ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Anno XXXII — Martedì 20 Gennaio 1914 — ROMA — Martedì 20 Gennaio 914 — Num. 20

Nostra intervista con Caillaux

Dalle accuse di Calmette alla riforma fiscale

(Per telefono dal nostro corrispondente parigino)

PARIGI, 18 gennaio.

Come uomo, come finanziere, come Ministro, Giuseppe Caillaux non è mai stato tanto discusso nè ha mai subito tanti attacchi come in questo momento. Dal giorno in cui preparò la caduta del Gabinetto Barthou ad oggi, e finchè egli farà parte del Ministero attuale, sopratutto se l'attuale Ministero riuscirà a mantenersi in vita fino all'epoca delle elezioni generali ed a cooperare così al trionfo della compagine radicale, tutta la stampa d'opposizione gli ha abbaiato e gli abbaierà alle calcagna. Per codesta stampa, Giuseppe Caillaux ha gravissimi torti: ha quello di essere succeduto a Combes nella presidenza del partito radicale, quello di avere ricondotti i radicali al potere, quello d'aver mandato davanti al Senato un progetto d'imposta sul reddito già approvato dal Parlamento, quello di avere non solo fatto annunziare ma di avere anche pronto un certo numero di riforme fiscali, quello di essere riuscito ad economizzare 50 milioni sul bilancio che preparò il suo predecessore, quello di volere istituire un rigoroso controllo delle spese pubbliche, ed altri torti minori che i suoi avversari svelano e gli rimproverano ogni ventiquattr'ore. Ma Giuseppe Caillaux non ha l'aria d'accorgersi dello strepito che viene fatto intorno alla sua persona: egli procede diritto per la sua via, studiando uno ad uno gli intricati problemi della finanza di Stato, cercando le soluzioni più pratiche, continuando insomma la grande opera che si è proposto di condurre a compimento affinchè coloro che debbono governare la Francia siano liberati dalle preoccupazioni che procurano ogni anno i disavanzi, le nuove spese e i prestiti che appaiono indispensabili.

Calmette a Caillaux

Ciò che poi accade in questi giorni è sorprendente: il direttore di uno dei più autorevoli fogli parigini — Gastone Calmette — lo investe quotidianamente con insolita violenza, non gli risparmia accuse, minaccia di fargli un'implacabile ed interminabile guerra, ed egli, dopo aver risposto ai primi attacchi con qualche secca smentita, si rivolge alla Camera domandandole se voglia approvare le soluzioni che egli ha trovate per colmare il deficit del 1914 ridotto a 168 milioni, per far fronte alle spese del Marocco ed ai 1,880 milioni che occorrono al Ministero della Guerra e a quello della Marina, nonchè per rimediare alla situazione finanziaria: e per rimediare alla situazione finanziaria egli propone un'imposta sul capitale che produrrà 190 milioni, un aumento di tasse che procurerà 100 milioni e la creazione d'un'imposta sulla rendita che frutterà 150 milioni almeno. Ammettete che il sistema che ha Giuseppe Caillaux, di rispondere agli attacchi degli avversari politici non è alla portata di tutti: ed è facile capire come esso non possa piacere non soltanto ad un uomo come il Calmette, che è milionario, ma nemmeno alla classe di persone di cui il *Figaro* è l'organo, poichè è la classe dei capitalisti francesi.

Le idee del Ministro delle Finanze

Del resto, milionario lo è anche Giuseppe Caillaux. Suo padre e suo nonno furono laboriosissimi e si procurarono l'agiatezza: suo nonno fece il notaio; suo padre fu ingegnere, poi divenne egli pure ministro delle Finanze. Egli ha tutt'una parentela di gente ricca. Da giovane si dedicò con ardore alle scienze economiche, si specializzò in materia finanziaria, ebbe dallo Stato importanti incarichi e si distinse subito per la meravigliosa lucidezza di mente, per lo spirito assimilatore e per l'interessamento dimostrato nello studiare le questioni più gravi. A trentacinque anni divenne deputato; un anno dopo, Waldeck-Rousseau gli offerse un portafoglio. Da quel momento egli si sforzò d'applicare il suo metodo scientifico e matematico allo studio delle riforme fiscali progettate nell'interesse del paese. Successivamente, Clemenceau e Monis, fecero appello alla sua attività. Poi Giuseppe Caillaux fu Presidente del Consiglio. In quei sei mesi di potere non s'occupò apparentemente di finanza di Stato; ma io ricordo che ad un giornalista straniero il quale ebbe l'onore d'intervistarlo egli confessò che lo studio che più lo appassionava era quello dei problemi finanziari.

— « Non vedete dunque — disse al pubblicista — come ogni giorno aumenta e come aumenterà nella vita degli Stati l'importanza del ministero delle Finanze? Guardate attorno a noi, in Inghilterra, in Italia, in Russia, in Germania, e misurate il posto che tengono le amministrazioni della ricchezza pubblica. Che cosa è che è essenziale all'esistenza d'una nazione? Di difendersi, di dirigersi, d'amministrarsi, di assicurarsi le relazioni con gli altri Stati; e il compito di ciò spetta ai ministeri della guerra, della marina, dell'interno, degli esteri. Ma come pagare i cannoni e le navi? Ed i rapporti che gli Stati hanno fra loro non sono dunque, imperniati su interessi economici? La vecchia diplomazia che segue le tradizioni non deve forse inchinarsi al cospetto delle questioni pratiche? E tutto non concorre a fare, in certo modo del Ministero delle Finanze il grande amministratore di questa formidabile società che è lo Stato moderno? »

In quell'epoca Giuseppe Caillaux, non potendo dare alcun ritocco alla finanza francese, si contentava di vagheggiarne l'assetto; e intanto, per lasciare una profonda traccia lì sè al potere, arricchiva la Francia del Marocco.

Che dice Caillaux

Avevo veduto molte volte Giuseppe Caillaux alla Camera, ma la sua distinzione non mi aveva mai così colpito, il suo sguardo non m'era mai sembrato tanto franco ed il suo viso non m'era parso mai così giovane come quando, ieri, mi trovai di fronte a lui, nel suo Gabinetto di Ministro, vicino alla sua scrivania. Egli aveva già molto lavorato, sebbene non fossero che le 10 del mattino, e la giornata gli si presentava certamente colma di gravi occupazioni; ma aveva saputo trovare per me, visitatore inutile, il sorriso affabile e l'aspetto placido dell'uomo di mondo che accoglie sempre tutti con grazia.

— Io vorrei poter conversare più spesso coi rappresentanti della stampa straniera — egli disse invitandomi a prendere posto in una poltrona — e sono lieto di questa vostra visita.

Era un complimento; m'inchinai e gli spiegai perchè fossi lì a rubargli quei minuti preziosi.

— Un giornale ha tentato contro di voi, signor Ministro, una campagna che ha messo in molta curiosità il pubblico. Voi avete replicato a certe accuse con qualche breve smentita sia perchè non avete bisogno di difendervi, sia perchè l'alto posto che occupate non acconsente che v'abbandoniate ad una polemica. Ma io penso che voi potreste sentire il desiderio di spiegarvi, e se le vostre spiegazioni venissero pubblicate nel giornale che rappresento non tarderebbero ad essere conosciute in Francia.

— Vi ringrazio. Già due grandi quotidiani parigini sono venuti a farmi la stessa proposta ed io ho dovuto pregarli di non insistere poichè mi parrebbe di abbassarmi se dovessi intraprendere una confutazione coi giornali che m'attaccano. Quindi non posso dire di sì a voi, dopo aver detto di no agli altri. E poi, credete, le dimostrazioni d'affetto e di stima che mi vengono tributate in questo momento sono tante e così calorose che mi fanno sembrare superflua ogni altra soddisfazione.

« L'altro ieri alla Camera fui ricevuto con un'ovazione; ieri mi sono state fatte altre acclamazioni. Che cosa potrei desiderare di più? Chi tenta di colpirmi vuole colpire anche il partito che io rappresento; ma io sono così sicuro che esso trionferà nelle prossime elezioni, che questa campagna mi lascia completamente tranquillo.

Giuseppe Caillaux parlò infatti con tanta disinvoltura di ciò che ora gli capita, da darmi l'impressione che egli non abbia mai provato il più piccolo turbamento leggendo gli articoli che sono stati scritti per coinvolgerlo in qualche scandalo.

Le riforme fiscali

— Volete allora permettermi, signor Ministro, di passare ad un argomento più importante? Volete avere la cortesia di dirmi quali vantaggi voi vi proponete di procurare allo Stato francese con le riforme fiscali che sono la causa, io credo, della grande ira dei vostri avversari?

— Ma certo! — egli mi rispose affabilmente.

E senza mutar tono, poichè è un parlatore semplice tanto quando è in un aula parlamentare, quanto allorchè si trova in un circolo d'amici o di fronte ad un giornalista, continuò: — Io ricordo d'avere letto nella vita di Gladstone che nei primi tempi in cui questi si trovò al potere ebbe l'impressione che il popolo inglese fosse come un cavallo al quale i pesi di cui era carico impedissero ogni suo movimento: quei pesi gli battevano sulle gambe, gli gravavano sul capo, gli coprivano gli occhi; Gladstone decise allora, non già di alleggerire il carico, ma di disporlo in modo che avesse potuto essere sopportabile. Ebbene, io mi sono accorto, ed è molto tempo, che il popolo francese si trova nelle condizioni del cavallo descritto da Gladstone e che bisogna perciò distribuire meglio i pesi che sopporta se si vuole che esso proceda senza fatica.

« Esistono in Francia delle classi di contribuenti già abbastanza colpite da imposte ma ne esistono altre che possono sopportarne delle maggiori: il mio programma di politica finanziaria consiste dunque nel distribuire più equamente le tasse che dovranno procurare al bilancio dello Stato i mezzi di far fronte alle nuove spese: possibilmente alleggerire, ma certo non aggravare d'imposte i meno abbienti, e pretendere qualche maggior sacrifizio dalla gente più favorita dalla fortuna. »

A questo punto il Ministro accennò alla sproporzione che esiste fra le tasse pagate in Francia dai contadini e quelle che versano i più forti capitalisti, addentrandosi in quei labirinti di cifre nei quali chi è profano alla scienza di cui Giuseppe Caillaux è eccellente maestro, si smarrisce appena mossi i primi passi.

— Ecco — egli continuò — con quali mezzi io mi propongo di risolvere il problema finanziario al quale mi trovo di fronte. Se la Camera verrà impedire che lo Stato francese vada verso un avvenire rovinoso dovrà approvare i miei disegni di legge. Le riforme fiscali informate a criteri democratici non possono non avere l'approvazione della maggioranza del paese. I ricchi si lagneranno certamente; ma non hanno essi, prima degli altri, il dovere di contribuire all'assetto finanziario della nazione, alle spese straordinarie per gli armamenti? La pace armata costa assai, e la Francia è obbligata a seguire l'esempio delle altre Potenze quando vede che queste aumentano le loro forze di terra o di mare. Ecco — terminò il Ministro — le grandi linee dell'opera che ho intrapresa, ed i suoi scopi.

Egli s'alzò di scatto, porgendomi la mano. Aveva già detto tutto ciò che poteva dire ad un giornalista, aveva già speso di tempo tutto quello che le gravi cure del Ministero gli consentivano.

Il nostro colloquio si chiuse con qualche frase complimentosa. Anche nel momento in cui io prendevo congedo, Giuseppe Caillaux conservò quella linea del gran signore che sa nascondere la propria fretta dietro un sorriso amabile; egli m'accompagnò fino alla soglia del suo gabinetto, ma appena io ebbi dischiusa la porta egli girò su sè stesso e ritornò verso la scrivania.

Il Ministro riprendeva il suo colossale lavoro.

L'attività di Caillaux

L'attività di Giuseppe Caillaux è veramente singolare. Egli si alza alle 7, legge i giornali, esamina gl'incartamenti più urgenti; alle 9 è già al corrente di tutte le faccende che più possono interessarlo e comincia a ricevere gente. Egli ha vari segretari, ma preferisce di dar loro indicazioni ed istruzioni, di utilizzarli insomma come collaboratori, ma di accentrare la maggior mole di lavoro sul proprio tavolo. A mezzogiorno va a far colazione, al tocco e mezzo se non si reca alla Camera ritorna al Ministero e vi rimane fino alle 8, talvolta anche fino alle 9 di sera. I ricevimenti e i pranzi ufficiali gli portano via molto tempo: quel tempo che egli potrebbe comodamente dedicare allo studio delle grandi questioni economiche, alla compilazione dei disegni di legge, alla preparazione dei discorsi politici, alla trattazione di argomenti dell'importanza di quello che ha svolto nel suo libro su *Le imposte in Francia*; perciò, per poter fare tutte codeste cose, egli lavora di notte, lavora di domenica, lavora più di quanto lavorino coloro che debbono logorarsi la vita per provvedere ai bisogni propri e di chi sta a loro carico. E riesce quasi inesplicabile questa febbre di lavoro in un uomo che possiede una quindicina di milioni, allorchè si vede che tanta operosità è ricompensata con attacchi del genere di quelli che Gastone Calmette gli fa in questi giorni.

Ma Giuseppe Caillaux è nato per battagliare. Se egli non potesse più lottare, se non si sentisse più stimolato dai suoi avversari per realizzare le riforme che egli ha ideate o per vedere trionfare il partito del quale ora è alla testa, forse farebbe come tant'altra gente ricca: si divertirebbe; e lascierebbe ad altri la cura di pensare alla ricchezza pubblica.

Così la società elegante francese annovererebbe un uomo di mondo di più, e la Francia una interessante figura d'uomo di Stato di meno.

G. G. SARTI.

Venizelos a Di San Giuliano

dette assicurazioni sullo sgombro dell'Albania

VIENNA, 19.

La « Reichspost » dice di avere da fonte autorevole che il ministro Venizelos ha dato al marchese di S. Giuliano, durante il suo soggiorno a Roma, formale assicurazione intorno all'abbandono dell'Albania del sud e si è impegnato a facilitare il mantenimento dell'ordine in tutta l'Albania.

Le truppe greche lascieranno il paese progressivamente avendo la Grecia garantita la calma in Epiro. Essa in compenso può calcolare sulle buone disposizioni dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

La « Reichspost » dice che il ritardo nello sgombro dei territori albanesi da parte della Grecia dipende da vari motivi e non provocherà nessuna di quelle misure straordinarie alle quasi si ricorse per la Serbia.

I giornali pubblicano molti dispacci dal sud dell'Albania. Ma le informazioni giunte da Vallona sono così contradittorie che è oltremodo difficile sapere che cosa sia realmente avvenuto colà. Ed anche nei circoli per solito meglio informati regna una grande incertezza sull'attuale situazione.

Tuttavia non pare che il Ministero degli Esteri austro-ungarico consideri che la situazione attuale sia abbastanza grave da richiedere l'invio di una nave da guerra che si teneva già pronta a partire da Cattaro in caso di complicazioni. Se le circostanze ulteriori esigessero la partenza della nave, sarebbe impossibile che il Governo britannico rifiutasse dal canto suo l'invio di una nave nelle acque albanesi come fu già proposto, purchè altre Potenze adottino la stessa misura.

I giovani turchi preparano un nuovo colpo in Albania?

LONDRA, 19, ore 10.

Telegrafano da Atene alla Reuter:

« Sono giunte notizie da Salonicco secondo le quali i Giovani Turchi starebbero preparando un nuovo colpo in Albania. Si dice che essi stanno organizzando delle spedizioni con truppe provenienti dall'Asia Minore. Esse sbarcherebbero in diversi luoghi dell'Albania contemporaneamente. Agenti dei Giovani Turchi si sarebbero già recati a preparare gli sbarchi. »

Il cavo Brindisi-S. Giovanni di Medua è stato attivato

BRINDISI, 18.

E' stato attivato il cavo telegrafico Brindisi-San Giovanni di Medua.

Materiale italiano in Albania per impianti telegrafici

BRINDISI, 18 (sera).

Continua per conto del Governo italiano l'invio di materiali diversi per l'Albania. Stanotte, col piroscafo *Epiro*, partirà per Vallona una grande quantità di materiale telegrafico. Quindi andrà a San Giovanni di Medua, donde proseguirà per Scutari, portando tutto quanto occorre per l'impianto di una stazione radiotelegrafica.

Altra roba partirà domani notte.

La gendarmeria albanese sconfigge i ribelli

VALLONA, 19, ore 9.45.

La gendarmeria albanese dimostra di saper agire a ristabilire l'ordine in Albania. Ieri 700 gendarmi albanesi sotto gli ordini dei loro ufficiali hanno attaccato 1000 ribelli nelle vicinanze di El Bassan. I ribelli, che erano comandati da Dervisc bey, furono costretti ad abbandonare con gravi perdite i villaggi di Gudolesci e di Labinot.

Stanotte sono giunti molti albanesi per arruolarsi nella gendarmeria.

MASTROVITI.

Gli albanesi di Rumenia a Guglielmo di Wied

VIENNA, 19.

Il *Morgan* ha da Bucarest: In un Comizio molto affollato dagli albanesi residenti in Rumania è stata approvata una mozione in cui si dice:

« Gli Albanesi riunitisi a Bucarest inviano una Deputazione per portare al loro Sovrano Guglielmo I ed alla sua consorte Sofia l'espressione della loro devozione, augurando alla dinastia albanese lunga vita e prosperità. I membri di questa colonia desiderano che il Governatore dell'Albania porti il titolo di Re, che l'Albania ottenga un Parlamento eletto dal popolo e che le sia concessa libertà di parola e di stampa ».

Per la flotta turca si sono aperte sottoscrizioni

LONDRA, 19, ore 10.

Telegrafano da Costantinopoli al « Times »:

« In tutta la Turchia e specialmente nelle provincie marittime si fanno grandi sottoscrizioni per raccogliere nuovi fondi per la riorganizzazione della flotta e si è ormai raggiunta una somma considerevole. La maggioranza del popolo sembra animata da vivo patriottismo e contribuisce largamente.

« Il nuovo comitato che raccoglie i fondi ricorre alle volte a mezzi singolarissimi per ottenere le sottoscrizioni.

« Esso ha, per esempio, pubblicato un opuscolo indirizzato all'ex gran visir Ghazi Muktar pascià, nel quale chiede una somma ingente per la flotta. Nell'opuscolo si annunzia che saranno pubblicati vari analoghi libelli contro l'ex gran visir Said pascià e altre personalità politiche ben note a meno che non si decidano subito a contribuire largamente a dar fondi per la flotta ».

Il gen. Sanders sostituito da Perlew Pascià

COSTANTINOPOLI, 19.

Il generale Perlew Pascià, ex-aiutante di campo del generale Von der Goltz, ultimamente nominato comandante del 14.o corpo, sostituirà il generale Liman von Sanders nel comando del 1.o corpo.

Molti giornali dichiarano che, poichè le grandi Potenze non prendono in considerazione le riserve formulate dalla Turchia circa le isole occupate dalla Grecia, la Turchia considererà le loro decisioni come nulle. Essa dovrà, quindi, agire come nella questione di Adrianopoli.

Il personale della Legazione turca ad Atene partirà per Atene domani. La Legazione greca è attesa il giorno stesso.

UN COMBATTIMENTO FRA INDIGENI IN CIRENAICA

Il comandante turco di Defna ferito gravemente dai beduini

BENGASI, 18, ore 21.

Uno scontro è avvenuto giorni addietro nel territorio compreso fra Defna e Solum. Ma non si tratta, questa volta di un agguato teso ad una nostra colonna di rifornimento, e neppure di un combattimento fra i ribelli e i nostri.

Stavolta gli arabi si sono acciuffati fra di loro. La notizia è stata portata a Derna l'altro ieri da alcuni indigeni provenienti dal territorio di Defna.

A Defna trovasi un accampamento di beduini ribelli, agli ordini del famoso comandante turco Negib bey. Colà si sarebbe svolta la sanguinosa battaglia. Ecco quello che finora si è potuto apprendere dal racconto dei vari indigeni venuti da quella regione.

Nello scorso agosto la tribù degli Erfed fece atto di sottomissione al capitano Locci. Allorchè egli percorreva la regione fra Derna e Solum, promise a quella tribù l'invio di un distaccamento ad Ommerzem, promessa che per varie ragioni non fu più possibile mantenere e che tuttavia lasciò la tribù Erfed in una completa indifferenza. Quell'atteggiamento a noi favorevole non fu mai perdonato da Negib bey e dai suoi seguaci.

La scorsa settimana dei beduini di Erfed si recarono al mercato di Solum allo scopo di rifornirsi di vettovaglie: ma colà furono riconosciuti dai regolari e dai regolarizzati del campo di Defna. Ne derivò un diverbio, ma sopraggiunto poi Negib con una pattuglia ordinò che gli si conducesse innanzi il capo della carovana Erfed, certo Mgheddi Bu Saadi, un forte beduino di trent'anni, e l'investì violentemente chiamandolo un venduto agli italiani.

Mgheddi, persa la pazienza, impugnò allora il suo Mauser ed esplose a bruciapelo due fucilate contro Negib che stramazzò al suolo.

I soldati che accompagnavano il comandante turco fecero alla loro volta uso delle armi ed immediatamente ne nacque un vero combattimento con quelli della tribù Erfed. Molti dalle due parti caddero a terra, fra questi, ferito, anche Mgheddi, che attualmente si troverebbe imprigionato a Defna insieme ai suoi compagni superstiti.

Negib fu soccorso immediatamente e trasportato a Solum, ove verserebbe in gravi condizioni. Si dice anzi che non si nutre più speranza di salvarlo.

Su Negib bey si hanno queste notizie. Egli è una figura che spicca sinistramente nella storia della nostra lotta per la conquista della Cirenaica ed il suo nome ricorse di frequente nella cronaca della guerra.

Negib è siriaco ed è tenente ottomano; fu per lungo tempo comandante del settore di Coebia, nello scacchiere bengasino, e si distinse per la sua brutalità. Di questa fu episodio tipico il martirio da lui inflitto, nell'estate del 1912, ad un nostro informatore che, capitato nelle sue mani, ebbe mozzata la lingua, le labbra, il naso e le orecchie e fu rispedito alle nostre trincee così conciato e con un cartello che voleva bollare in lui un traditore della patria. Intervenuta la pace, Negib bey rimase a Coebia a taglieggiare i beduini e ad impedire loro con la violenza di venire a Bengasi, dove però egli stesso ebbe l'audacia di introdursi travestito e di rimanere tre giorni, finchè scoperto e denunziato fu a un pelo per essere acciuffato. I beduini di Coebia stanchi delle sue prepotenze, avevano giurato di fargli la pelle e forse avrebbero tenuta la parola, se la espugnazione di Benina, nell'aprile dello scorso anno, non avesse costretto Negib ad una fuga precipitosa. Egli varcò allora la frontiera egiziana donde rientrò recentemente in Cirenaica per assumere il comando di Defna.

L'ordinamento politico-amministrativo in Libia

Sulla proposta del Ministro delle Colonie, on. Bertolini, con regio decreto recente, è stato approvato l'ordinamento politico-amministrativo della Libia.

Il provvedimento si inspira al concetto di governare il Paese con la collaborazione dei capi indigeni, lasciando ai funzionari italiani attribuzioni prevalentemente ispettive e di controllo. Con le disposizioni emanate, pur cercando di non troppo innovare, si è dato al governo locale un assetto armonico e semplice, rendendone facile e pronta l'azione, secondo principii di largo decentramento anche nella amministrazione interna della Colonia; e si è ottenuto di poter ridurre grandemente il numero dei funzionari italiani che finora erano preposti a ristrette zone di territorio e di assicurare l'economia nella gestione del pubblico denaro. Il territorio di ciascun governo è diviso in regioni, in circondari, in distretti urbani e rurali.

Le circoscrizioni sono stabilite con decreto del Ministro delle Colonie, su proposta del Governatore.

Alla regione è preposto un commissario regionale, che rappresenta nei centri maggiori l'autorità governatoriale, affidata ad un funzionario italiano.

In ogni regione, è instituito, con attribuzioni consultive, un consiglio presieduto dal commissario, e composto di notabili indigeni, scelti uno per circondario dal governatore, che può aggregarvi anche cittadini e sudditi italiani.

A reggere il circondario è normalmente preposto un capo indigeno (caimacan) col titolo di delegato circondariale; ma può esservi destinato anche un funzionario italiano, quando ciò fosse richiesto da straordinarie circostanze. L'opera dei capi indigeni è vigilata da un ufficiale dei carabinieri libici, ovvero da un altro funzionario italiano che già si trovi sul posto per stabili motivi di pubblico servizio.

I distretti urbani, costituiti in municipio sono amministrati da un Consiglio di notabili nominati dal governatore, tenendo conto dei varii gruppi di popolazioni, e da una Giunta presieduta dal Sindaco (Rais Beladia) nominato dal Governatore e composta di due assessori: uno eletto dal Consiglio, nel suo seno; l'altro scelto fra cittadini e sudditi italiani dal governatore.

L'amministrazione municipale è soggetta da un funzionario italiano che, col titolo di intendente, ha il compito di guidarla e di vigilarla con poteri in certi casi di vera e propria iniziativa.

L'esercizio della tutela è normalmente affidato al commissario regionale, ed è in alcuni casi subordinato all'approvazione del governatore.

Nei distretti rurali, i servizi locali sono retti da un funzionario indigeno, che avrà titolo di agente distrettuale e che è anche l'organo meno elevato della gerarchia governativa. Accanto all'agente distrettuale è posto un Consiglio formato di notabili indigeni nominati dal commissario regionale, che può anche aggregarvi cittadini e sudditi italiani. Un funzionario governativo civile o militare, designato dal commissario regionale tra quelli che risiedono nel distretto, vigila l'opera dell'agente distrettuale.

I dirigibili " M. 3 „ e " P. 3 „

Abbiamo da Bracciano, 19, ore 18:

Il dirigibile M 3 è del tutto allestito. La navicella, già una volta attaccata all'involucro per una prima prova, è stata poscia distaccata per le consuete prove di motore al quale sono state apportate modificazioni per eliminare un possibile raffreddamento durante il viaggio aereo. Prima della fine del corrente mese questa altra grande unità aerea italiana farà il suo primo volo di collaudo.

Il dirigibile P 3, dopo gli splendidi voli di collaudo già eseguiti, quanto prima lascerà l'hangar di Vigna di Valle e forse sarà destinato a Torino.

Un freddo spaventoso in Spagna

La vita a Madrid paralizzata

MADRID, 19, ore 11,20.

Gli orrori dell'inverno sono in un crescendo impressionante. Nessuno ricorda in Spagna un freddo così intenso quale quello che da alcuni giorni affligge queste contrade.

In alcune provincie la temperatura è discesa a 20 gradi sotto zero. A Madrid le vie sono addirittura impraticabili per la neve caduta e congelatasi completamente, sì che le strade sembrano lastricate di vetro.

Il traffico ed il trasporto dei viveri, delle immondizie sono resi impossibili. Non si è potuto neppure in questi ultimi giorni procedere al seppellimento dei cadaveri. L'acqua potabile si è gelata nelle condutture, producendo ovunque la loro rottura.

Ieri più di 200 persone hanno riportate delle ferite in seguito a cadute nelle strade.

La città è sotto l'incubo di questa anormale stagione.

BROUTA.

La quarta squadra inglese

LONDRA, 19.

Il *Daily Telegraph* riceve da Gibilterra: E' qui giunta la quarta squadra di combattimento, la quale farà senza dubbio a Gibilterra un soggiorno molto lungo.

Il nome di Chavez dato a una via di Parigi

PARIGI, 19.

In questi giorni si sono aperte parecchie vie nuove nel quartiere Saint-Fargeau, che fa parte del ventesimo *arrondissement* di Parigi. Il Consiglio municipale parigino ha deciso di dare a molte di queste vie nuove i nomi di aviatori morti mentre tentavano eroicamente la conquista dell'aria. Ad una di queste vie venne dato il nome di Geo Chavez, l'eroico giovane peruviano che dopo aver varcato felicemente in aeroplano il Sempione, morì in seguito alla brusca discesa a Domodossola.

Una importante invenzione di Padre Alfani

Padre Alfani l'illustre scolopio noto per i suoi studi di sismologia ha costruito un apparecchio che ha per scopo lo studio delle vibrazioni e deflessioni di fabbricati, di ponti, di traverse, di materiali, ecc.

L'apparecchio di Padre Alfani offre diversi vantaggi su gli altri fino ad ora esistenti: leggerezza e semplicità, nella montatura e nell'uso, non mancando nessuna delle viti di rettifica: robustezza, variabilità di velocità nello scorrimento della zona, possibilità di variare il sistema di registrazione, cioè a nerofumo e a inchiostro.

Si possono variare le costanti strumentali, sicchè in pochi secondi si varia la sensibilità facilmente.

Ha poi tutti i comodi pratici per prendere colla massima precisione il punto corrispondente ad un dato momento di un fenomeno che si studia mediante un semplice e sicuro sistema di segnalazione. Possiede un esatto sistema di misura per il tempo, e così da esso si può ricavare il reale valore dei periodi vibratori, le loro ampiezze, tenendo conto in pari tempo del valore di sensibilità attribuito alla macchina.

Tutto l'apparecchio viene custodito in una cassetta di noce, che ne semplifica e facilita il trasporto, e tutto l'insieme non pesa che 8 chilogrammi.

L'apparecchio si distingue in due parti. Una per lo studio dei moti ondulatori, l'altra per i sussultori. Tanto l'una che l'altra si possono ridurre in pochi secondi nelle loro parti elementari, e si possono montare ponendoli in grado di funzionare esattamente.

Ognuna di queste parti ha il relativo apparecchio per la registrazione che è un vero gioiello di precisione e robustezza. Mediante alette di ricambio e mediante un ingegnoso sistema di trasmissione si possono variare le velocità di scorrimento della carta, adattando così lo strumento allo studio dei moti rapidi o lentissimi.

Questo apparecchio è destinato anche agli esploratori, ai vulcanologi, perchè sensibile come è, si adatta benissimo anche allo studio dei sismi veri e propri.

Una bella serie di accessori, completa questo strumento, e ne facilita l'uso pratico.

Esso è pure destinato allo studio dell'elasticità dei materiali, ecc. ecc. e a numerosissime ricerche scientifiche come molti ingegneri e studiosi che hanno visto l'apparecchio hanno attestato.

L'apparecchio, del Padre Alfani rappresenta quanto di più perfetto sia stato fino ad ora ideato in Italia e all'estero.

La sua sensibilità è straordinaria.

Può registrare fino a pochi millesimi di secondo d'arco di inclinazione, vale a dire riesce a calcolare fino ad un centimetro di avvallamento a ...

Le agitazioni agrarie
nel Ferrarese

Egr. Direttore della «Tribuna» - Roma.

Volete ancora concedermi un po' di spazio per replicare alla nota che faceste seguire alla mia lettera? Grazie.

Voi trovate strano che mentre noi si deplora la grama condizione di vita ch'è fatta alla classe operaia avventizia nel ferrarese, si combatta d'altro canto contro la diffusione della mezzadria e della piccola affittanza. In questo nostro atteggiamento sembra a voi di vedere — nevvero, direttore egregio? — una di quelle stridenti contraddizioni, tutte proprie di quei benedetti socialisti che, usciti dal fianco della borghesia, si fan caporali di organizzazioni operaie, con dentro alle proprie irrequiete coscienze il fuoco ardente di un desiderio; quello di arraffare, comunque, una medaglietta.

E' una piccola malizia maligna che fiorisce sulle labbra dei curati di campagna e dei pretori di mandamenti rurali; una piccola malizia maligna ch'io per la considerazione che ho di voi, quale uomo di intelletto, non mi sarei mai atteso potesse comparire sulla *Tribuna*. E voi ne fate il motivo segreto di tutto un nostro modo di considerare il problema dell'avventiziato nelle zone del ferrarese!

Il quel problema va impostato così: «ai fini di un'equa distribuzione di lavoro, atta a mitigare la disoccupazione operaia che qui dilaga, è opportuna o dannosa la diffusione della mezzadria e della piccola affittanza?»

La risposta discende chiara e inoppugnabile più che da qualsiasi considerazione di indole generale, dal seguente dato di fatto: da dieci anni a questa parte la mezzadria e la piccola affittanza sono aumentate. Insieme con la diffusione di esse si è acutizzata la disoccupazione operaia.

E dovremmo noi favorire questa tendenza? E dovremmo noi, solo per far piacere ai proprietari che speculano in modo scandaloso sui terreni dati in affittanza o a mezzadria, abbandonare alla loro sorte, trista e oscura, la categoria degli operai avventizi?

E che la disoccupazione si debba in gran parte anche all'artificio degli agrari, ammettono gli stessi agrari allorchè si trovan di fronte ai diretti rappresentanti degli operai cui non possono dare a bere le bubbole che spacciano allorquando si trovano di fronte ai commissari governativi che d'improvviso sogliono capitare nel Ferrarese e che ignorano le condizioni reali della popolazione agricola.

E' detto, per esempio, nelle norme generali che regolano i patti stipulati nel 1911: «I proprietari s'impegnano di eliminare nei limiti del possibile la disoccupazione».

Riconoscimento dunque, che la buona volontà padronale avrebbe la possibilità di porre un qualche rimedio al malanno.

Il guaio è che una volta liberi dall'incubo la dimenticanza continua fino a quando un altro sciopero non venga a ricordar loro l'impegno assunto e non mantenuto.

Ossequii.

Ferrara, 16.

Michele Bianchi.

Desiderosi di vedere discusse a fondo le importanti, gravi questioni da noi sollevate sulla situazione economico-politica di parte della Valle Padana, accogliamo volentieri anche la parola di avversari non sereni nè spregiudicati, quando essa abbia il merito della franchezza e della sincerità. E potremmo aggiungere, con malizia bonaria, che l'accogliamo tanto più volentieri, quando essa abbia l'ulteriore merito di svelare la debolezza dei contradditori.

Facciamo grazia avanti tutto di una affermazione inesatta. Noi non abbiamo detto che la situazione economico-politica di questi paesi, e nemmeno il modo di considerarne i problemi da parte dei socialisti sia totalmente una derivazione di interessi e preoccupazioni elettorali. Abbiamo detto che questa preoccupazione e questo interesse vi si sono infiltrati, danneggiando e degenerando, e trasformando anche le organizzazioni economiche in agenzie elettorali: e nessuno può smentirlo. Perfino il sindacalismo originariamente antiparlamentare non ha finito forse per mettere fuori in quell'atmosfera le sue cerelle elettorali? Non cerchiamo di negare quello che è risaputo da tutti...

Abbiamo rimproverato ai socialisti la loro lotta contro la mezzadria e la piccola affittanza? Sì, e manteniamo il rimprovero, ma noi d'altra parte rispondevamo ad una statistica del nostro contradditore, il quale appunto pareva lamentare che di mezzadri e piccoli fittavoli, — cioè di gente a cui il lavoro era assicurato — vi fosse una proporzione meschina in confronto all'avventiziato esposto alla disoccupazione. Ma oggi il nostro contradditore, spiegandosi, osserva che mentre negli ultimi anni mezzadria e piccola affittanza si sono andate spargendo, la disoccupazione è aumentata. Al quale proposito gli potremmo ricordare che la formula scolastica «post hoc ergo propter hoc», è bandita da quattro secoli dal pensiero umano, e che il quadruplice metodo dell'induzione, replicato da Stuart Mill, un filosofo simpatizzante col pensiero socialista, c'insegnò ad andare cauti nel collegare cause ad effetti!...

Il nostro contradditore prosegue accusando i proprietari di non adoperarsi ad eliminare al possibile la disoccupazione. L'accusa può essere anche legittima; ma forse essa ci apre anche la strada per condurci alla constatazione degli errori fondamentali degli organizzatori socialisti, e dei danni che ne sono conseguiti per le masse proletarie.

Economicamente, accusare un capitalista di non occupare degli operai quando non ha bisogno, solo allo scopo di alleviare la disoccupazione, è un assurdo. Nel principio economico puro, l'occupazione della mano d'opera, ossia l'uso della merce-lavoro, è indissolubilmente connessa con la produzione. Lo Stato può, in particolari circostanze anteporre il criterio politico a quello economico, e dare lavoro per alleviamento o sopratutto per alleviare la disoccupazione; l'individuo economico privato no.

Ed ecco che qui salta fuori l'errore che è alla radice di tutto il movimento di organizzazione proletaria nella valle del Po, e che ha in gran parte frustrata l'aspettata azione benefica della organizzazione.

Il fenomeno della organizzazione popolare agricola quale si trova nell'Emilia, è forse unico al mondo. Esso smentisce la rigida teoria marxista che non vedeva uscire l'organizzazione proletaria che dal plasmamento dell'officina industriale; — e se è stato possibile, ciò è dovuto al fatto che, per i grandi lavori idraulici e quelli di bonifica condotti per cinquant'anni sulle rive e nelle adiacenze del nodo di fiumi padani, si è formato in larghe zone di questi paesi un vero e proprio proletariato agricolo, in contraddizione con le forme che il lavoro ed il contratto agricolo assumono quasi da per tutto. Gli agitatori economico-politici — più politici che economici! — del socialismo e del sindacalismo, venuti dalle città, hanno dunque trovata in questi paesi la materia che faceva per loro; ma, procedendo col solito metodo astratto, non hanno avvisate differenze fondamentali fra l'economia agricola e quella industriale; donde i loro gravi errori e le più gravi conseguenze. E due punti devono essere particolarmente posti in rilievo.

Le due non hanno compreso che, nell'economia agricola, un certo elemento patriarcale era connesso strettamente con le condizioni fondamentali di questa economia, e non poteva essere avulso. L'economia agricola non ha l'automatismo quasi assoluto dello industrialismo: essa è connessa alla rotazione delle stagioni ed ha un massimo d'intensità all'estate ed un minimo all'inverno. Ed era appunto qui che, nelle forme antiche, interveniva il patriarcalismo; ed i nostri vecchi facevano fare nell'inverno lavori non necessari, o di semplice abbellimento appunto allo scopo di fare lavorare... Ma questo presuppone un affiatamento più bonario fra datori di lavoro e prestatori di mano d'opera. Voi ora, piena la testa di schemi originati in ambienti diversi, avete voluto, con la lotta di classe, irrigidire i rapporti economici; e poi vi meravigliate se questo patriarcalismo va sempre più morendo, e se i padroni, presi violentemente di petto nell'estate, quando hanno bisogno ed urgenza di mano d'opera, ed indicati continuamente come nemici e sfruttatori, non hanno voglia di lasciarsi sfruttare alla loro volta nell'inverno, e di tornare a vestire per la stagione la zimarra del patriarca benigno?

2.o Ma vi è qualche cosa di più importante e di peggio.

L'economia agricola non è costituita con le forme regide e le cifre fisse di quella industriale. La grassa terra che attende l'opera dell'uomo si presta ad una grande varietà di culture: dagli erbaggi e delle barbabietole al frumento, al riso, alla canape, all'uva; l'adozione dell'una e dell'altra delle quali implica un bisogno di mano d'opera, che va da un minimo cogli erbaggi ad un massimo col riso e con la canape. Tutto questo, e le sue inevitabili conseguenze, è sfuggito alle teste povere di cultura economica e di senso pratico degli «agitatori». Le culture che richiedono maggiore mano d'opera, e per più lungo tempo, sarebbero più convenienti per i proprietari; ma riuscirebbero immensamente più favorevoli ai lavoratori, assicurando loro maggiore lavoro. Se non che esse sono già esposte a maggiori rischi naturali; ed a questi voi avete ora aggiunti quelli che derivano da una mano d'opera irrequieta, continuamente agitata ed ostilmente disposta. Parte della disoccupazione da voi denunciata deriva appunto da questo stato di cose; e chi potrebbe accusare i proprietari e i fittavoli se, di fronte alle agitazioni, alle minaccie, ai pericoli che si rinnovano di anno in anno, quando il grano attende la mietitura, quando la canape è nei maceratoi, essi si ritraggono verso forme di cultura che, richiedendo meno mano d'opera o minore urgenza, li proteggono contro questi nuovi rischi da voi incoscientemente introdotti nella economia agricola? E' una protezione leggittima, economicamente giustificata anzi imposta; e non sono certo i socialisti che se ne possono adontare o recriminare in forza di principi sociali e morali, quando sono appunto essi che vogliono e si sforzano di ridurre tutto al principio economico puro....

Questa è la verità, nella visione larga e realistica delle cose; di fronte a cui le repliche e recriminazioni dei contradditori appaiono in tutta la loro piccolezza e mediocrità. Noi siamo lontanissimi dal volere giustificare o negare torti o rappresaglie dall'altra parte; ma manteniamo che la radice del male va cercata nella erronea e deficiente nozione delle vere condizioni della economia agraria, con la quale i socialisti, e specie gli agitatori professionali, hanno formata l'organizzazione e condotta l'azione proletaria agricola nelle zone della valle Padana. Tutto il resto è conseguenza inevitabile, deduzione economica necessaria; ed è per questo che noi rimproveriamo loro la leggerezza con cui compromettono, con criteri monchi ed astratti, non solo la parte positiva della loro opera, ma l'economia stessa della fertile, ricca, operosa regione.

Andrea Costa commemorato ad Imola

IMOLA, 18.

Nel Teatro Comunale è stato commemorato Andrea Costa, ricorrendo il quarto anniversario della sua morte. Si notavano le rappresentanze dei comuni e le associazioni con bandiere. Avevano aderito con lettere e telegrammi la vedova, Angelina Costa, parecchi deputati, molte associazioni, circoli e leghe emiliani e romagnoli. Fra i presenti erano il sindaco, Morara, gli on. Graziadei e Brunelli per il gruppo parlamentare socialista, Velia per la direzione del partito socialista, Amatels per la Federazione dei lavoratori della terra, ecc.

L'on. Raimondo, ha pronunciato un applaudito discorso, rievocando la vita e l'opera parlamentare di Andrea Costa e la sua grande bontà.

Tra i socialisti della Spezia

SPEZIA, 19, ore 16.

Non ostante che la Direzione del partito socialista abbia sciolto la locale sezione ordinando ai compagni di dimettersi dalle cariche pubbliche, questi radunatisi ieri sera, deliberarono di non sottostare alla decisione della direzione centrale del partito ma di costituirsi invece in sezione autonoma.

Venne pure deliberato di pubblicare un manifesto per spiegare i motivi per cui gli aderenti alla locale sezione disciolta non hanno ottemperato alla decisione della direzione centrale.

Contrabbando di "haschis" a Brindisi

BRINDISI, 18.

Giorni addietro sul piroscafo *Concezione* venivano sequestrate 14 casse contenenti dieci quintali di *haschis* destinate per la Francia.

Sembra che i documenti doganali, che accompagnavano tale spedizione, non rispondessero alle prescrizioni della legge doganale, per cui gli agenti della finanza elevarono verbale per tentato contrabbando contro tre persone.

La merce sequestrata ha un valore di circa quarantamila lire, e, nel caso si accertasse trattarsi di contrabbando, la multa ascenderebbe a lire diecimila.

La morte d'una centenaria

ANCONA, 19.

Hanno avuto luogo quest'oggi i funerali di certa Teresa Felicetti, morta serenamente nella bella età di 105 anni.

Essa era nata il 24 dicembre 1808 e nell'ultimo suo compleanno le vennero fatte dai familiari delle speciali feste.

Fino a ieri l'altro godette sempre di ottima salute e conservò completa tutte le sue facoltà. Ieri sera, sentendosi un po' freddo, fu fatta coricare in un letto ben riscaldato e si addormentò. All'una circa si risvegliò accusando del malessere. La figlia, che dormiva nello stesso letto, si alzò subito e le fece bere un cordiale. La vecchietta si addormentò; ma poco dopo ebbe un sussulto, disse poche parole alla figlia e spirò serenamente senza la più piccola sofferenza.

La notizia della sua fine è stata comunicata telegraficamente a Roma al comm. Aphel, il quale insieme alla sua gentile signora si recava spesso a visitare la centenaria, recandole dei doni.

L'on. Salandra a Milano
Il banchetto al «Kursaal Diana»

MILANO, 18.

Al banchetto offerto questa sera al *Kursaal Diana* in onore dell'on. Antonio Salandra intervennero circa duecento commensali. Il salone era ornato di piante e di bandiere nazionali e al disopra della tavola d'onore era collocato il ritratto del Re.

L'on. Salandra aveva alla sua destra l'ing. Perego e il commissario regio conte Olgiati ed alla sua sinistra il prefetto on. Panizzardi e l'on. De Capitani. Erano presenti numerosi senatori e deputati e le più cospicue personalità del partito liberale milanese.

Allo *champagne* hanno pronunciato brindisi l'ing. Perego, in nome della Federazione dell'Associazioni liberali, l'on. De Capitani in nome dell'Associazione costituzionale e l'avv. Rugier in nome del Circolo popolare.

Il Prefetto, senatore Panizzardi si è associato all'omaggio reso al compianto on. Pietro Carmine in nome del Governo, e alle onoranze tributate al suo degno commemoratore.

Il conte Olgiati ha salutato l'ospite illustre in nome della città e ha alzato il bicchiere alla regione pugliese.

Hanno parlato gli on. senatori Greppi e Ponti.

A tutti ha risposto l'on. Salandra che, al suo sorgere, è stato calorosamente applaudito.

Egli ha ringraziato delle parole a lui rivolte, parole che attribuisce al compiacimento di averlo oggi sentito commemorare un uomo da tutti così rimpianto. Si associa ai loro auguri di vittoria per il partito liberale al conseguimento delle quali consacrerà tutte le forze che gli rimangono, non per raggiungere personali finalità, ma per dovere di cittadino e di uomo di parte. Il partito liberale egli dice, non deve soltanto difendersi, ma occorrendo, affermare la sua legittima forza; deve fare la propaganda delle proprie idee, come fanno gli altri partiti; deve stringere intorno a quelli che sono i suoi due capisaldi: libertà e patria.

L'oratore illustra ed esalta questi due concetti, senza di cui non è possibile governare, e fa voti per il loro trionfo nella lotta politica che si combatte in questi giorni a Milano.

Dopo avere ringraziato i precedenti oratori per avere ricordato la sua terra natìa, termina bevendo alla riscossa del partito liberale italiano.

L'on. Salandra è stato più volte interrotto da applausi e acclamato alla fine delle sue parole.

La riunione si è sciolta poco dopo le 19.30.

Un misterioso dramma a Firenze
Uccide il fratello
a revolverate

FIRENZE, 19, ore 6.

Ieri sera, circa le 19, si è diffusa in città la voce di un orrendo delitto: si diceva che era avvenuto un fratricidio, fuori la barriera della Querce, presso via delle Cento delle Stelle. Infatti la misericordia aveva trasportato poco prima di quell'ora all'ospedale di S. M. Nuova, nel carro automobile, un individuo che era stato ferito orribilmente alla faccia da un colpo di rivoltella e che era morto durante il percorso.

La tragedia era veramente accaduta in via Sughirami al piano secondo dello stabile segnato col N. 2.

In quella casa dimora Gino Boncinelli, impiegato al Dazio insieme alla madre. Ieri sera, circa le 18, recatosi a far visita alla madre, l'altro figlio Leone, di anni 37, che ha una bottega di fornaio in via Guicciardini, entrò nella stanza dove il fratello Gino stava riposando su di un divano. Tra i due sorse subito un diverbio che divenne presto tragico perchè a un certo punto il Boncinelli Gino, in un impeto di collera afferrava una rivoltella di grosso calibro che teneva nella cassetta del comodino accanto al letto esplodendone un colpo a bruciapelo sulla faccia del fratello il quale cadde al suolo in una larga pozza di sangue.

La madre, che si era assentata, accorsa al rumore della detonazione, alla vista della scena di sangue, svenne. Frattanto il povero ferito per timore che il fratello continuasse a sparare, con uno sforzo supremo, percorse un lungo tratto della casa, strascinandosi carponi al suolo. Accorsi poi alcuni vicini, e visto che le condizioni di Leone erano gravissime, chiamarono la Misericordia perchè trasportasse il poveretto all'ospedale. La Misericordia accorse col carro automobile ed eseguì il trasporto; ma durante il percorso Leone spirò.

Avvenuta la tragedia il fratricida, dopo essersi vestito, disse alla madre: «Io credo di non aver fatto molto male a Leone, ad ogni modo vado a costituirmi ai carabinieri».

Infatti pochi minuti dopo si costituì ai carabinieri di via dei Pilastri.

I particolari

Ore 10.

Eccovi altri particolari del delitto di via Inghirami.

La madre del fratricida interrogata dai carabinieri ha detto che si trovava in casa con la figlia Cornelia e i coniugi Sodi che erano venuti a far loro una visita. Il figlio Gino, che doveva montare di servizio durante la notte, era coricato su una poltrona nella sua camera da letto. Dopo poco le 17.30 mentre si stava conversando in sala da pranzo con i signori Sodi è entrato Leone che si mise a sedere.

— Notai, dice la donna, che egli era sconvolto e cupo; compresi che doveva essere avvinazzato.

— Dove è il sig. Boncinelli, domandò Leone?

— Ma che discorsi fai! — osservò il sig. Sodi. — Perchè tratti così tuo fratello?

— Pochi discorsi, replicò Leone, voglio sapere dove è Gino.

Così dicendo, ha proseguito la sig. Boncinelli, Leone si è fatto cupo, poi si è alzato ed è corso in camera dove era Gino. Non so che cosa sia accaduto in quella stanza: ho inteso un po' di confusione e subito dopo due colpi di arma da fuoco. Terrorizzata sono corsa a chiamar gente.

Secondo la sorella Cornelia Leone avrebbe provocato Gino. La ragazza, che seguì il fratello nella stanza del Boncinelli Gino, avrebbe visto Leone saltare al collo di Gino tentando di strozzarlo. L'aggredito avrebbe tentato di liberarsi dalla stretta ritirandosi verso la finestra ma Leone non lo avrebbe lasciato. Allora Gino sentendosi soffocare avrebbe tratto dal comodino la rivoltella. La fanciulla prevedendo la catastrofe sarebbe corsa in mezzo ma i colpi erano già partiti. Poco mancò che non rimanesse uccisa.

Alle 20, Gino Boncinelli si costituiva alla legione dei carabinieri in via Pilastri al brigadiere Bonelli dicendogli:

— Ho commesso un grave fallo. Ho ucciso mio fratello. Vengo a costituirmi.

— Come è andato il fatto? — chiese il brigadiere.

— Oggi mi trovavo a casa mia e come di solito riposavo in attesa dell'ora di entrare in servizio. Verso le 18 è entrato mio fratello Leone con il quale, lo dichiaro subito perchè è la verità, non sono mai stato in troppo buoni rapporti: Leone, evidentemente ubriaco, mi ha destato e ha preso secondo la sua abitudine a molestarmi, toccando vari tasti delicati per cui altre volte sorsero litigi. Ad un tratto mi ha afferrato alla gola per strozzarmi. Io allora ho preso la rivoltella e ho sparato contro di lui».

Il dramma è ancora avvolto nel mistero. Le autorità giudiziarie sono già in moto per far la luce completa.

Cronache di Sardegna

Campanile abbattuto dal fulmine durante una cerimonia in chiesa

TEMPIO, 19.

Ieri nella frazione di Luogosanto, mentre infuriava una tempesta di neve e la folla dei fedeli era radunata in chiesa per assistere alle cerimonie in onore di S. Antonio, un fulmine cadde sul campanile, demolendolo parzialmente e poscia penetrò in chiesa provocando enorme panico. Molti caddero a terra svenuti. Finalmente ristabilita un po' di calma, tutti poterono uscire sul piazzale, dove si potè accertare che non v'era stata alcuna vittima. Alcuni fedeli sono rimasti però lievemente contusi.

Da Sassari

SASSARI, 18.

SOCIETA' STORICA

Stamane, nella sala della Biblioteca universitaria si è riunita, la società storica sarda ed ha proceduto all'elezione del presidente nella persona del dott. Giuseppe Zapparola, r. bibliotecario, ed ha completato il Consiglio direttivo con la nomina del canonico dott. Damiano Filia.

Ha deliberato di concorrere, con la somma di lire trecento, alla pubblicazione del «Vocabolario sardo» del sig. Francesco Falcucci e di pubblicare nell'Archivio storico le Memorie di Francesco Sulis, il cui manoscritto si trova nell'archivio comunale.

Ha inoltre dato incarico ad una commissione, composta dell'avv. Pietro Satta-Branca, del prof. Antonio Mocci e del canonico Domenico Filia di studiare il miglior modo di procedere alla pubblicazione del III volume del Codice diplomatico di Pasquale Tola i cui manoscritti si trovano nello stesso archivio comunale.

UNA BORSA DI STUDIO

La Cassa di Risparmio del Banco di Napoli, ha istituito varie borse per incoraggiamento degli studi. Una di queste borse venne conferita al giovane Gavino Sanna-Ferrari, di Portotorres, che frequenterà l'Istituto agricolo coloniale di Firenze.

L'esempio è lodevole. I nostri giovani hanno bisogno di seguire l'indirizzo moderno dell'insegnamento ed aprire ai loro conterranei nuovi orizzonti di attività.

LA CRISI NELL'INDUSTRIA ZOOTECNICA

Il prof. Hinck, direttore della cattedra ambulante di Ozieri, ha inviato una circolare alle istituzioni agrarie cooperative sull'ora triste che attraversa l'industria del bestiame sardo, in conseguenza della stagione avversa.

Egli confessa che la scienza ben poco può fare di fronte al bestiame che muore di fame.

Incrociamo le braccia, dice il prof. Hinck, ed assistiamo con il cuore stretto alla rovina, mediatando, sui destini dell'isola che pare non son paghi del grave disagio in cui essa si trova nei periodi normali. Il problema da risolversi è quello di mantenere in vita quanto più a lungo è possibile il bestiame, nell'attesa paziente che la stagione migliori ed i pascoli possano produrre le erbe benefiche.

Il prof. Hinck suggerisce vari alimenti, oltre il fieno, il cui prezzo è eccezionalmente elevato e la stessa paglia, poverissima di sostanze nutritive. Accenna alle polpe delle barbabietole da zucchero ed assicura che si faranno alcuni esperimenti allo scopo di attenuare gli effetti della crisi tremenda.

Da Cagliari

CAGLIARI, 18.

PER UN CONCORSO NAZIONALE

Nel 20 settembre scorso l'amministrazione civica bandiva un concorso nazionale per la decorazione complessiva e l'arredamento del Salone del Consiglio nel nuovo palazzo comunale. Scaduti i termini del concorso, l'amministrazione procedeva alla nomina della Commissione giudicatrice dei varii progetti presentati.

L'importanza del concorso, il rilevante assegno per le opere, avrebbero dovuto guidare l'amministrazione su una via che non fosse la solita e che non portasse a scegliere fra i giudicatori o giudici di lavori d'arte i soliti commissari.

Parecchi dei concorrenti, saputo per vie indirette i nomi dei possibili commissarii, hanno scritto e fatto pubblicare una lettera, indirizzata al sindaco, ove tra l'altro, è detto: «L'importanza del concorso dal punto di vista finanziario per la ingente somma bilanciata; i nobili scopi artistici che esso si propone ed il giustificato interessamento che per esso ha dimostrato la cittadinanza, sono tali da dare al concorso stesso una fisonomia tutta particolare, della quale a nessuno può sfuggire il profondo significato: fisonomia di eccezionale rilevanza ove, se non altro, si voglia considerare che il concorso non è bandito, come altri precedenti, tra soli artisti sardi, ma ad esso si è voluto giustamente far partecipare anche artisti continentali».

E continua: «Saggezza di criterii quindi si impongono a chi sarà nominato a giudicare dei progetti presentati: saggezza di criterii, ed aggiungiamo, larghezza di vedute e *sopratutto di equanimità* ed indipendenza. I sottoscritti non conoscono ancora i nomi dei componenti la Commissione giudicatrice: ma se è vera la voce corsa in città e raccolta dai giornali, i sottoscritti hanno ragione di credere che saranno gli stessi che hanno compiuto la Commissione che ha giudicato i progetti per la decorazione della sala dei ricevimenti nello stesso Palazzo comunale. Il che, se fosse vero, dovrebbe giustamente preoccupare tutti i concorrenti su la sincerità del giudizio imminente, il quale non potrebbe non apparire pregiudicato ed energicamente influenzato dal giudizio già espresso in concorso simile».

E continua, ancora: «I nomi che, sempre a quanto si dice, sono stati chiamati a comporre la Commissione in parola, onorevoli sempre, non sono tali, crediamo, da dare intero ed assoluto affidamento di capacità...»

Questa lettera, della quale ho riportato la parte più essenziale, è gravissima e dimostra abbastanza il malumore e le apprensioni di altri artisti e concorrenti.

La lettera è firmata dai signori Mario Delitala, Cao Adolfo, Mazza Carlo, Boero Giuseppe, Giuffo Gaetano tutti partecipanti al concorso. Non hanno firmato, dei concorrenti qui di stanza, i signori Andrea Valli, Filippo Figari ed Enrico Campagnola.

Il giornale locale *l'Unione Sarda* già da qualche giorno trattò la questione nello stesso senso, partendo dagli stessi presupposti degli autori della lettera.

Il fatto che la lettera degli artisti protestanti, seguita da un pepato commento editoriale e preceduta da un cappello, a firma X X, aspro e vivacissimo, appaia nel giornale, proprio il giorno dopo la pubblicazione che lo stesso fece dei membri componenti la Commissione, e che io già vi particolari, indica, che fatalmente la Commissione è proprio quella che... si temeva. E siccome è cominciata oggi l'esposizione in una sala del nuovo palazzo civico, dei bozzetti e progetti mandati, il giornale apre un *referendum* per sapere l'opinione del pubblico intorno ai medesimi. E fra linea e linea fa intendere che molto probabilmente l'opinione del pubblico... non sarà quella della Commissione.

CONFERENZA

Oggi, nel Circolo Universitario, Lotario Belli ha detto in modo squisitissimo un discreto numero di poesie di Trilussa, di Pascarella e di altri. Da buon romano ci si trovava bene a parlare nel suo dialetto ad un pubblico scelto e attentissimo che per virtù della dizione chiara, naturale, insinuante, potè gustare tutta la fine e riposta bellezza della poesia dei due scrittori romani e ridere e sorridere alle più scintillanti arguzie. Il signor Belli ebbe applausi calorosi e congratulazioni.

UN'ALTRA VITTIMA DELLO SCOPPIO DI GAS ALLA CASERMA CARLO ALBERTO.

Il padre del povero soldato Ghironi Giuseppe, vittima dello scoppio di gas nella caserma Carlo Alberto e che fu gravemente ferito nella stessa circostanza, è morto ieri all'ospedale, dopo atroci sofferenze.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Per le elezioni forensi al Consiglio di Disciplina

Come già abbiamo annunziato quest'anno assai vivace si presenta la lotta per le elezioni al Consiglio di Disciplina che avranno luogo domenica prossima 25 corrente.

Un numeroso gruppo di procuratori in vista appunto della gravi questioni professionali che dovranno essere risolute al più presto ha presentato e raccomanda ai colleghi una lista con sette candidati e cioè gli avv. Michele Buonvino, Saverio Ceciarelli, Giulio Clavarino, Salvatore Galassi, Ferdinando Puntieri, Giuseppe Romualdi ed Amedeo Sandrini; tutti professionisti noti ed apprezzati dal nostro fôro.

Un altro gruppo invece presenta e raccomanda una lista — a quanto si dice — con cinque dei consiglieri uscenti (Clavarino, Orlandi, Pinci, Martorelli e Sandrini) e con tre nuovi — Fabrizio Gregoraci, Alceste Della Seta e Pietro Lazzè.

Data la lotta si prevede per domenica prossima un gran concorso di procuratori all'assemblea che sarà tenuta domenica al Palazzo di Giustizia.

Il processo De Candia per alto tradimento

TARANTO, 18.

Facendo seguito a quanto comunicammo giorni fa su questo importante processo siamo in grado di precisare che il supplemento d'istruttoria chiesto dal De Candia a mezzo del suo difensore cav. Laterza, dopo la prima requisitoria del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Trani, e concesso dalla Sezione d'accusa, fu espletato a Livorno.

Come facemmo noto altra volta l'accusa principale che si fa al De Candia è di aver inviato durante la guerra contro la Turchia, a certi E. Manier e Maria Antony a Nizza, da Livorno, Siracusa, Napoli e Taranto, notizie sulla difesa del paese, intorno ad operazioni militari e al movimento delle navi. Il De Candia ha sempre negato, specificando di non essersi mai mosso da Livorno in quel periodo di tempo, che secondo l'accusa avrebbe perpetrato il reato. E su tale sua dichiarazione si basò il prosieguo d'istruttoria. Il Giudice istruttore del Tribunale di Livorno delegato della sezione d'accusa raccolse la deposizione di parecchi testimoni, all'uopo indicati dal De Candia, i quali effettivamente attestarono che questi fu visto sempre a Livorno nel periodo di tempo suddetto, e che conseguentemente non potè spedire lettere da Napoli, Taranto e Siracusa.

La Sezione d'accusa però ritenendo che la prova non sia stata sufficientemente raggiunta, e che, ad ogni modo, il De Candia abbia potuto, a mezzo di interposta persona, spedire la corrispondenza dalle sopraindicate città, ha emesso sentenza di rinvio alle Assise.

Il processo attualmente trovasi presso la Procura Generale per la formazione della lista dei testimoni e per la notifica della sentenza all'imputato. La causa, come dicemmo, si discuterà qui nella prossima sessione, che prevedesi avrà luogo nel marzo o aprile.

Assassini diciottenni condannati a trent'anni di reclusione

POTENZA, 18.

La sera del 12 novembre 1911, in Avigliano, per vecchi rancori, i contadini diciottenni Vito Rinaldi e Vitantonio D'Andrea dopo aver attratto, con insidia, fuori del paese, certo Paolo Salvatore lo assassinarono a colpi di palo sulla testa. Arrestati furono inviati al giudizio delle Assisi sotto l'imputazione di omicidio con premeditazione per il Rinaldi e di complicità necessaria per il D'Andrea.

Il processo cominciato dinanzi la Corte ordinaria di qui, il giorno 13 è terminato oggi. Ha presieduto con la consueta signorile imparzialità il cav. Fischetti; pubblico ministero l'egregio sostituto procuratore generale cav. Martinelli il quale col rappresentante la parte civile avv. Nicola Stolfi hanno sostenuto validamente l'accusa; la difesa — rappresentata dagli avvocati Antonio Tufanisco, Leonardo Marino ed Erberto Stolfi un giovane debuttante che ha saputo davvero rivelarsi — ha fatto di tutto per strappare ai giurati un qualche beneficio; ma i magistrati popolari, negando agl'imputati perfino le attenuanti, hanno affermata l'accusa.

In seguito di che il Rinaldi e il D'Andrea sono stati condannati a 30 anni di reclusione.

Un capo stazione oltraggiato

Il 27 novembre dello scorso anno il fornaio Alfredo De Luca si presentava alla stazione di Marino per caricare della merce già svincolata, ed il capo stazione Angelo Graziani credette d'impedirglielo essendo passata l'ora in cui si può svincolare la merce.

L'altro rispose con parole ingiuriose e gravi e così fu rinviato a giudizio per rispondere di oltraggio ad un pubblico ufficiale.

La sesta sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Majetti — ha condannato oggi il De Luca ad un mese di reclusione con la condanna condizionale.

P. M. avv. Macaluso; difensore avv. Ugo Bianchi.

Un furto al Ministero d'Agricoltura

Il Ministero di agricoltura da qualche tempo teneva nei sotterranei dell'Acquario Romano dieci grandi lampadarii di bronzo, che un giorno non si trovarono più.

In seguito ad accurate indagini della P. S. furono ritenuti autori del furto Augusto Masciangeli, vice-giardiniere dell'Acquario, Davide Marzanti, cameriere, ed Enrico Bregliano, e ricettatrice Barbara Mengarelli, la quale avrebbe acquistati i lampadari a settanta centesimi il chilo.

Il Mazzanti è comparso dinanzi al tribunale per rispondere del furto di oggetti preziosi del valore di lire 500 commesso in danno della canzonettista miss Barkoits.

Gli imputati si sono protestati innocenti ma il Tribunale li ha tutti ritenuti colpevoli, ed ha condannato il Masciangeli a 4 anni e 2 mesi di reclusione e due anni di vigilanza, il Marzanti è stato assoluto per il furto dei gioielli e condannato per l'altro a 3 anni 9 mesi e ad un anno di vigilanza, il Bregliano ad un anno cinque mesi e quindici giorni e la Mengarelli a 14 mesi di reclusione.

Difensori avvocati Mancini, Mazzola e Santoparini. P. M. avv. Misasi.

Un sindaco oltraggiato

Michele Giovanazzi, sindaco di Rocca Canterano, si trovava a Roma per presenziare alle operazioni di leva, quando il coscritto Giuseppe Ruggeri lo oltraggiava con le parole: «hai rubato cinquanta anni e vuoi rubare ancora».

Il Ruggeri pronunziava questa frase oltraggiosa ritenendo di aver diritto ad una indennità di cinque lire — come avevano ricevuto altri suoi compagni — invece delle quattro che gli dava il sindaco.

Il Ruggeri è comparso oggi dinanzi la nona Sezione del Tribunale — presieduto dal cav. Polloni — ed è stato condannato a venti giorni di reclusione col beneficio della legge del perdono.

Difensore: avv. Freida.

Per un falso in cambiali

In una causa civile vertente innanzi la pretura di Frascati, Innocenzo Centoni esibiva una cambiale di lire 700 sottoscritta da Emanuele D'Ottavi come accettante e da lui come avallante e da Mario D'Ottavi.

Questi dichiarò che la sua firma era falsa.

La cambiale fu sequestrata ed Emanuele D'Ottavi venne rinviato a giudizio del tribunale per rispondere di falso in cambiali ed è stato condannato a 30 mesi di reclusione.

P. M. avv. Macaluso; difensore avv. Ottavio Libotti.

Un pranzo... mal digerito

Francesco Di Cola e Cesare Pierotti, il 18 dicembre scorso pensarono di andare a Tivoli e dopo aver visitato le cascate si presentarono alla osteria di Domenica Buonamoneta ed ordinarono e mangiarono con molto appetito un modesto pranzetto.

Il male è che, terminato il pranzo, i due giovani non avevano da pagare, e l'ostessa pensò allora di pagare essa con... *buona moneta* i suoi clienti improvvisati; ed avvertiti i carabinieri fece arrestare tutti e due.

Ed oggi il Di Cola ed il Pierotti sono comparsi dinanzi all 12.a Sezione nientemeno che per rispondere di truffa di lire due e cinquanta!

La responsabilità penale dei due giovani era evidente e così il Tribunale ha condannato il Di Cola a quattro mesi di reclusione ed il Pierotti a giorni 50 e a lire 100 di multa.

Orrenda fine d'una signora a Napoli

NAPOLI, 19, ore 16.

Stamane verso le 7 la signora Concetta Salazzi di anni 40, vedova di un onesto commerciante e madre di diversi figliuoli, stanca di combattere per dar da vivere ai figli, si buttò dalla finestra della casa di un suo fratello, prospiciente in via Benedetto Cairoli.

Raccolta dai vicini atterriti, il corpo della infelice fu trasportato all'ospedale della Pace.

Ivi i medici accorsi hanno riscontrato in capo tale una rovina che hanno compreso subito come ogni tentativo per salvarla sarebbe stato inutile.

La suicida aveva il cranio fratturato, la fronte spaccata e gli arti inferiori ridotti in frantumi. Poco dopo cessava di vivere.

Amor che ruba e fugge

NAPOLI, 19, ore 14.

La diciottenne Amelia Paternoli, convivente col sig. Gustavo Sanmartino a Capua, in assenza di costui forzò ieri l'altro un mobile dal quale portò via diciassettemila lire con le quali fuggì. Ritornato il Sanmartino in casa, si accorse del furto subito e suppose che la donna fosse fuggita a Napoli. Informò della cosa il commissario di P. S. della squadra mobile e questi diede subito incarico al delegato Carbone di indagare. Questi riuscì a scoprire la Paternoli in casa dello zio Luigi Gerro, portinaio di un palazzo in via Chiaia, e potè anche sequestrare sedicimila lire e trarre in arresto la Paternoli.

LA EMULSIONE SCOTT IN ITALIA

compie il suo trentesimo anno di vita. Fu importata per la prima volta nel 1884. Ha conquistato subito, per ragione della sua efficacia nella ricostituzione organica, il credito così della facoltà medica come del pubblico. La diffusione ha fatto sorgere una infinità di preparazioni similari fatte con lo scopo di sfruttarne la fama. Gli imitatori hanno riprodotto la forma delle bottiglie e il colore delle fascie, ma non hanno saputo, nè potuto, riprodurne le proprietà terapeutiche, essa rimane sempre il rimedio preferito e preferibile contro ogni forma di decadimento fisico, nella cura specifica delle malattie organiche a lento decorso, nell'allevamento infantile e in tutte le convalescenze. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui sopra a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

CASA DI VENDITE CORVISIERI E C.

14 Importanti Vendite

all'asta pubblica di **Scelti Mobili**, (in parte inglesi), Oggetti d'arte antichi e moderni, **Cassaforte**, Pianole, **Biancheria da tavola nuova**, ecc., che guarnivano tre grandi appartamenti, due dei quali appartenenti al **Prof. FASCE** ed a

MISS EDITH M. REYNOLDS

avranno luogo in Roma nella **Casa Corvisieri e C., Piazza Poli, 45**, da Giovedì 8 a Venerdì 23 Gennaio 1914 alle ore 10.15.

DISCORSI DEL GIORNO

La grande ammalata

Il ministro della Pubblica Istruzione, vivamente preoccupato, come un padre amoroso, del sovraccarico intellettuale a cui è sottoposta nelle scuole la gioventù studiosa, e allarmato dell'« esiziale dissidio tra la scuola e la famiglia » che secondo lui ne deriva, ha or ora diramato ai Provveditori e ai capi degli istituti di istruzione secondaria una circolare contenente una quantità di disposizioni tutte tenere, tutte affettuose, tutte sollecite, tutte pietose, tutte umanitarie, affinchè il pondo degli studi sia una buona volta alleggerito sulle spalle dei ragazzi d'Italia. Ogni fatica sia evitata, le ore di lezione limitate, i compiti per casa diminuiti, i pomeriggi liberi accresciuti, i vecchi metodi mnemonici sempre più messi da parte; e l'insegnamento sia in tutto e per tutto facile, delicato, leggero, « naturale » « sobrio », « discreto », « misurato », « igienico », « didattico », omeopatico, ridotto in pillole di agevole e piacevole digestione secondo gli ultimi scientifici ritrovati della farmaceutica pedagogica...

E sta bene. La circolare piacerà a tutti; piacerà ai pedagogisti, piacerà ai padri di famiglia, piacerà ai professori — che anch'essi chiedono per conto loro diminuzioni d'orari e di sovraccarico — piacerà agli scolari e soprattutto a quelli svegliati, i quali, tra parentesi, non mancheranno di interpretarla a modo loro e di ricamarla a lettere d'oro sulla bandiera degli scioperi studenteschi, come una specie di dichiarazione dei diritti dell'uomo studente...

Evidentemente il sovraccarico è uno dei malanni di cui la nostra scuola media è travagliata. Alunni e professori se ne lamentano. Ma non *è il male*; è uno dei sintomi e delle forme con cui il male, un grande male che non è stato ancora ben diagnosticato, si manifesta. La circolare è una cura di un sintomo. Ma la causa? E' a questa che bisognerebbe risalire. Curare il disagio degli allievi — e il conseguente « esiziale dissidio tra la scuola e la famiglia » — diminuendo le ore di studio e riducendo in pillole omeopatiche l'insegnamento, è come curare un ammalato cronico cui il male renda incapace al lavoro che l'età e l'ufficio gli comportano, togliendogli il lavoro invece che togliendogli la malattia...

Si, siamo proprio a questo: la nostra scuola media — alunni e maestri — non ha più la salute e la forza per fornire la somma di lavoro che i tempi e l'ufficio le comportano, e chiede a gran voce, sotto pretesti qualunque, pedagogici, scientifici, umanitari, sociali, una sola cosa in fondo: vacanze. Riposo, per guarire. Illustre ammalata, ella grida ogni tanto nel suo letto di dolore, e si agita, e si volta dall'altra parte credendo di star meglio. Ma sta peggio di prima, e non riesce ad altro che a mostrare un altro lato del male. Allora, arriva un ministro e le applica un [illegible] caldo. Questa nuova circolare è uno dei tanti; e non è il primo che l'on. Credaro abbia avuto l'onore di applicarle da che è ministro. Recentemente, sempre nel lodevole intento di pacificare la scuola con la famiglia e coi tempi, egli le ha applicato — come semplice esperimento limitato solo, per ora, ad alcune città — il « ginnasio liceo *moderno* », sprofondando così d'un colpo, per definizione, con questa sola parola, tutto il corpo e l'ordinamento della scuola media quale è stata finora evidentemente in un tempo vicino al faraonico. In un'altra occasione pure recente, quando un sintomatico corpo a corpo a schiaffi e pugni tra alunni e professori parve impegnato in vari licei del regno, e in uno di essi un professore veniva ucciso, e un'associazione a delinquere tra gli alunni col gergo in latinetto e col titolo sallustiano veniva scoperta, non ignorata dalle famiglie, il medesimo ministro, sempre col medesimo intento di pacificare la scuola con la famiglia, escogitava accanto alla scuola quel famoso *Comitato dei padri di famiglia* di cui non conosco più le sorti, e che era una specie di Comitato di salute pubblica, o di consiglio di famiglia da porre accanto a questa povera demente da interdire che era la scuola. Ma il dissidio persistè; e l'ammalata non migliorò. Ma il male, insomma, il male di cui tal dissidio è un sintomo, qual'è? Ed ecco attorno alla grande ammalata avvicendarsi, tra il bisbiglio sommesso degli infermieri e i tragici silenzi dei familiari, i consulti magniloquenti dei medici. Il consulto più famoso fu riunito attorno a lei da un Ministro medico e alienista per giunta: l'on. Leonardo Bianchi. Era proprio l'uomo che ci voleva. Egli riunì quella celebre *Commissione Reale per la Scuola Media*, la quale pensò quattro anni, e dopo quattro anni sentenziò in due grossi volumoni, che ora giacciono negli archivi di Minerva, presso a poco così: che la ammalata, in fondo, stava bene, ma che se per caso non fosse stata bene allora sarebbe stato segno ch'era ammalata... E il rimedio? Chiaro come la diagnosi: prendere una materia da un posto e assegnarla a un altro, passarla da questa scuola a quella, un anno prima invece che un anno dopo, cambiar nome a qualche istituto, biforcare un corso, triforcarne un altro, abbinarne due in uno; una alchimia interna e un giuoco di pazienza... Ecco tutto.

Il rimedio non venne perchè anche quella volta la diagnosi non fu fatta. L'errore deriva dall'abitudine di considerare la scuola, ogni volta che si sente il bisogno di provvedere a lei e di curarla, come un membro autonomo del corpo nazionale, vivente a sè, e travagliata da mali propri, *interni*. Si prende l'organismo della scuola e si studia e si sviscera per trovarvi, dentro, la causa del male. E siccome l'organismo è formato di materie, di programmi, di corsi, di orarii, di metodi, si è naturalmente portati a interrogare ansiosamente ognuno di questi visceri, e a trarne auspici, e a rimaneggiarli e accomodarli... Ma ahimè l'esercizio e la vita della scuola non è che un giuoco di pazienza di materie, di corsi, di ore. E la scuola è, di tutte le membra nazionali, quello che meno può essere considerato a sè, perchè è quello che più complessivamente e più delicatamente è legato, come un vero sistema nervoso, alla vita generale. E il male della scuola, come il bene, la causa prima del male e del bene della scuola, bisogna cercarla fuori della scuola. Questo male è quello stesso che ha pervaso finora tutti quanti gli organi e le funzioni della vita nazionale, e che sarebbe stato assai strano non avesse attinto proprio il cervello: la mancanza, cioè, anzi la negazione, di *un fine* alla nostra vita, un fine solo, coordinatore e animatore, unico e razionale, universale, assorbente, categorico, imperativo, cioè: *morale*. E per converso: l'abbondanza e la ammissione di *tutti i fini*, di una sterminata serie di fini particolari, che hanno dissipato nel nulla morale, nell'*amorale*, ogni nostra energia. Ogni cosa fine a sè stessa, ogni cosa un fine alto e degno: l'arte per l'arte, il verso per il verso — « il verso è tutto » — il gesto per il gesto, la scienza per la scienza, il metodo per il metodo, la scuola per la scuola. Son tutte formule fatte che ci risuonano all'orecchio, e che hanno formato per tanto tempo l'estratto e il *vade-mecum* della nostra condotta. Il nostro grande male è stato questo adagiarci sazi e contenti su tutti i fini, su tutte le vie, su tutte le possibilità, su tutte le *esperienze*, volendoci creare un senso nuovo e perfetto su ciascun polpastrello delle dieci dita. E in vista di ciascuna di queste esperienze e di ciascuno di questi fini a cui tendevamo, con la coscienza che nessuno di essi fosse l'unico e il necessario — anzi con la convinzione che un fine unico e necessario non dovesse esistere — ma che tutti fossero buoni e possibili purchè fossero, ci creammo ogni volta un affinato sistema di coerenza, di economie, di levigatezze, di combaciamenti impeccabili, misurati, perfetti. Fummo — e ci vantammo — esteti ed economisti *puri*. Che cos'è stata l'Italia degli ultimi decenni se non l'Italia degli esteti e degli economisti?... Andammo in cerca della *economicità* pura dei mezzi per non importa qual fine, anzichè in cerca della *moralità* del fine con un necessario mezzo. Smarrita la stella polare, ogni stella fu buona, ed errammo così senza disciplina, fuori delle colonne d'Ercole e della grazia di Dio, per i mari infiniti dell'arte, della scienza, della vita. Il male d'Ulisse, ho detto altra volta. In arte sensualisti, in scienza specialisti, nella vita egoisti o particolaristi...

Questa lue, questa malattia, che è di amoralità, non poteva non attingere la scuola; e l'ha pervasa in tutti i suoi ordini e le sue gerarchie, entrandovi dai vasi capillari delle Università... E che forse si tratta qui di un problema « della scuola media? » Qui si tratta di un problema che è di tutta la scuola italiana, di ogni ordine, e prima di tutto e in causa di tutto, di quella universitaria. E giova sperare che non ci sarà un Ministro il quale osi di metter mano alla riforma della scuola media, senza metterle contemporaneamente, o prima, a quella della scuola universitaria da cui discende a rivi, *per li rami*, l'infezione, fino al basso. Che cosa è stata l'Università italiana? Questo, unicamente: il metodo per il metodo. Quali strumenti, che non siano fine a sè stessi, ma che si siano rivelati adatti e necessarii alla vita nazionale, e alle sue costruzioni e alle sue fortune, ha essa fornito dalle sue fucine? Nessuno. Quando ne cerchiamo uno, guardiamo all'estero. Mancia competente a chi sappia citare una sola industria italiana che si sia giovatá dell'università italiana. Il laboratorio tedesco ha creato l'industria tedesca, ha creato cioè la Germania nuova, e la ha lanciata sul mare. La scuola media tedesca ha creato il nazionalismo pratico tedesco cioè la morale tedesca e la sua egemonia europea. Da noi il laboratorio ha preteso di cercare la verità assoluta dentro il microscopio. Lo sperimentalismo è stato elevato a filosofia, e lo specialismo a morale; e ogni contatto con le finalità pratiche della vita è stato reciso... Una schiera dotta di giovani professori del metodo scientifico, uscita da tali università, ha sostituito sulle cattedre delle scuole medie i vecchi umanisti: giovani bene armati di radici sanscrite e di astruse derivazioni italiche, latine, osche, sabelliche, etrusche, neo-latine, scopi a sè stesse; bene agguerriti nelle indagini della reintegrazione del testo di Valerio Flacco o nelle spicciole ricerche storiche sulla corte di Carlo il Grosso; astrologhi della parola, chiromanti del documento, cabalisti dell'esperienza, essi si son seduti sulle cattedre dei vecchi e semplici umanisti, e hanno scaricato sulle povere teste dei teneri allievi tutto il loro arido entusiasmo di giovani scienziati, di eterni Ulissidi del metodo e della ricerca, al fine — si dice — di formar loro il carattere e di prepararli alla vita. Ma, proprio come Ulisse che Dante condanna tra i seminatori di dissidi, essi non hanno fatto altro che creare il dissidio tra la scuola e la vita, tra la scuola e la famiglia, depositaria d'ogni pratica e di ogni morale... Per quale processo taumaturgico lo studio indefesso dell'albero del suffisso *ndus*, o della giornata di un re *fénéant* possa aver fornito i poteri di formazione sul carattere e sulla vita dei giovani è ancora un mistero; ed è in fondo tutto il problema della scuola media. Cioè, in fondo, è il problema della scuola universitaria. Il primo si traduce e si identifica nel secondo. Per riformare e veder ritornare in vita questa povera ammalata che è la scuola media bisogna unicamente riformare la scuola universitaria, fare cioè che la scienza professata nelle nostre scuole superiori smetta di arare il mare d'Ulisse della scienza per la scienza e del metodo per il metodo, e ritrovi finalmente la smarrita stella polare del suo fine essenzialmente pratico e informativo, e — per quel che riguarda la preparazione magistrale — si metta finalmente a produrre non più degli scienziati in erba che considerino l'esercizio dell'insegnamento come un fastidioso e necessario viatico *gagne-pain* da dover purtroppo percorrere prima di essere assunti a loro volta nel nirvana orginario del Metodo, ma bensi dei veri e propri educatori consci e contenti del loro fine, che è di fondere e di animare i materiali inerti del sapere — perchè non siano veramente ingombro e sovraccarico — col caldo fiato di idealità imperative...

Con questo riguardo, i vecchi detronizzati umanisti e gesuiti, che, con i terribili metodi antipedagogici tanto maltrattati dalla circolare Credaro, e spesso anzi addirittura con la ferula del *plagosus* Orbilio, riuscivano a insegnare assai di più senza per questo inimicare la scuola alla famiglia e alla vita, avrebbero mille ragioni per ridersi e scandalizzarsi di queste disposizioni umanitarie...

GIUSEPPE PIAZZA.

Un'interprete bambina

... [illegible] Watcholatk, che conta appena quattro primavere, conosce a perfezione quattro lingue; ed ha tale intuito che la corte di polizia di Woolwich, a Londra, si è spesso servita di lei come interprete valorosa, e, sopra tutto, fedelissima.

Guido Baccelli
e le iniezioni endovenose

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

« *En plein...e veine...s!* » Sotto questo titolo un collega francese che si firma Docteur Ox, nel *Matin* dell'11 gennaio, dedica un entusiastico articolo alla moderna e brillante terapia intravenosa, ponendola in raffronto, non privo di umorismo, con i metodi terapeutici d'altri tempi, che hanno fornito sì largo materiale ai frizzi mordaci di Molière.

E l'entusiasmo del collega è evidentemente sincero, ma la obbiettiva verità dei fatti esula del tutto dalle notizie che egli ammannisce ai suoi lettori, per quanto si riferisce alla paternità del metodo ed alle più importanti applicazioni del medesimo.

La diligenza bibliografica che egli ha messo nel consultare un libro olandese del 1691, dove si parla di un tentativo di terapia intravenosa, gli ha fatto completamente obliare, l'opera brillante, tenace, vittoriosa di colui che deve essere ritenuto il precursore ed il fondatore della terapia intravenosa attuale, di cui la scienza medica si gloria.

Tutti coloro che hanno il senso della realtà, e possiedono il sentimento della giustizia, possono essere testimoni del felice intuito clinico e della fede incrollabile e giovanile con la quale, da circa 30 anni, nella Clinica di Roma, il professor Guido Baccelli, si è fatto antesegnano e sostenitore della terapia intravenosa. Per circa un quarto di secolo egli è rimasto quasi solo, coi suoi allievi, in uno splendido isolamento, in tutto il mondo scientifico, nel quale i suoi esperimenti ed i suoi lavori trovavano sempre ammiratori, ma non imitatori.

E' stato solamente in questi ultimi anni che il suo metodo, dapprima ritenuto perfino pericoloso, ha incontrato la simpatia ed ha guadagnato la fiducia degli ambienti scientifici italiani e stranieri ed attualmente non vi è medico che lo ignori e non se ne serva, con enorme vantaggio. Ma sembra che non tutti rammentino a chi è dovuta questa conquista della scienza e forse non tutti sanno che Guido Baccelli per primo è ricorso alla iniezione intravenosa di chinina nei casi di perniciosa malarica, che egli per primo ha iniettato il sublimato entro le vene degli infermi affetti da setticoemie criptogenetiche e nei casi di sifilide cerebrale, con risultati di molto superiori a quelli ottenuti col Salvarsan e col neosalvarsan di Ehrlich e Hata.

Nè bisogna dimenticare che l'impiego dell'ossigeno in terapia è un altro suo vanto, come quello della introduzione intravenosa della strofantina che in molti casi ha effetti meravigliosi. E non doveva questi fatti ignorare il Dottor Ox, che deve essere stato testimonio delle accoglienze trionfali che i Clinici francesi hanno fatto a Guido Baccelli nel suo recente soggiorno a Parigi; Clinici che non ignoravano certamente a chi era dovuta la gloria della terapia intravenosa. Purtroppo la pirateria scientifica fa ancora le sue vittime, ma se è deplorevole che notizie inesatte ed ingiuste, che attentano al geloso patrimonio scientifico nostro, circolino in autorevoli giornali stranieri, sarebbe veramente colpevole che da noi non una voce si levasse a restituire l'impero della verità.

Prof. Giulio Galli.

Capo di Clinica del prof. Baccelli.

Plaudiamo all'Egregio prof. Galli, il quale con questa lettera ha voluto rivendicare all'Italia una delle più belle conquiste della terapia moderna. L'opera di Guido Baccelli, il clinico illustre che le altre Nazioni ci invidiano, non può nè deve essere dimenticata; sia per il rispetto che si deve alla verità scientifica, sia per l'ammirazione che inspira l'uomo insigne, il quale, tra la diffidenza generale, a quest'opera ha consacrato la miglior parte della vita per assicurarle il trionfo e per rendere un grande servigio all'umanità sofferente. (N. d. R.).

Il patronato « G. Carducci »
e le conferenze alle madri

Ieri nell'aula magna della scuola « Vittorio Emanuele III », quartiere S. Lorenzo, fu inaugurato il corso annuale di conferenze alle madri. Parlò prima il presidente del Patronato, l'illustre prof. Sergi, annunciando alle donne il gradito dono di grembiale agli alunnni ed alle alunne, grembiali che vennero gentilmente lavorati dalle signorine della Scuola Normale « Vittoria Colonna ». Dopo ciò la prof. Guglielmina Ronconi parlò alle donne, ormai sue vecchie amiche, del nuovo ciclo di conferenze che per esse ha preparato quest'anno, ciclo che si intitola: *Tra madre e figli*, tutta una corona di temi di massima importanza che deve analizzare e presentare all'attenzione di quelle semplici menti e di quei cuori passionali tutte le relazioni materiali e morali che legano la madre ai figli suoi in ogni età della vita, e ciò le illumini e le consigli per la saggezza, per la prosperità, per la santità della vita a cui tutti dobbiamo aspirare. La Ronconi fu accolta con calde dimostrazioni di affetto da quelle madri sempre pronte e volonterose.

La simpatica festa si chiuse con un coro di bambine ottimamente preparate dalla egregia signorina loro maestra.

L'attentato a Cheriff pascià

Il cadavere del turco che cercò di uccidere a Parigi Cheriff pascià e fu colpito a morte dal tenente Salih. In alto il ritratto di quest'ultimo.

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM
Il concerto di Pablo Casals

Quanti sono i virtuosi che gli impresari di concerti si contendono a suon di marenghi, sterline, dollari e *pesos*? Pochi, invero. Una mezza dozzina, forse. Ebbene Pablo Casals si trova incluso nella lista infinitesimale. Da qualche anno la sua fama ha raggiunto proporzioni colossali e gli impresari lo coprono d'oro, mentre il pubblico lo assorda di applausi. Il fortunato artista, piccolo di statura, non bello, immensamente calvo, riceve omaggi, regali che egli ricambia con parsimoniosi inchini: è l'*enfant gâté* dei cultori di musica che pullulano nei due mondi.

Per una volta tanto, anche il più diffidente critico ha l'obbligo di riconoscere che l'idolo della folla è un artista perfetto, straordinario e, sopra tutto, affascinante per il calore della sua naturale eloquenza. Pablo Casals suona con quella stessa disinvoltura con la quale l'onorevole Raimondo parla alla Camera: non mai un inciampo nel discorso, non mai un errore di intonazione. Il Casals, quasi lasciando errare a caso le mani sulle corde del suo violoncello ne cava i suoni più penetranti e soavi che sia possibile immaginare. Vogliamo gridare al miracolo? E sia pure. L'arte di quel virtuoso deriva da un complesso di miracolose qualità originarie rafforzate da un lungo pertinace studio. La sicurezza tecnica assoluta e la profondità del sentimento proprie del Casals fanno sì che ogni sua esecuzione sia una gioia per le orecchie di chi ascolta, orecchie troppo spesso offese da pianisti, violinisti ed organisti seccatori.

Qualcuno, ieri, durante il concerto, diceva: « il violoncello, suonato dal Casals, sembra un violino ». Per mettere in giusto valore l'equivoco complimento, è forza aggiungere che quel violoncello sembra un violino trattato dall'arco di un esecutore glorioso. Nell'estremo acuto, il Casals raggiunge la purezza paradisiaca di un Vecsey, ed è tutto dire: si noti, poi, che lo sforzo compiuto dal violoncellista per far cantare il suo strumento nel registro proprio del violino ha qualcosa di soprannaturale. Ma si tratta, in effetto, di uno sforzo di virtuosismo o non piuttosto, come poc'anzi accennavamo, di bravura naturale e perciò impareggiabile? Certamente l'esecuzione del difficilissimo *Concerto* dell'Haydn ieri apparve così limpida ed esatta da sbalordire. Il virtuoso superò tutti quei passi famosi che formano il terrore dei violoncellisti comuni con franchezza, e semplicità estreme: palesò, poi, tutte le sue virtù di interprete nell'*Adagio*, di cui egli fraseggiò il delicato motivo iniziale in modo incantevole. Immediatamente conquiso e presto entusiasmato, il pubblico coronò ogni « tempo » di quel *Concerto* di ovazioni strepitose, unanimi, interminabili.

Il successo di Pablo Casals ebbe la sua piena conferma nell'altro *Concerto* che figurava in programma: quello in *La minore* di Camillo Saint Saëns. Sorvoliamo sulla composizione che, in vero, non fa troppo onore al musicista di *Sansone e Dalila* intessuta, come è, di motivi spesso banali, svolti alla peggio e inframmezzati da più o meno piacevoli episodi in tempo di *waltzer* o di *galop*: volgiamo il pensiero soltanto all'esecuzione trascendentale che Pablo Casals diede alla musica del Saint-Saëns meritandosi l'alloro dei trionfatori. Per accontentare gli ostinatissimi plaudenti, il violoncellista dovette aggiungere alcuni pezzi fuori programma, anch'essi accolti da un delirio di acclamazioni.

Bernardino Molinari diresse l'orchestra da grande maestro e — quantunque il Casals avesse concesso *una sola prova* — seppe seguirlo, nei due *Concerti*, con fedeltà sorprendente. Tutti gli intenditori, ch'erano nella sala, si resero conto dello sforzo compiuto dal giovane valorosissimo e lo felicitarono in cuor loro.

Adesso, dopo di aver cantato le giuste lodi dell'eccezionale concertista, occupiamoci un poco — e con la massima simpatia — del nuovo lavoro del maestro Alessandro Bustini ieri eseguito, tra i due concerti dell'Haydn e del Saint-Saëns, quale importantissimo interludio.

Il nome del Bustini è noto, e non da breve tempo, come quello di un artista di grande coscienza e di operosità instancabile. Nel campo sinfonico e nella musica da camera il Bustini ha dato vari saggi di sicuro valore: di più, l'anno scorso si è altamente segnalato con la tragedia lirica *Roma quadrata*, scritta su poema nobilissimo di Fausto Salvatori, che la Commissione esaminatrice nel concorso bandito dal Comune di Roma trovò ricca di pregi di prim'ordine. Ragioni di opportunità teatrale impedirono alla *Roma quadrata* di giungere alla ribalta del *Costanzi*, ma la vittoria del musicista, dal lato morale, fu ugualmente bella e significativa. Ieri, poi, abbiamo avuto una nuova e decisiva prova dell'ingegno di Alessandro Bustini, con il poema sinfonico *Le tentazioni*, che Bernardino Molinari, — sempre robusto ed accurato interprete — ha condotto al giudizio del pubblico.

Le tentazioni sono quelle di Gesù Cristo sulla montagna. Quattro immaginosi e ben cesellati sonetti di Fausto Salvatori hanno servito di base programmatica al maestro e guidato la sua ispirazione. Gesù lascia la pianura e ascende il pendio; giunto alla vetta, mentre egli sta in meditazione, il Tentatore disvela agli occhi suoi gli incanti dell'Amore, le seduzioni della Gloria, le malie dell'Oro. Il divino Signore si turba appena e facilmente supera ogni insidia contemplando la purità del cielo: il suo cuore è vòlto solo alla pietà per gli uomini che s'affaticano nei campi fecondi. Naturalmente, il poema sinfonico del Bustini si incardina su di un tema, proposto chiaramente nell'esordio e che disegna la mistica possente figura del Redentore. Da questo tema, che mostra bella semplicità di struttura e che perciò si ricorda agevolmente, l'autore trae mirabile partito nella conclusione del lavoro, svolgendolo in modo elegante, tra un crescendo di sonorità luminose e animandolo d'un soffio lirico gagliardo.

Nella composizione del Bustini è da ammirarsi la armoniosa struttura: la descrizione musicale delle varie *tentazioni* dà luogo ad episodi pieni di colore e anche di vivacità, ma che non rendono troppo frammentario il discorso, nè spezzano mai duramente la linea del poema, come purtroppo, avviene nell'enorme maggioranza dei lavori musicali programmatici. L'ascoltatore, perciò, non si trova a dover compiere una fatica per afferrare le intenzioni dell'autore che appaiono oltremodo evidenti a chiunque abbia letto con una certa attenzione la poesia del Salvatori. Si aggiunga che il poema sinfonico deriva nuovi elementi di seduzione dallo strumentale dovizioso e modernissimo del quale il Bustini l'ha arricchito, e che attesta dello studio assiduo e proficuo compiuto dal maestro sulle più recenti partiture di grido. Non possiamo entrare, adesso, in un'analisi della musica: vogliamo però almeno accennare all'indovinatissimo *fugato* che rende l'affannarsi di quelli che trascinano l'oro e lo ammucchiano ai piedi del Redentore impassibile. E', questo, un brano vivido e condotto con rara sicurezza di mano. E se altrove — principalmente là dove il musicista vuol rendere la seduzione voluttuosa — non v'ha un sufficiente rilievo plastico, resta il fatto che l'insieme del poema, per chi lo ascolti con raccoglimento e sia capace di penetrarne la compagine polifonica, dà vero diletto e compiacimento.

Ora, chi potrebbe affermare in buona fede che ieri il pubblico, febbricitante per l'ansia di udire il *Concerto* del Saint-Saëns interpretato da Pablo Casals, abbia seguito *Le tentazioni* con fervore meditativo? Chi potrebbe affermarlo — ripetiamo — senza proferire la più spudorata menzogna? Triste a constatarsi, non v'ha possibilità di gloria popolare per le composizioni nuovissime incluse nei programmi dei concerti dedicati a virtuosi celeberrimi. Il pubblico trepida nell'attesa dei pezzi che il divo deve eseguire e non vuole che la sua attenzione venga distolta: ogni indugio gli è ingrato. Anche ieri, questa dura legge ha ricevuto una nuova sanzione. *Le Tentazioni* sono state presentate ad un uditorio intollerante e troppo acceso per Casals per potersi interessare, come sarebbe stato dovere, ad Alessandro Bustini. Comunque, l'applauso degli intelligenti, sincero e caldo, è bastato ad attestare al serio e sapiente compositore come la stima per il suo ingegno sia ben salda in tutti coloro che sanno scernere il buono tra il molto mediocre che l'arte sinfonica oggi produce, in Italia e fuori.

ALBERTO GASCO.

* * *

Domani, martedì, alle 21, Pablo Casals darà un secondo e — purtroppo — ultimo concerto, al quale può dirsi fin d'ora assicurato un enorme concorso di pubblico.

Ecco il programma dell'audizione:

1. Mozart: *Le nozze di Figaro* (ouverture).
2. Schumann: *Concerto*, per violoncello e orchestra.
3. Tschaikwsky: a) *Danse arabe* — b) *Danse russe Trépak* — c) *Danse de la Fée Dragée* — d) *Ouverture miniature*, per orchestra.
4. a) Fauré: *Elegia*, per violoncello e orchestra — b) Saint-Saëns: *Allegro appassionato*, per violoncello e orchestra.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Bernardino Molinari.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Per la rappresentazione diurna di ieri il *Costanzi* era letteralmente gremito. L'*Isabeau* ottenne un nuovo clamoroso successo popolare, grazie all'eccellente interpretazione della signorina Gilda Dalla Rizza, del tenore De Muro della Casazza e del Faticanti.

La Dalla Rizza ebbe una imponente ovazione all'*aria del manto* e il De Muro, durante il secondo atto che egli interpreta superbamente, fu acclamatissimo. I due eletti interpreti vennero festeggiati con calore di entusiasmo dopo il duetto d'amore che segnò il *maximum* del successo.

Con loro venne fervidamente applaudito il maestro Edoardo Vitale, insigne concertatore dell'opera mascagnana.

Stasera rappresentazione straordinaria di *Carmen* a prezzi popolari e domani *Parsifal* fuori abbonamento.

"Mattino,, di F. M. Martini e G. C. Viola a Genova

GENOVA, 18.

Ieri sera, al *Paganini*, Oreste Calabresi ha rappresentato per sua serata d'onore *Mattino* di Fausto M. Martini e G. B. Viola, che era nuova per Genova.

La tenue commedia, così ricca di quei pregi squisiti che soltanto dei poeti possono conferire all'opera loro, ebbe, nella mirabile interpretazione di Oreste Calabresi e della Chiantoni, un vivo successo.

Il pubblico che gremiva il teatro tri[...] a questo atto, intessuto di tanto delica[...] smo, calorosi applausi e volle gl'inter[...] ti più volte alla ribalta.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo che va in scena [...] sera, la nuovissima commedia del collega [...] Fausto Maria Martini: *Il giglio nero*.

All'*Argentina*: — per domani sera è annun[...] to il dramma di Ignis: *Quando le colonne* [...] *nano*, nuovo per Roma.

E' viva l'attesa per questa novità.

All'*Apollo*: — domani, martedì, avrà luo[...] serata in onore della valorosissima attrice [...] ra Zanoni-Paladini, con il seguente program[...] *Una delle ultime sere di Carnevale a Ve[...]* di Carlo Goldoni; *I oto giorni de la s[...]* *Giulietta e Romeo*.

Al *Nazionale*: — la bella e brava Gea [...] Garisenda passa di successo in successo. D[...] essa ci darà una delle sue migliori interp[...] zioni nella *Bella stiratrice*.

Al *Quirino*: — *'Na matassa 'mbrugliata*, brillantissima piacevole commedia, che [...] be tanto successo nelle due rappresentazioni [...] menicali, si replica anche stasera; e do[...] sera.

Spettacolo in onore di Jane Fla[...] al Salone Margherita

Stasera l'elegante *Jane* ci lascia e noi [...] auguriamo un sincero *arrivederci*! Ci [...] terà alcune graziose novità espressamente [...] preparate. Seguirà l'ottimo spettacolo di [...] rietà col debutto di *Clara Mirio*.

SPETTACOLI del 19 Genna[io]

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21 [...] *oci del cuor* — *El sorzeto*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia [...] Roma — Ore 21: *La triste lusinga*.

TEATRO COSTANZ[I]

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1[914]

LUNEDI' 19, ore 20.30 (fuori abbon.) [...] rappr. serale, a prezzi popolari (secondo [...] Convenzione col Comune di Roma) stata [...] straord. di D. DE MURO

CARMEN

MARTEDI' 20, ore 20 rappresentazione [...] fuori abbonamento a prezzi normali

PARSIFAL

AVVISO. Per esigenze artistiche, cominciata l'[...] to è vietato l'ingresso nella sala del Teatro.

MERCOLEDI' 21, ore 20,30: ISABEA[U]

NAZIONALE — Compagnia di operette [...] ca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *La vedova allegra*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore [...] *'Na matassa 'mbrugliata*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-[...] relli-Piperno — Ore 21: *Il giglio nero*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà pri[...] dine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo [...] varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *La torre dell'espiazione* [...] sensionale dramma in 4 atti. Nostra esclus[...]

REALE — *Il Marengo*, film d'arte a [...] metraggio *Nordisk*, ed altre novità *Pathé*.

REGINA — *Gelosia e bontà*, sensazio[...] dramma del Consorzio *Eclair*, ed altre novi[tà].

Il Venerdì Santo
e le navi da guerra della Franc[ia]
La laicizzazione della Marina

PARIGI, [...]

L'on. Monis, Ministro della Marina, [...] sollevato le ire di tutti i giornali clerica[li] e conservatori, abrogando la famosa circo[...] lare del suo predecessore la quale raccoman[...] dava ai comandanti delle navi francesi c[he] si trovassero nelle acque d'oriente di co[n]formarsi, in occasione della celebrazione d[el] venerdì santo, all'atteggiamento dei rappre[...] sentanti delle marine straniere.

Dopo che il Consiglio dei Ministri ha [...] provata la nuova circolare del Monis, tu[tta] la stampa di opposizione è in furore. Que[...] sta circolare rileva che quella del Ministr[o] Baudin era contraria alle norme le qual[i] prescrivono che la partecipazione delle navi da guerra francesi alle cerimonie straniere fatta mediante il saluto ed il pavese è stre[t]tamente limitata alle feste e solennità n[a]zionali. Qualche giornale clericale osserv[a] che la circolare del Monis non soltanto [è] informata a spirito settario, ma è anche u[n] biasimo a quanto decise di fare il preceden[...] te Ministro della Marina.

Nell'*Homme Libre* è per altro stato no[...] tato che sebbene l'on. Baudin non facesse che rimettere in vigore le disposizioni in[...] partite dal Lockroy nel 1885 ai comandanti delle navi, affinchè celebrassero il venerdì santo nelle rade straniere, egli dimentic[ò] semplicemente questo fatto: che dopo il 18[85] vi fu la legge di separazione. Il giorna[le] di Clemenceau ha quindi concluso che l'o[n.] Monis, abrogando la circolare del Baud[in] non ha fatto che richiamare i comandanti delle navi all'osservanza della legalità [re]pubblicana.

Ma un tale ragionamento non può per[...] dere i giornali che biasimano la circol[are] approvata l'altro ieri dal Consiglio dei [Mi]nistri.

Essi credono che gl'interessi ed il pres[ti]gio della Francia rimarranno pregiudica[ti.] Essi richiamano l'attenzione sulla cura c[he] le altre marine pongono nel rispettare le c[e]rimonie religiose di altri paesi; ed alle co[n]siderazioni fatte dall'*Homme Libre* essi [re]plicano con queste altre: Se dopo il 1885, [...] è stata la legge di separazione, non bi[so]gna però dimenticare che gli interessi d[el]la Francia in Oriente non sono per que[sto] diminuiti.

La *Libre Parole* si mostra la più sdegn[a]ta per la laicizzazione della marina fr[an]cese e non sapendo come sfogare la propr[ia] ira sul Ministro, sostiene che egli è ebreo. « Non può essere che così, dice tale giorna[...] le, dal momento che con le stesse lettere del suo cognome, si può formare il nome di Simon ».

CRONACA DI ROMA

Campidoglio - Gianicolo Quirinale

Nella storia del rinnovamento italico la rivoluzione e la repubblica romana del 1848 e del 1849 sopravanzano di molto gli uomini e gli eventi di quell'età, che fu risveglio impetuoso di giovinezza oltre i cancelli della prudenza politica e militare, al di là del pensiero e degli ordini delle congiure sovvertitrici, contro l'Europa feudale e soldatesca, retroceduta già di mezzo secolo negli annali della civiltà. La qual preminenza non consiste in superiorità dinamica di concezioni e di opere e in gravità di effetti immediatamente notabili nel successivo decennio di rimorso, di correzione, di allenamento, di generale riscossa: ma è affermata da una serie maravigliosa di avvenimenti fortunati, per cui il nostro problema immenso fu, su le ripe del Tevere, posto e sperimentato nella sua interezza, con la terribile immobilità di un destino; di fronte al quale unico strumento di soluzione era il martello dello spezzamento.

Allora di fatti l'inesperienza e la vanità di un papa romantico permise che si facesse la dimostrazione intuitiva del teorema, che Nicolò Machiavelli aveva sillogizzato: la teocrazia, anche se dimetta le funzioni regie, come chiesa è sempre uno stato, anzi un imperio, vigilato e sorretto dall'obbedienza e dalle armi di sudditi d'ogni lingua, d'ogni costume, d'ogni colore, contro i sudditi più vicini all'urbe, naturalmente e in perpetuo ribelli; ed è perciò assurdo il sogno di conciliazione, che pure, in quella breve fiammata d'ideologie e di romanticismo, splendeva agli alti intelletti di Antonio Rosmini, di Vincenzo Gioberti, di Pellegrino Rossi, di Terenzio Mamiani, di Alessandro Manzoni.

Purtroppo Giacomo Leopardi, che con sarcasmo aristofanesco aveva irriso ai Titiri ed ai Melibèi dell'addomesticato liberalismo, si era già decomposto entro l'arca lapidea di San Vitale!

Donde promanò e divenne materia del cervello il precetto: doversi separare eniguosamente gl'interessi e le fedi della scienza, della libertà, della sociale giustizia dagl'interessi e dalle fedi del superstite imperio medioevale, e obbligar questo alle condizioni incoercibili di un contrasto e di una lotta immani nello spazio e nel tempo.

Oltre a ciò la ribellione e la repubblica di Roma e delle regioni, che avevano formato il regno pontificio, furono occasione e palestra di tirocinio e di rivelazione a due titani dell'idea nazionale. Giuseppe Mazzini una volta sola in sua vita, e a Roma, potè cimentare la concezione e la formula « *Dio e Popolo* », ch'è quanto dire « *repubblica onesta* », alla prova decisiva degli egoismi delle passioni, in mezzo alle controversie interne della virtù e del vizio ed avverso alle fraudi e alle violenze esteriori. E in questo esperimento la sua anima si purificò e ingrandì seguendo la visione di un'Italia concorde e vincente con la mente e col braccio di tutte le classi e di tutti i partiti, purchè risoluti a morire per la riconquista della patria. E Giuseppe Garibaldi, su quell'altipiano gianicolense, sacro e fatale, che fu culla e santuario di nostra gente latina, dilatò lo spirito a disegni ed a proponimenti supremi di battaglie e di liberazione. Giacchè egli vide improvvisamente, per ogni sentiero della terra dei morti, accorrere giovani, i forti, i lavoratori, i sapienti, tutti gli oppressi attorno al suo cavallo di guerra; plebiscito di sangue, unico al mondo. Ed allorchè quattro eserciti si sfernavano e urgevano per soffocare d'un tratto il pericolo della reduce romanità, sentì quelle migliaia di anime palpitare nell'anima sua, ormai divenuta capace di avventare, con una parola, con un moto delle pupille, attraverso il turbine degli obici e della mitraglia, incontro alla morte. Allora egli, oltrepassando il tragico duello tra la romulea repubblica, vergine e gagliarda, e la repubblica gallica, asservita di già ai sofisti, agli avventurieri, agli affaristi, alla chiesa, intravide in un estasi purpurea le glorie lontane di Varese, di Como, di Marsala, di Calatafimi, di Palermo, di Mentana, stazioni trionfali di una gesta di giganti. Per tal maniera Ulisse ed Aiace affilarono l'intelligenza e la spada, che dovevano, tra l'anarchia delle coscienze e delle volontà, far penetrare la luce del diritto, il raggio della fede, la disciplina del dovere, la legge del sacrifizio in casa, nelle città, sul campo di battaglia.

Giovanni Bovio, nella cui mente profonda tenevano quasi sempre il posto, il tribuno al filosofo, osservò e intese questa varia e possente trasformazione dell'italianità, in Roma per pochi mesi liberata, quando scrisse: « Ci fu, se la memoria serve agli uomini, nel 1849 a Roma qualche cosa, un'ombra, una larva di Stato che pure aveva un profilo deciso in religione in politica, in economia, nell'indirizzo educativo, e, che è più, mentre non turbava la pace degli altri in casa loro, sapeva far la guerra con onore contro molti, uniti insieme e nel medesimo tempo. A me pare che, in religione quello Stato non era ateo e non era confessionale. Riconosceva Dio, ma gli dava interprete la coscienza umana. Era dunque essenzialmente *laico*. In politica, non chiudeva la bocca al popolo, ma gli consentiva effettuale ed intera sovranità. In economia, giunse a proclamare *la nazionalizzazione della terra*. Nell'indirizzo educativo, affermò l'ufficio civile delle lettere e delle arti. Non sognò imperi coloniali, ma difese Roma *romanamente*. E i moderatori di quello Stato non affamarono i cittadini, non trescarono con le banche, non mentirono nell'assemblea, non foderarono di porpora il mantello tribunizio; ma altrettanto risoluti e previdenti si mostrarono al governo, quanto miti e temperati nella vita privata. »

L'avvocato Giuseppe Leti, che, pochi anni fa, ci aveva in due lodati volumi rivelato le condizioni miserrime e vili dello Stato pontificio, prima della sua restituzione alla patria grande, ci ha dato adesso un'opera maggiore e più degna con la sua Storia della rivoluzione e della repubblica romana del 1848-1849.

E' una storia? Certamente sì, perchè il libro ne ha le proporzioni, il metodo, le conclusioni, lo stile. Ma il racconto e l'argomentazione, moventi verso una mèta luminosa, sono, di tratto in tratto, al volgersi di poche pagine, direi quasi interrotti per far luogo opportuno alla cronaca, al documento, all'aneddoto, all'articolo di vecchi giornali, al ritratto al *facsimile*, alla pasquinata, al frizzo popolanesco, al segreto sorpreso nell'intimità del gabinetto, della caserma, del circolo rivoluzionario, della sacristia, dell'alcova. In tal guisa la storia, senza smarrire ordine e dignità, si trasforma e si allarga sovente in archivio diplomatico, in museo del risorgimento, in galleria di quadri politici, in emeroteca della vita privata e della pubblica. Quasi tutte le pagine sono poi alluminate da stupende immagini, raffiguranti i luoghi, i fatti, le persone, ch'ebbero parte e in vario grado influenza su l'azione generale.

Non tutti i maestri solenni delle discipline e della critica storica di oggidì saranno prodighi di lode al solerte autore, perchè egli, invece di seguire una linea sola e diritta fra termini fissi, ha preferito raccogliere e coordinare linee innumerevoli, quasi tutte le linee, ai lati di un asse centrale, e in tal guisa percorrere tutto lo stadio per gradi e con ragionevoli pause, che dessero tempo ed agio di riposate osservazioni per ogni spazio circostante, contro tutti i nascondigli, che abbiano sequestrate qualche particella di verità.

Senza prender parte nell'ardua disputazione di dottrina e di sistema, pensiamo che l'opera del Leti, così com'è, rappresenta un tesoro di studio e di arte per l'autore e una [illegible] grande di signorilità e di coraggio per l'editore; che, congiunti onestamente insieme, ci hanno offerto in un massiccio volume il compendio della più forte, della più sacra, della più gentile storiografia patriottica dell'età moderna.

GIUSEPPE CASTELLI.

La Rivoluzione e la Repubblica Romana 1848-1849 per l'avv. Giuseppe Leti. (Milano, Dr. Francesco Vallardi, editore).

L'opera riparatrice del R. Commissario

L'asta pubblica per le aree di via Po

Giorni or sono accennavamo che l'Autorità Tutoria aveva rifiutata la esecutorietà alla Deliberazione consiliare con cui si decideva la vendita a trattativa privata delle note aree di via Po; ieri aggiungemmo che il R. Commissario comm. Aphel ha deliberato di procedere alla vendita di tali aree, (a prezzo più elevato, giusta il parere dell'Ufficio dei Beni Patrimoniali) all'asta pubblica, in nove lotti.

E così la battaglia al riguardo sostenuta in Campidoglio dalla minoranza monarchica, per bocca specialmente del cav. Giacomo Esdra, è stata oggi coronata da piena vittoria ed un'altra illegale decisione presa dalla cessata Amministrazione e che noi pure combattemmo, è stata riparata, nell'interesse del Comune.

Riassumiamo brevemente l'episodio: nel maggio dello scorso anno all'ordine del giorno del Consiglio comparve pure una proposta della Giunta, recante lo schema di contratto con il cav. Nicola De Ninno, per la alienazione a *trattativa privata* di una vasta zona di terreno compresa tra via Po e via Tevere, terreno che il Municipio aveva avuto dal Ministero della Pubblica Istruzione con la convenzione del 6 maggio 1912. La vendita era proposta per il prezzo di lire 85 al m. q.

Nella adunanza del 9 giugno la proposta veniva alla discussione, il comm. Tomaso Vecchiarelli e Giacomo Esdra levavano una vivace protesta sul sistema delle trattative private, usato ed abusato per ogni verso dall'Amministrazione popolare; ed ai due consiglieri della minoranza monarchica si univa il *leader* del gruppo socialista, l'avv. Alceste Della Seta. E le critiche avevano la principale loro base nel fatto che mentre la Giunta proponeva questa vendita per 85 lire il m. q., altri terreni in via Po erano precedentemente stati venduti a lire 150. Si intende che, malgrado questi rilievi, la docile maggioranza approvava diligentemente la proposta, difesa dall'ex-sindaco Ernesto Nathan, il quale ammetteva che nei casi ordinari il sistema dell'asta pubblica è il migliore: ma esprimeva la sicurezza che nella fattispecie l'asta sarebbe andata deserta...

Per buona ventura la Giunta Provinciale Amministrativa, presa in esame la questione, credè, nella sua giurisdizione, di non approvare tale deliberazione e non convinta neppure delle successive controdeduzioni presentatele dalla Giunta comunale investita dei poteri consiliari, si rifiutò di apporre il visto alla deliberazione stessa.

L'Amministrazione comunale pertanto, dovè riformare la proposta aderendo al concetto della minoranza consiliare e della Giunta provinciale amministrativa, nel senso di adire la vendita dei terreni in parola col sistema dell'asta pubblica pur mantenendo lo stesso prezzo del terreno.

Il R. Commissario, invece, ha elevato il prezzo, ed è sperabile che il pubblico esperimento lo faccia salire anche più.

La ditta S. di P. COEN & C.

(Tritone, 30)

Ha ricevuto uno speciale assortimento di articoli per abiti e mantelli da sera.

Anche il vastissimo assortimento di stoffe nere per Uomo è stato arricchito di nuovi tipi per abiti da Società.

L'inaugurazione del Dispensario Regina Elena per la cura e la prevenzione della tubercolosi.

Si è inaugurato ieri il nuovo Dispensario antitubercolare presso Castel S. Angelo, coll'intervento del R. Commissario del Comune di Roma, comm. Aphel, del comm. Lusignoli segretario generale del Municipio, del comm. Basile rappresentante del direttore generale della Sanità, del comm. Pavone rappresentante dell'Amministrazione degli ospedali, del comm. Megaldi vice-presidente della Lega Nazionale contro la tubercolosi, del medico provinciale prof. Badaloni, dei rappresentanti dell'Alleanza antitubercolare, della Croce Rossa, e di molte Istituzioni sanitarie di beneficenza e sociali, e di molti professori, medici e signore.

Inviarono lusinghiere lettere di adesione e di plauso le LL. MM. il Re, la Regina Elena, la Regina Margherita, il presidente del Consiglio on. Giolitti, il ministro Nitti, l'on. Falcioni sotto-segretario di Stato all'interno, il direttore generale della Sanità comm. Lutrario, l'ispettore capo di Sanità militare gen. Ferrero di Cavallerleone; e telegrammi augurali il prof. Philips di Edimburgo e il sen. Foà, presidente della Federazione delle Opere antitubercolari.

Il prof. Tamburini, presidente dell'Alleanza antitubercolare Romana, ringraziò gli intervenuti a nome del R. Commissario degli Ospedali sotto la cui giurisdizione è posto il Dispensario: ricordò come esso, sorto per iniziativa del prof. Rossi-Doria, posto sotto gli auspici di S. M. la Regina Elena, appoggiato dal Municipio di Roma, rilevato e sovvenuto, per deliberazione di S. E. il Presidente del Consiglio on. Giolitti, dal Ministero dell'Interno, amministrato dalla Commissione degli Ospedali, coopererà cogli altri Dispensari, specialmente con quello istituito da S. M. la Regina Madre, alla cura e alla prevenzione della tubercolosi, specialmente per i bambini, colle cure e la refezione e il soggiorno diurno, e con inchieste domiciliari sulle famiglie e fini col salutare questa nuova Istituzione come una delle più belle manifestazioni del progresso dell'Igiene Sociale e dell'umana solidarietà.

Il prof. Signorelli, direttore del Dispensario, fece la storia di questo nuovo Istituto, sorto per iniziativa del prof. Rossi-Doria su progetto dell'ing. Tamburini che ne diresse con amore e disinteresse la costruzione: accennò alle finalità e all'importanza di esso nella lotta anti-tubercolare e alle modalità del suo funzionamento e finì augurando che esso abbia sempre l'appoggio delle autorità e della cittadinanza per raggiungere i suoi nobili scopi umanitari e sociali.

Il R. Commissario, comm. Aphel, disse bellissime ed applaudite parole, facendo plauso alla bella iniziativa che ha creata questa nuova benefica Istituzione, affermando la necessità di intensificare sempre più da parte degli Enti pubblici e delle Istituzioni private la lotta contro il terribile flagello.

Tutti i visitatori rimasero ammirati del bellissimo Istituto, che è un vero modello del genere da ogni punto di vista e il cui funzionamento, nel quale la scienza si associa alla carità, sarà un vero e grande beneficio per tanti poveri infelici.

Per la sistemazione di Piazza Colonna

E' noto che gli espropriandi per la infelice sistemazione di piazza Colonna secondo il progetto Carbone — e particolarmente l'Istituto dei Sabini, che vuole conservare i relitti del proprio palazzo in base alla legge sulle espropriazioni per pubblica utilità — hanno sollevato contestazioni e opposizioni, anche per il prezzo loro offerto dalla cessata Amministrazione. Si era rumorosamente proclamato che i lavori erano imminenti, ma per ora la controversie sono sempre allo stato iniziale, e l'Autorità Giudiziaria, cui ricorsero i danneggiati, ha nominato soltanto i periti — che dovranno prestare il prescritto giuramento entro 8 giorni dalla notizia della nomina e presentare le proprie relazioni nel termine di 60 giorni.

Divisi in tre gruppi gli stabili da espropriare, il Tribunale ha nominato:

Per gli immobili Bonaccorsi — Credito Fondiario delle Casse di risparmio di Milano:

Ceradini ing. Cesare, Giovannoni ing. Gustavo, professore di architettura generale; Rocchi ing. Enrico; maggiore generale del genio navale.

Per l'Istituto Sabino per gli studi: Manfredi on. ing. Manfredo, Punzoni ing. Enrico, professore di architettura tecnica e Galassi ing. Filippo, in sostituzione del dimissionario ing. Sneider, architetto del Vaticano.

Per quelli Vicanò — Brandola — Cartoni — Fiorelli — Opera Pia Reggioli, ed altri: Milani Giovanni Battista, professore di architettura tecnica: Fucci comm. ing. Giuseppe e Cianpi on. Anselmo, professore di Statica grafica.

NOZZE

Questa mattina si sono uniti in matrimonio il nostro compagno di lavoro Mottura Mario con la signorina Annetta Velati.

Testimoni i signori Albertino Velati, Cecchi Filippo e Daniele Alfredo.

Dopo una colazione al Ristorante *La Rosetta*, la coppia felice è partita per l'Alta Italia.

Auguri.

Onorificenza

Su proposta del Ministro guardasigilli è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia il cav. avv. Ippolito Borrè per la parte da lui presa ai lavori della Commissione della riforma dei servizi di cancelleria. Congratulazioni vivissime al nostro egregio amico.

L'assemblea dell'Unione Cattolica del Lavoro

Ha avuto luogo ieri nella sede sociale in via del Velabro l'assemblea generale delle Unioni professionali maschili e femminili, alla quale han partecipato numerosi rappresentanti ed invitati, tra cui molte signore. Apre la seduta il dott. Mario Chiri che rivolge applaudite parole di circostanza agli intervenuti. Accolto quindi da vivi applausi il sig. Umberto Tupini svolge una elaborata relazione sulle Unioni professionali maschili in cui passa in rassegna tutto il lavoro di organizzazione compiuto ed i soddisfacenti risultati ottenuti.

Passa, quindi, a spiegare, la nuova forma, di sindacalismo cattolico, il quale differisce da quello socialista esprimente: l'incomposta irascibilità epilettica delle masse operaie in rivolta, un travestimento dell'anarchismo tradizionale, un'apocalissi perpetua di scioperi generali, un presagio sinistro di prossime collere popolari, una lotta sistematica e tenace della classe operaia contro tutte le altre classi per affrettare, al di fuori di ogni solidarietà sociale, il trionfo graduale o violento del collettivismo universale a beneficio esclusivo ed egoistico della moltitudine operaia, ma si riassume invece nel triplice intento di dare una rappresentanza collettiva alla classe lavoratrice; di farne valere i diritti e garantirne i doveri; di promuoverne il miglioramento materiale e morale, tutto ciò in relazione alle altre classi e agli interessi finali della intera società escludendo perciò il proposito stesso della lotta di classe ma tendendo invece all'armonia delle classi attraverso un ordinamento corporativo delle medesime quale i cattolici, in una magnifica continuità di pensiero e di azione, prima e dopo la rivoluzione francese, hanno sempre propugnato. (Applausi vivissimi).

L'oratore enumera poi le agitazioni sostenute intrattenendosi più specialmente su quella intesa ad ottenere dal Municipio di Roma, secondo le debite proporzioni, il sussidio annuo e ciò in omaggio alla giustizia e alla libertà.

Dove il Municipio — egli dice — sussidia e favorisce, come avviene a Roma, la Camera del Lavoro, altrettanto deve sussidiare e favorire l'Unione Cattolica del Lavoro.

Di una cosa sola il Comune che paga deve preoccuparsi e cioè che tanto l'una che l'altra rispondano a un *minimum* di esigenze sindacali e siano l'esponente dei veri e reali interessi economici dei lavoratori organizzati.

Ma — dicono gli avversari — il Comune concedendo il sussidio e quindi il riconoscimento ufficiale anche all'Unione Cattolica del Lavoro, verrebbe ad offendere di sua mano il principio sacro e intangibile della *unità sindacale*, in forza del quale le due parti in contesa — la proletaria e la capitalistica — dovrebbero trovarsi di fronte organizzate ed agguerrite unitariamente in due eserciti soli.

Qui l'oratore dimostra in che cosa consiste secondo gli avversari questa pretesa unità sindacale e come essa sia una parola vana della quale i socialisti intendono valersi per impossessarsi del monopolio del proletariato.

L'oratore dopo essersi occupato dell'ufficio di collocamento delle scuole professionali, termina assai applaudito la sua bella relazione, rivolgendo un monito ai lavoratori presenti perchè vogliano in seguito raddoppiare di zelo e di attività onde rafforzare sempre più la compagine dell'organizzazione, mentre non risparmia un appello vigoroso a tutti coloro i quali, quantunque fuori dalle Unioni professionali, possono dare alle medesime un largo contributo di operosità per la elevazione materiale e morale del proletariato di Roma.

Segue, non meno applaudita la relazione della signorina Scanni l'attivissima e intelligentissima segretaria delle Unioni femminili.

L'importante assemblea si è sciolta con notevoli discorsi dei dott. Chiri, dott. Marchisone, Jori, Adami ed altri.

Alla Associazione commerciale

Sotto la direzione del prof. Gattinelli ieri ebbe luogo un riuscitissimo trattenimento drammatico; furono recitate *La Figlia di Jefte* e *Chi sa il giuoco non l'insegni*; in entrambe le produzioni si fecero calorosamente applaudire oltre il prof. Gattinelli, la signora Anita Boutet, la signorina Cassardo, il signor Pastore e il signor Brizzolari; la signora Boutet, dicitrice squisita fu poi particolarmente festeggiata nel monologo *In barba all'autore*, di Tesioni.

La sala era gremita del consueto pubblico elegantissimo.

Pro Rifugio Majetti

Un anonimo benefattore, letto l'articolo pubblicato su *La Tribuna* del 15 volgente sul « Rifugio Majetti » ci manda *lire dieci* «che dedica alla filantropica opera del Buon Giudice, dolente di non poter dare di più ».

Auguriamoci che il generoso esempio sia imitato.

Note di Vita Romana

La caccia della volpe

Era più lontano che mai, oggi l'appuntamento per la caccia della volpe — infatti — fuori porta San Pancrazio dista dieci chilometri da Roma ciò che ha una certa importanza quando si consideri lo stato onde sono tenute le nostre strade.

Nondimeno e malgrado ciò e a causa anche della bellissima giornata che invitava in ogni modo ad abbandonare il tepore delle pareti domestiche per l'aria pura e mite della campagna molti erano coloro che si erano recati all'appuntamento, ed attorno alla tenda era una vera folla di eleganti signore e di uomini di *Sport*.

Ed ecco — tanto per cambiare — la nota di coloro che formavano il *field*: principe don G. B. Rospigliosi *master* (si distingue per la differente foggia del suo copricapo) il conte di Campello, il marchese di Roccagiovine, il principe di Paliano, il marchese Casati Stampa di Soncino, il marchese Theodoli, i fratelli Brenciaglia, il signor Anderloni, il conte de Thurn, il marchese della Gandara, il conte Prinetti, il principe Giovanelli, il signor Guerini, il marchese di Rudinì, il signor Jacobini, il conte Szeptycy, il signor Roukavitchnikoff, l'on. Gallenga Stuart, il principe Dentice di Frasso, il conte Dentice di Frasso, il colonnello Dunn, il dott. Mario Marini, il barone von der Goltz, il barone Schrinbentzky, il marchese Cavriani, il barone Gino Morpurgo, don Francesco Rospigliosi, don Scipione Borghese, il principe Ruspoli, don Marino Torlonia, il barone di Villantagne, il principe di Schönburn Hartestein, il marchese Bangoni Machiavelli, il capitano Starita con gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto, il tenente Baracco, il tenente Orsini, il capitano conte Arrivabene, il capitano dott. Casali, e moltissimi ufficiali dei reggimenti di Piemonte Reale, Lancieri di Firenze e 13.o artiglieria.

Fra le amazzoni ricordiamo: la contessa Kouloussoff, la contessa de Thurn, donna Elena Ruffo di Scaletta, la signora Valensin, la signorina Gambaro, madame Hyreland, la contessa Barattieri di San Pietro, ecc., ecc.

Cotillon

I preparativi per il grande ballo di don Marino e donna Elsie Torlonia sono quasi ultimati. Oggi son giunti in Roma i magnifici doni che saranno distribuiti durante le figure del *cotillon*, il quale sarà diretto dal barone Gino Morpurgo, dal conte Guido Suardi e da don Guido Antici Mattei. L'aver scelto questi valenti ed energici uomini di *sport* è certamente la migliore garanzia per la più brillante riuscita di questo attesissimo ballo.

L'ambasciatrice di Russia

L'ambasciatrice di Russia non riceverà nei mercoledì e nei venerdì di questa settimana perchè indisposta. I consueti ricevimenti sono rinviati alla settimana ventura.

GIULIO SECONDO.

Roma mondana al Cinema Olympia

All'esterno una lunga, interminabile, serpeggiante fila di automobili dagli stemmi gentilizi, e più in là una miriade di cittadini staziona alla porta vetusta del palazzo medioevale desiderosa di conquistare il varco agognato! Si è sparsa in un baleno la fama dei mondiali danzatori di *tango*, preceduta dalla odierna polemica mondano-ecclesiastica che è forse stata la vera spinta a generalizzare... la danza proibita. Se gli intransigenti avessero visto solo il *tango* ballato da Mad.me *Surètha* o da Mons. Vincenti non vi avrebbero trovato che flessuosità ritmica, dolcezza di pose; ma tutto corretto e onesto! Così deve essere il tango nella nostra società ed i frequentatori dell'Olympia ne hanno convenuto! Questa sera ancora e domani la splendida accademia si ripete, a prezzi normali, e alternata con la proiezione di arte drammatica « *Fra lacci e ghiacciai* ».

Stanno bene, sono buoni, studiano

Ieri la Regina Elena riceveva in particolare udienza, con altre personalità, l'on. avvocato Vittorio Viani; e, come sempre, l'Augusta Signora fu di una commovente affabilità e parlò più specialmente, con gioia mal celata, dei propri figli.

Avendole l'on. Viani chiesto notizie dei Principini, la Regina rispose testualmente: « Stanno tutti bene, sono buoni e studiano... »

Elena, prima che Regina, è sempre, e squisitamente, madre. La semplice e familiare risposta ne è una riprova.

Il Compianto della Regina Madre

per la morte della Bar. Maria Lumbroso

Alla desolata famiglia del barone Alberto e della baronessa Lia Lumbroso — alla quale ultima il 12 era morta la madre donna Ernesta Besso Pesaro Maurogonato, seguita nella tomba il 13 dalla consorte dilettissima del barone Giacomo Lumbroso — S. M. la Regina Madre ha fatto inviare il seguente telegramma:

Al barone e alla baronessa Lumbroso
Roma.

Sua Maestà la Regina Madre che ha appreso col più vivo rammarico la dolorosa notizia della nuova sventura che all'indomani di altra irreparabile ha colpito così crudelmente la Loro famiglia mi vuole interprete delle sue più sentite condoglianze.

Marchesa di Villamarina.

NOTIZIE UTILI

Reumatismi, gotta, diabete

Uno dei migliori metodi di cura di queste malattie sembra essere costituito dalle applicazioni di Radium. Questi risultati favorevoli sono stati anche ultimamente confermati dal Congresso Medico di Londra. Per le informazioni rivolgersi a Roma: Istituto Italiano del Radium. Corso Umberto I N. 500 (presso piazza del Popolo).

Per far rinascere i capelli sulle teste calve

Migliaia di persone soggette alla caduta dei capelli ed alla calvizie, provarono innumerevoli tonici per curare la cute capillare senza mai ottenerne dei risultati e si trovarono costrette a rassegnarsi a perdere completamente la loro capigliatura ed a diventar calve. Il loro caso però non era così disperato; poichè una semplice formola che qui trascriviamo e che si può preparare noi stessi li avrebbe curati, poichè fece rinascere dei capelli su delle teste calve da parecchi anni. Tale preparazione è pure eccellente per ridare ai capelli il loro primitivo colore, per impedirne la caduta, per togliere la forfora e distruggere il germe di essa. Tale ricetta potrete farla preparare dal vostro farmacista oppure prepararla voi stessi dopo averne acquistato i prodotti. Mescolate bene 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Mentolo cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90.o e 45 grammi di acqua distillata. Se desiderate che sia profumata, aggiungete un poco di profumo American Beauty Rose, il quale si armonizza completamente cogli altri prodotti. Tale preparato è raccomandato dai medici e dagli specialisti, essendo assolutamente inoffensivo, poichè non contiene dello spirito tratto dal legno, il quale entrando negli altri tonici, li rende nocivi. Non lasciate cadere tale preparato sul volto o su delle parti dove desiderate che vi [illegible] dei capelli.

La vertenza cavalleresca Mina-Della Torre

I rappresentanti del conte Della Torre, Fausto Salvatori e on. Camillo Ruspoli, e quelli del capitano Mina, capitani Di Benedetto e Leone, si sono adunati al Circolo degli Scacchi.

E' a nostra conoscenza che i quattro rappresentanti hanno deciso che lo scontro debba avere inevitabilmente luogo; però, siccome solamente un giurì d'onore potrebbe pronunziarsi sul valore cavalleresco della parola scontro, così hanno deliberato di appellarsi ad un giurì d'onore perchè si dichiari sulla maggiore o minore attendibilità delle gravi accuse portate contro il capitano Mina. Sappiamo inoltre che al Ministero della guerra si sta istruendo una inchiesta intorno a quelle accuse ed al fatto avvenuto.

L'omicidio a San Lorenzo

Abbiamo narrato ieri i particolari dell'omicidio commesso in persona dell'oste Giovanni Latini, nel quartiere di San Lorenzo.

Abbiamo detto che al disgraziato era stata rinvenuta sul petto una pallottola schiacciata. Ora da indagini fatte dal solerte cav. Damiani, della Delegazione di via Tiburtina, pare assodato che il Latini sia stato ucciso dalla pallottola in parola e che la paura ci sia entrata sì e no nella faccenda.

Il Latini difatti, dopo avvenuto l'incidente nella sua osteria e dopo le revolverate sparate da Giovanni Filonzi, accusò uno strano malessere. Ma egli stesso non suppose neppure di essere stato ferito. Caso stranissimo!

Disse che si sentiva male al ventre.

Gli avventori che erano rimasti nell'osteria lo incitarono a bere:

— E' la paura — dissero — affogatela col vino.

E l'oste bevve.

Andò a letto e la mattina morì.

Il medico chiamato d'urgenza, giunse quando il disgraziato non era che un cadavere.

Il sanitario affermò che il Latini era morto per paralisi cardiaca e consigliò la famiglia a dare denunzia del decesso all'autorità giudiziaria.

Fu nel vestire il cadavere — come abbiamo narrato ieri — che si rinvenne la pallottola.

Avvertito della cosa, si recò sul luogo, verso le quattro pomeridiane, il sostituto procuratore del Re avv. Macaluso insieme col segretario della procura avv. Prosperi, funzionante da cancelliere.

Il magistrato visitò la salma e rilasciò poi il *nulla osta* pel trasporto.

Giovanni Latini lascia cinque figli: Giulio, Umberto, Clotilde, Amedeo ed Elena; il primo di 11 e l'ultimo di tre anni.

L'omicida si costituisce

Verso le 20 di ieri Giovanni Filonzi si è costituito al delegato Damiani.

L'omicida ha narrato brevemente come si erano svolti i fatti e difendendosi, affermando di essere stato aggredito dall'oste Latini e di avere dovuto far uso della rivoltella per scampare alle furie del suo aggressore.

Poichè il Procuratore del Re cav. Macaluso ed il giudice Mattei avevano emesso a carico dell'omicida un regolare mandato di cattura, il Filonzi, senza subire interrogatori di sorta, è stato accompagnato immediatamente a Regina Coeli.

Il Filonzi è ammogliato a tale Antonietta Moretti, di 61 anni ed ha quattro figliuoli: Stefano, di 27 anni, ammogliato a Giovanna Ciamei, Ernesto, di 19, Rita, di 10, e Maria, di 25, maritata ad Eustacchio Cubella ed abitante in via Marco Aurelio, n. 1.

Il cav. Damiani ha potuto assodare inoltre che il medico non sottopose il corpo del Latini ad una visita accurata perchè ignorava completamente quanto era avvenuto nell'osteria di via Tiburtina e nessuno dei parenti del morto avevano pensato a fargliene parola.

L'altro ferito, il Gentili, ricoverato al Policlinico, migliora sensibilmente.

Grave incendio a San Paolo

Tentato suicidio di un guardiano

Un incendio che assunse in breve proporzioni allarmanti si è manifestato circa le ore 22 della scorsa notte nel cantiere della ditta Porcheddu presso il porto fluviale di San Paolo, dove essa sta costruendo un grande edificio in cemento armato.

Primo a dare l'allarme fu il guardiano del cantiere, Nicola Pace di 60 anni, da Valle Castellanza (Teramo) il quale alla vista delle fiamme incominciò a dare in ismanie e a gridare come se fosse impazzito.

— Povero me! sono rovinato! Sarò scacciato! Tutti mi crederanno colpevole!

Alle grida di lui accorsero parecchie persone. Qualcuno andò ad avvertire gli agenti della vicina delegazione di P. S. e a telefonare ai vigili.

Agenti e carabinieri giunsero subito; e poichè il vecchio custode, invasato dal terrore, si comportava proprio come un pazzo, due agenti lo tennero d'occhio nel timore ch'egli commettesse qualche pazzia. E infatti a un certo punto trasse di tasca una rivoltella e se la puntò alla tempia: Fu disarmato. Poco dopo tentò a più riprese di gettarsi fra le fiamme. e allora gli agenti lo portarono via, accompagnandolo agli uffici della delegazione, dove lo si potè meglio sorvegliare.

Nel frattempo erano giunti i vigili dalla caserma di via Genova agli ordini del tenente Olivieri. Essi spensero in pochi minuti il fuoco che si era sviluppato in un capannone di legno costruito in mezzo ad un prato e nel quale si trovavano sacchi di cemento e attrezzi da lavoro.

L'opera alacre dei vigili non valse però a risparmiare il capannone, che le fiamme avevano completamente distrutto.

I danni vengono calcolati a 2000 lire circa.

Sembra che l'incendio sia stato provocato da alcune scintille sprigionatesi da un braciere che il Pace aveva acceso per cuocersi la modesta cena e per riscaldarsi.

Rissa a Fiumicino

Ieri, verso mezzogiorno, in una stalla della tenuta Porto Nuovo del principe Torlonia, il caporale dei boari Angelelli Fazio fu Onorato, di anni 51 da Pastina (Caserta) rimproverò il bifolco Boschi Giacomo di anni 34, da Bieda (Roma), perchè consumava troppo fieno. Il Boschi non sopportò il rimprovero e rispose molto vivacemente.

L'Angelelli allora, si lasciò vincere dall'ira e, afferrato un tridente, colpì il Boschi alla testa producendogli ferite lacero-contuse nella regione parietale destra abbastanza gravi.

Il Boschi, a sua volta, armatosi anch'esso di tridente ferì l'Angelelli nella regione occipitale. Condotti entrambi dal delegato Garovini e dal brigadiere Pastore nel nostro ambulatorio, furono prontamente curati e giudicati dal medico locale l'Angelelli guaribile in 10 giorni, e il Boschi in 15.

Conseguenza del giudizio medico: l'Angelelli è stato trattenuto in arresto e denunziato al Procuratore del Re di Roma e il Boschi rilasciato.

PICCOLA CRONACA

EMULSIONE JODATA PIERANDREI

ricostituente e depurativo perfetto per bambini ed adulti

Si vende in tutte le Farmacie e nella *Reale Farmacia del Quirinale - Roma, Via Quirinale 44.*

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C. - Milano

Le cinquanta lire della canzonettista

Certamente la signorina Gina De Santis, canzonettista emerita e ragazza molto simpatica, deve essere tutt'altro che una donna sentimentale. Avviso a tutti gli adolcinati conquistatori di professione...

Ginetta è gelosa del suo denaro, non è di quelle donne che hanno, come suol dirsi, le mani bucate e che anche se perdono cinquanta lire non ci pensano poi tanto; la signorina sa come è quanto sia penoso esporsi alla curiosità del pubblico nel palcoscenico di un qualsiasi teatro di varietà stornellando di malavoglia o canticchiando più o meno languidamente una tenue canzone napoletana, per tirare avanti questa travagliata esistenza già così duramente contrariata dalle vicende umane, e perciò tiene al suo denaro come alla sua vita, perchè esso tutte le sere si spoglia e si veste nel suo camerino di artista e ride e sorride e sgambetta perchè sa che quei sorrisi, quei movimenti le fruttano tanto per sera.

Capita per esempio, che quel tanto e forse più, in una bella giornata come quella di ieri possa scivolare da una vettura come è capitato ieri a Ginetta, e allora è logico che si vada su tutte le furie, specialmente quando si ha quel temperamento poco sentimentale ma non privo di fascino del quale è dotata la nostra canzonettista.

Verso le 14 il signor Luigi Lamponi, di 61 anni, da Civitavecchia, abitante in via Liguria, 26, mentre usciva dalla propria abitazione, con la sua signora e sua figlia, venne fermato da una elegante signorina, da Ginetta.

— Spero — disse la ragazza — che ella vorrà restituirmi subito ciò che ha poc'anzi raccolto!...

— Ma io non ho raccolto niente! — rispose stupito il Lamponi.

— Ella ha raccolto un biglietto da cinquanta lire cadutomi poco fa. Io stavo in vettura... in quella vettura là, vede? — e così dicendo additò al Lamponi una vettura ferma a breve distanza. — Ho aperta questa borsetta per prendere il fazzoletto ed il biglietto intanto è volato via! Sono discesa subito dalla carrozza e tornando addietro ho veduto lei chinarsi fino a terra, raccogliere le cinquanta lire e mettersele tranquillamente in tasca.

— Io? Ma voi siete pazza. Non è vero! — disse il signor Lamponi.

— Io sono savia, molto savia.

Il signor Lamponi, il quale, come abbiamo detto, se ne stava con la famiglia per non fare scenate pregò un agente di P. S. che passava per via Liguria, di accompagnarlo al vicino Commissariato.

Ginetta dietro, fino al Commissariato di Castro Pretorio.

Il dott. Pennetta, di servizio, ascoltò la canzonettista:

— Io sono Gina De Santis, di 20 anni, triestina, canzonettista e questo signore è?

— Luigi Lamponi — fece il signore molto severo che era entrato con lei nel gabinetto del funzionario — possidente.

— Bene — replicò Ginetta — io sporgo denuncia contro il signor Lamponi.

E narrò il fatto.

Il signor Lamponi da parte sua si protestò innocente.

Egli, che è molto ricco, pregò il funzionario di perquisirlo e dimostrò che, anche a voler raccogliere il biglietto di 50 lire, non gli era possibile perchè i dolori reumatici gli impediscono di abbassarsi fino a terra.

Ginetta tenne duro. Con tutta l'energia dei suoi 20 anni confermò di aver detto la verità.

E allora il signor Lamponi, messo con le spalle al muro, cercò di rimediare e sporse contro la canzonettista regolare querela per diffamazione.

Vedremo cosa nascerà da questo stato di cose.

Il "Tango,, e la "Mascisce,, al Cinema Moderno

La « coscienza tranquilla » è, fra gli umani stati d'animo, quello in cui l'uomo meglio possa serenamente assidersi sul flutto della vita, e convergere tutte le sue attività psichiche unicamente e liberamente al pieno e sentito godimento del piacere, godimento che è tanto più acuto e più vivo, quanto più la cosa che piace è precisamente fra quelle, che per la loro natura, meno si addirebbero a un tale stato d'animo, ma che, ingegnose iniziative.... altruistiche hanno avuto il potere di render conciliabili con esso.

Vogliamo dire del « *Tango* » e della « *Mascisce* », cui si son riversate le inibizioni e le anateme di teste coronate e porporate, ed anche... dell'intervento magico di questo benemerito « Cinema Moderno », che, tagliando la testa al toro, dà agio di assistere a questi modernissimi balli senza commettere nè delitto, nè peccato.

I citati balli verranno eseguiti da 2 coppie di fama mondiale: miss Luretha e monsieur Vincenti dell'*Opéra* di Parigi; mistress Aranax e monsieur Corwelle del Conservatorio di Londra.

Un funzionario di P. S. oltraggiato e percosso in un tram

Una vettura del tram della linea n. 8 si era arrestata ieri sera, circa le ore 21, in via Arenula, al disco prossimo al Ponte Garibaldi, per dar modo ad alcuni passeggeri di discendere e ad altri di salire.

Fra quelli e questi nacque allora una di quelle questioni, non infrequenti a Roma, che sono generate dalla ignoranza delle consuetudini del viver civile; ignoranza che induce gli uni a discendere dalle vetture di tram là dove gli altri debbon salire e viceversa.

La questione si fece aspra: i contendenti minacciavano di venire alle mani: la vettura non poteva proseguire la sua corsa.

Fra coloro che si trovavano nel tram era il delegato di P. S. Coletti del Commissariato di Trastevere, il quale, come era suo dovere, intervenne per pacificare gli animi e per dar modo alla vettura di riprendere la sua corsa.

Ma l'intervento di lui, non piacque ai contendenti, i quali — non ostante egli si fosse qualificato, impresero ad oltraggiarlo.

Due fra gli altri si mostravano più accalorati: certi: Vincenzo Angelini, di 38 anni, da Monteleone di Spoleto e Cesare Cappucci, di 61 anni da Fara Sabina, i quali furono dal delegato Coletti richiamati al rispetto verso la propria persona.

Ma il richiamo ebbe un effetto disastroso, chè l'Angelini e il Cappucci si slanciarono sul funzionario e lo colpirono con parecchi pugni.

In quel momento passavano di là il sottotenente dei bersaglieri signor Achille Scalone un maresciallo dei bersaglieri ed alcuni agenti di P. S., i quali tutti accorsero in difesa del delegato Coletti e concorsero all'arresto dell'Angelini e del Cappucci i quali sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e saranno giudicati per direttissima.

Per un villino

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« Nella *Tribuna* del 19 corr., N. 19, in cronaca, in un articolo intitolato all'Ing. Antonio Fallani, si legge che tra le costruzioni moderne del Falani stesso *la più lodata è il villino del pittore Marcari agli Orti Sallustiani, di puro stile senese, ch'egli progettò ed in parte eseguì.* Ora per la verità devo rettificare tale inesattezza, in cui è caduto, certo involontariamente, il cronista.

Perocchè tutto il disegno di pure stile senese del villino è opera esclusiva e interamente personale mia.

Le sarò gratissimo se si compiacerà pubblicare questa mia rettifica.

Ringraziando dell'ospitalità mi dichiaro con la massima osservanza,

Roma, 19 gennaio 1914.

Dev.mo: Cesare Mazzoni [illegible]

Lo scioglimento della Camera Bulgara

Verso nuove crisi o verso l'equilibrio?

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, gennaio.

Quello che è avvenuto a Sofia, lo scioglimento delle Sobranie pochi giorni dopo la loro convocazione, era prevedibile e preveduto. E penso che le conseguenze di questo atto di autorità non debbano essere considerate con eccessiva preoccupazione.

Ecco perchè. Studiando la situazione creata in Bulgaria dalla catastrofe, vi scrivevo da Sofia, alla vigilia delle elezioni generali politiche, che la crisi morale ond'era travagliato il popolo bulgaro si sarebbe fatalmente risolta in un formidabile incremento dell'Estrema Sinistra.

La piccola borghesia, le immense maggioranze agricole, il proletariato dovevano reagire, come infatti reagirono, contro il sistema creato dallo Stambuloff quando la Bulgaria avea bisogno di una dura tutela: dovevano reagire come reagirono contro l'egemonia incontrastata della Corte e delle minoranze strette intorno ad esse, su tutta la cosa pubblica. Finchè codesta specie di dedizione delle maggioranze ad alcune attive oligarchie aveva dato risultati eccellenti, nessuno aveva sul serio pensato ad adontarsene. Ma quando la politica dei partiti di governo tradizionali s'è risolta in una tremenda catastrofe, le maggioranze hanno alzato la voce e hanno chiesto di partecipare effettivamente al Governo.

Favorite anche dalla circostanza che per la prima volta si esperimentava il sistema della rappresentanza proporzionale applicato alle elezioni politiche, le parti di Estrema raccolsero un'enorme numero di voti.

La reazione delle moltitudini, dei contadini sovratutto, i quali sono piccoli possidenti e, cioè necessariamente conservatori, si risolse in un incremento fortissimo dei deputati socialisti ed agrarii.

Codesto fenomeno singolare non avrebbe dato luogo a inconvenienti irreparabili se il partito socialista e il partito agrario bulgari fossero politicamente maturi. I deputati socialisti ed agrarii si sarebbero reso conto che essi non erano stati mandati alle Sobranie a rappresentare le loro ideologie ancora imprecise, ancora impregnate degli evanescenti dottrinarismi importati da Pietroburgo e da Berlino, ma che essi erano l'esponente d'una stirpe realistica e sveglia, fervida di energie positive, ebbra di volontà pertinace, che anela a sanare e a intensificare, col concorso diretto delle grandi moltitudini sveglie e forti, la vita politica nazionale; che vuol guarire le piaghe inflitte dalla guerra e andare avanti!

La nuova Estrema Sinistra, appena aperta la sessione, si abbandonò a qualche gesto romantico di ribellione formale che non fu gustata dai suoi elettori d'occasione, i quali domandano dal Governo lavoro, economia e disciplina, non scenate alla Camera. La nuova Estrema fece delle dimostrazioni contro il Sovrano: le moltitudini manifestarono subito, col loro malumore, come questo repubblicanesimo teatrale ad altro non abbia giovato se non a rinforzare il prestigio di Ferdinando nel paese: poichè ciò che il Monarca faceva chiedere dal Governo alla Camera corrispondeva a positivi urgenti necessità della Nazione, alla quale occorre, sovratutto, assestarsi dopo le ultime terribili scosse — mentre le turbolenze artificiose delle Opposizioni non si risolvevano che nella cosa più detestata dal vero bulgaro: perdere del tempo.

Si è perso infatti del tempo prezioso. Il primo ministro Radoslavoc tentò in ogni modo, anche sacrificando il ministro degli Esteri signor Ghenadieff, di addivenire a un accordo con le opposizioni o con parte di esse, che consentisse al Governo di far votare almeno i bilanci. Il partito agrario, l'esponente virtuale delle maggioranze bulgare, i contadini, avrebbe certamente interpretato la volontà delle moltitudini agricole se si fosse alleato col Governo, collaborando così direttamente alla cosa pubblica e ottenendo così per i contadini quei vantaggi immediati e concreti che essi essenzialmente richiedono. Non lo fece, forse per un meschino calcolo, forse lasciandosi attirare dalle intransigenze declamatrici di quelle altre estreme che sono necessariamente impopolari nel paese poichè non corrispondono, anzi contrastano con la mentalità della razza.

L'Estrema si è così limitata ad una parte negativa: ad un ostruzionismo di fatto che, nelle condizioni odierne della Bulgaria, il paese non può non giudicare se non criminoso.

Il Governo pertanto, traendo occasione dal rifiuto dell'Opposizione di votare i due dodicesimi provvisori, ha sciolto le Sobranie, motivando questo provvedimento con l'incapacità della Camera attuale di fornire quel serio lavoro che il Paese attende e pretende da essa.

Vale a dire: il Sovrano e il Governo fanno appello al Paese contro la Camera che il Paese ha eletto poche settimane fa.

Lo Tsar Ferdinando e il signor Radoslavoff hanno evidentemente motivo di credere che lo spirito calmo e riflessivo delle maggioranze bulgare si sia ormai sufficientemente disgustato degli atteggiamenti sterili dei dottrinari scelti nell'impeto della passione e dell'angoscia provocate dalle terribili calamità nazionali. Debbono averne motivo perchè altrimenti avrebbero, per lo meno, mantenuto sotto le armi le classi che furono licenziate anche pochi giorni or sono.

Le notizie che mi pervengono da Sofia e dalle provincie — sovratutto dalle provincie — concordano infatti nell'informarmi che, malgrado i clamori della stampa di Estrema, i quali impressionano poco questo pubblico consueto alle violenze polemiche più smisurate, l'opinione accoglie senza ira come senza entusiasmi il decreto di scioglimento. Domina piuttosto un senso d'incertezza. Il popolo s'è già nella sua generalità reso conto che i socialisti e gli agrarii non verranno certo a trarlo dai suoi guai attuali. Ma se diffida dall'Estrema, è ben lungi dall'aver fede nei partiti tradizionali di Governo. Per ora si propende per l'astensione.

Si pone quindi questo problema: il Governo farà nuovamente le elezioni col nuovo sistema della rappresentanza proporzionale? In tal caso l'indifferenza o la mala voglia delle grandi moltitudini potrebbero risolversi in un nuovo trionfo dei partiti di estrema che sono forti di una certa organizzazione elettorale. E si tornerebbe da capo.

Il Governo, invece, ristabilirà il vecchio sistema di voto che è, semplicemente, a suffragio molto largo? In tal caso, anche senza ricorrere alle pressioni elettorali famose dello Stambuloff, si può prevedere fin d'oggi una nuova Camera essenzialmente composta di deputati del partito di Governo e di deputati del partito del signor Guechoff. Con l'una o con l'altra tendenza, il Re potrà intendersi.

E' ben vero che i partiti di Estrema minacciano rivolte e ribellioni qualora il Governo attenti alla «Proportionnelle». Ma il popolo bulgaro non ha evidentemente, nessuna voglia di «scendere in piazza» nè dietro i socialisti nè al seguito degli agrarii.

La Corona affronta quindi questa nuova lotta, che verisimilmente condurrà all'assestamento politico della Bulgaria, con ferma fiducia.

E' facile prevedere come più che mai, in questo periodo di nuovi contrasti interni che si apre in Bulgaria, tenteranno di esercitare le loro suggestioni del paese le due influenze straniere rivali: russofili e austrofili si combatteranno a oltranza, collegio per collegio.

Ma i miei informatori mi assicurano che, assai più che alle controversie parlamentari, il paese è attento e sensibile agli eventi d'oltre confine. La Bulgaria voterà cauta e guardinga, perchè «sente» che sovratutto le occorre un Governo forte e sicuro. In Bulgaria come negli altri paesi balcanici si ha l'impressione che stia per suonare ancora la diana per nuovi eventi forse fatali.

E. C. TEDESCHI.

Voci di dittatura?

VIENNA, 19.

I giornali hanno da Sofia: Alcuni giornali segnalano la voce che il Governo avrebbe intenzione di costituire una dittatura in Bulgaria.

Cherif Pascià sfidato da un avvocato parigino

PARIGI, 19, ore 12.

Il *Matin* narra che — in seguito ad un incidente burlesco — Cherif pascià è stato sfidato a duello da chi aveva avvertito la polizia per salvarlo dal complotto giovane turco. Si tratta di un episodio molto comico.

E' già noto che l'avvocato Desbon il quale aveva conosciuto al quartiere Latino numerosi profughi turchi e frequentava il loro ambiente, venne a conoscere i particolari del nuovo complotto che si tramava contro la vita del generale Cherif pascià.

Egli stesso confermò ai giornali la narrazione che aveva fatto alla polizia. Sabato sera il Desbon aveva telefonato al generale Cherif pascià, avvertendolo che la mattina dopo avrebbe trovato nei giornali quella narrazione ed aggiungendo che avrebbe potuto comunicargli a voce alcuni particolari confidenziali del più grande interesse per lui.

Cherif pascià gli rispose: — Vi ringrazio; ma la Prefettura di polizia mi consiglia di ricevere soltanto gli amici intimi.

— Sta bene; ma se volete non avete che a mettermi in rapporto con una persona di vostra fiducia.

— Benissimo — rispose Cherif pascià — telefonatemi domani verso le dieci.

L'avvocato telefonò infatti la mattina a Cherif pascià il quale si mostrò desideroso di conoscere i particolari ulteriori della narrazione, che lo aveva vivamente interessato. Invitò quindi l'avvocato Desbon, che non poteva andare da lui nel pomeriggio, a visitarlo la sera.

Verso le 21, l'avvocato giunse al domicilio di Cherif pascià; ma due poliziotti facevano la sentinella e gli dissero che avevano la consegna di non lasciar passare nessuno. Il Desbon fece avvertire il generale per telefono; e poco dopo scendeva un emissario di Cherif pascià.

— Il generale deplora — egli disse — di non potervi ricevere, non sapendo se siete il vero avvocato Desbon o se avete in tasca qualche pistola o qualche pugnale.

Sbalordito, l'avvocato rispose che era pronto a lasciarsi perquisire.

L'emissario risalì all'appartamento e poco dopo ne uscì il genero di Cherif pascià, il tenente Salih bey il quale disse:

« Il generale si attiene agli ordini della polizia; egli ignora chi siate e quale sia il movente della vostra visita.

L'avvocato uscì dai gangheri e dichiarò al tenente Salih bey che lo scherzo durava troppo; gli fece notare che lo stesso Cherif pascià gli aveva dato appuntamento

Salih bey non aprì bocca e ritornò dal suocero. Poco dopo ridiscese l'emissario di prima, il quale disse: « Il generale ha deciso di non ricevervi. » E le due sentinelle ricondussero l'avvocato sul marciapiedi.

— Mi è impossibile — dice ora l'avvocato Desbon — di subire da Cherif pascià, che conosco soltanto per aver contribuito a salvargli la vita, una simile offesa. Ho quindi pregato due miei amici: l'avvocato Morel consigliere municipale di Parigi e l'avvocato Leal di chiedergli soddisfazione.

Azmi bey intervistato

Il corrispondente del *Journal* da Vienna ha intervistato Azmi bey, l'ex-prefetto di polizia di Costantinopoli, del quale si è parlato a proposito dell'attentato contro Cherif pascià.

Azmi bey ha dichiarato che non aveva nulla da rispondere alle accuse di Cherif pascià, che possono soltanto suscitare il riso.

E' esatto che durante il suo viaggio a Parigi abbia ricevuto Burhan Eddin, che si recò da lui per chiedergli un impiego, ma non ha mai inteso parlare di Iskander bey e non ha mai veduto questo individuo, che non appartiene alla polizia ottomana.

Così Azmi bey non conosceva e non ha mai ricevuto Alì Djevah, l'autore dell'attentato. Azmi bey ritiene che quest'ultimo fosse un pazzo o un fanatico stanco della vita che, prima di scomparire, ha voluto sopprimere un uomo che riteneva nefasto al suo paese.

Lo sciopero ferroviario in Portogallo è un primo passo verso la rivoluzione?

LONDRA, 19.

Telegrafano da Madrid al « Daily Telegraph », che nessun treno arriva a Badajoz dal Portogallo e che alcune automobili portano solamente in piccola parte la posta.

Gente venuta dal Portogallo dice che gravi disordini sono scoppiati a Lisbona ed in altre città. Le compagnie ferroviarie rifiutano recisamente di accogliere le domande degli scioperanti. I monarchici a quanto si dice, cercano di profittare della anarchia per fomentare una rivoluzione. Quando lo sciopero incominciò, i viaggiatori furono invitati a scendere dai treni e fu loro restituito il valore dei biglietti pagati. Molti furono abbandonati in una piccola stazione di provincia priva di risorse, e non sapevano neppure dove andare a ricoverarsi durante la notte.

Alcune linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Parecchi telegrafisti hanno distrutto i propri strumenti ed alcuni di questi sono stati arrestati. Lo sciopero si deve al fatto che le società ferroviarie mancarono a promesse fatte riguardo alla istituzione di fondi per le pensioni e di casse di risparmio.

In varie località lo sciopero ha assunto carattere violento. Anche fra Aveiro e Quintana la linea ferroviaria fu fatta saltare con la dinamite. Due treni tra cui il « Sud Express » deviarono e parecchi treni carichi di truppa furono così costretti a fermarsi.

Ad Oporto furono arrestati molti agitatori politici. Notizie ufficiali giunte oggi a Madrid dicono che nel Portogallo settentrionale il servizio ferroviario è completamente paralizzato. Vicini ad Oporto 34 operai furono arrestati mentre tentavano di interrompere la via carrozzabile. All'ultima ora giunge notizia che un altro treno ha deviato presso la stazione di Alcantara ed alcuni viaggiatori, tra i quali due gravemente, sono rimasti feriti.

La società delle ferrovie ha intanto emanata una circolare per invitare il personale a riprendere servizio martedì mattina, sotto pena di immediato licenziamento; ma questa misura non farà a quanto pare che esasperare maggiormente gli scioperanti.

Gli scioperi nel Sud Africa

PRETORIA, 19.

I ferrovieri di Pretoria hanno deciso di riprendere immediatamente il lavoro. Un gran numero di macchinisti e conducenti di treni sono stati impegnati per riprendere il servizio oggi alle 9. Gli operai delle officine non hanno ancora fatto conoscere le loro decisioni ma si crede che anch'essi riprenderanno il lavoro.

Un decreto ordina la smobilitazione di tutti i « commandi » delle regioni, tranne di quelli della regione compresa fra il Rand e Fourresmith. Restano quindi mobilizzati ancora 30.000 uomini.

* * *

JOHANNESBURG, 19.

Un individuo ha tentato la notte di sabato di fare saltare il riparto delle macchine nella miniera di Volgelstruits Estata. Un meccanico era occupato a fare scendere una gabbia nella quale si trovava un impiegato, allorchè venne gettato un piccolo involto. Il meccanico fermò la macchina per salvare la vita dell'impiegato e poscia fuggì. Era appena uscito che avvenne un'esplosione. L'autore dell'attentato si è dato alla fuga.

E' stato tratto in arresto il Cabomirta Williams, membro del consiglio comunale di Boksburg.

La morte del generale Picquart

PARIGI, 19.

E' morto il generale Picquart, ex-ministro della Guerra.

E' morto il tenente colonnello Picquart. Del generale, del Ministro della guerra, poco si ricorda e nulla resta di memorabile. Ma tutti rammentano il giovane tenente colonnello che, rompendo la gerarchia, sfidando una casta formidabile in Francia, sfidando l'opinione pubblica organizzata nella stampa, ebbe nel 1897 il coraggio di dichiarare col senatore Scheurer-Kestner che Alfredo Dreyfus era innocente.

Picquart era allora capo dell'ufficio delle informazioni ed aveva acquistato la certezza che il maggiore Esterhazy era colpevole del delitto di spionaggio per cui era stato condannato Dreyfus. Ma riconoscere colpevole Esterhazy significava per lo Stato Maggiore confessare l'errore del processo del 1894, non solo, ma riconoscere che alcuna delle *pièces à conviction* in base alle quali Dreyfus era stato mandato all'isola del Diavolo, era stata falsificata.

Esterhazy, giudicato su questioni secondarie, fu assolto. E ci volle il processo Zola e il suicidio di Henry e una formidabile campagna dell'umanità, perchè infine la verità trionfasse.

La legislazione contro i "trusts" nel Sud America

WASHINGTON, 19.

Si prevede che il messaggio del Presidente Wilson al Congresso che sarà letto martedì e che si riferisce alla legislazione contro i *trusts* conterrà la proibizione di costituire compagnie senza il consenso della Commissione di commercio, l'interdizione di cumulare le direzioni di parecchie compagnie, il regolamento da parte della Commissione di commercio fra gli Stati dell'Unione dell'emissione dei valori ferroviari perchè la capitalizzazione ha influenza sul tasso dei trasporti.

Il Presidente Wilson raccomanderà che le riforme siano introdotte con spirito amichevole.

La Spagna per la pace nel Messico

MADRID, 19.

Il Presidente dell'Unione ispano-americana ha convocato i rappresentanti della stampa per esporre loro i lavori dell'Unione in favore del ristabilimento della pace al Messico. Sono stati inviati telegrammi ai general Huerta e Carranza, invitandoli a risolvere pacificamente le loro divergenze. L'Unione convocherà al più presto le notabilità e le personalità di tutti gli ordini per chieder loro di aderire alla sua iniziativa.

Una protesta per l'italianità del nome di Trento

TRENTO, 18.

La Lega Nazionale ha convocato una adunanza di tutte le istituzioni cittadine e di varie personalità allo scopo di promuovere una energica azione di protesta contro l'abuso insulso nelle poste, ferrovie, ecc., di imbastardire il nome di Trento in *Trient*.

Ciò che è anche causa di gravi pregiudizi economici e commerciali per la confusione che avviene fra *Trient* e *Triest*.

La protesta dei presenti fu unanime e si approvò di svolgere una energica azione specialmente da parte delle rappresentanze economiche perchè sia eliminato l'abuso che è offesa al carattere di Trento e pregiudizio al commercio.

Tale azione sarà concretata in un'altra adunanza.

Un inespugnabile forte Chabrol in un villaggio d'America

Per salvare dieci bambini!

LONDRA, 19, ore 12.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York che tutti gli sforzi per catturare l'agricoltore Edoardo Beardsley, il quale si è barricato nella propria casa a Mayville nello Stato di New York ed armato di fucile, dalla finestra del granaio minaccia di stendere morto chiunque si avvicini, sono falliti.

Il Beardsley è colpevole di avere ucciso con una fucilata un ispettore municipale, il quale tentava di prendere i suoi dieci figli per ricoverarli in un asilo, sostenendo che il padre non avesse i mezzi sufficienti per mantenerli. Il Beardsley, poichè l'ispettore aveva condotto con sè due donne che avevano già preso in braccio due dei bambini, dapprima gli intimò di uscire di casa, poi spianato il fucile, lo uccise.

Per sei giorni il Beardsley, fornito di carbone e di munizioni, ha potuto resistere agli sforzi della polizia.

Gli assedianti sono costretti ad accampare all'aperto, con un freddo polare sotto continue tempeste di neve. Essi non osano sparare per tema di colpire i bambini innocenti. L'assedio ha suscitato vivissimo interesse in tutto il paese; e lo sceriffo che dirige l'assedio riceve migliaia di lettere da parte di donne e di Società di beneficenza che lo scongiurano di non far nulla che possa mettere a repentaglio la vita dei bambini.

Ieri centinaia e centinaia di persone dei dintorni sono convenute a Mayville, che è un grande villaggio. Lo sceriffo ebbe infatti più da fare per mantenere l'ordine fra la folla di curiosi, che per tenere a bada Beardsley, il quale passò la giornata alla finestra impugnando il fucile e gridando di tanto in tanto che avrebbe steso morto chiunque si fosse avvicinato.

Lo sceriffo però si rende conto che è necessario un atto di energia. E' probabile quindi che l'assedio possa finire con l'aiuto di un fratello del Beardsley, il quale è furibondo per lo scandalo in cui è coinvolta la sua famiglia.

Lo sceriffo indurrà il Beardsley ad uscire di casa per parlamentare.

Un tiratore abilissimo sarà nascosto durante la notte dietro un rilievo di terreno in prossimità della casa e quando il Beardsley si avanzerà, sarà fucilato. Lo sceriffo cerca di giustificare la codardia di questo suo piano dicendo che è il solo mezzo per salvare la vita dei dieci poveri piccini.

Il sottomarino inglese A 7 non verrà mai più a galla

LONDRA, 19.

I tentativi per scoprire la precisa ubicazione del sottomarino « A 7 » sono riusciti anche ieri vani. Iersera per la terza volta i lavori sono stati sospesi.

Le autorità navali di Devonport sono assai pessimiste sulla possibilità di ricuperare il sottomarino, anche quando si sia riusciti a sapere dove esso si trovi. Si teme che, spinto dalle forti correnti, il leggiero scafo sia stato trascinato in alto mare, a tale profondità che i palombari non potrebbero raggiungerlo.

E' anche possibile che il sottomarino sia affondato nelle sabbie mobili, che sono abbondanti in quella baia ed in questo caso nessuna gru, per quanto potente, potrebbe trarlo alla superficie.

Nuove eruzioni al Giappone

KOGOSCHINA, 19.

Anche ieri terribili eruzioni sono avvenute nell'isola di Sakurashima. Queste eruzioni hanno continuato durante tutta la notte. Una gran parte degli abitanti di Kagoshima sono fuggiti nuovamente, presi da panico. Il vento porta sulla città nubi accecanti di polveri e di ceneri provenienti dal Vulcano.

Fratricida a sei anni!

PARIGI, 19.

Telegrafano al *Matin* da Angoulême notizia di un caso impressionante di precoce delinquenza.

Alcuni ragazzi stavano giuocando quando un altro bambino, certo De la Vie, di 6 anni, volle partecipare al giuoco. Un suo fratello di 10 anni gli rispose furiosamente. Il bambino corse in casa, si armò di coltello e ritornato ferì il fratello ripetutamente alla schiena e al capo. Il ferito venne trasportato all'ospedale in condizioni disperate essendo la lama penetrata due volte nel cranio.

Misteriosa scomparsa d'un banchiere di California

LONDRA, 19.

Telegrafano al « Daily Chronicle » da S. Francisco che a Santa Barbara in California è scomparso misteriosamente il banchiere Lewis-Clarcke. Non si sa se sia stato ucciso o se si sia suicidato. Il suo cappello è stato trovato in mare, ciò che fa dubitare possa il Lewis-Clarcke essere ancora in vita.

Ma un fatto notevole fa supporre che egli sia rimasto vittima di un assassinio. L'altra sera egli accompagnava alla stazione ferroviaria la moglie che doveva partire per qualche giorno, e poco prima di separarsi da lei ebbe occasione di trarre di tasca un portafogli pieno di biglietti di banca. Da quel momento due individui sconosciuti a Santa Barbara che gli erano vicini non lo perdettero più d'occhio e lo seguirono quando egli uscì dalla stazione.

Il banchiere aveva 53 anni ed era ricchissimo.

500 studenti cinesi vengono ogni anno in Europa

PARIGI, 19.

Dalle statistiche più recenti si desume che 500 studenti cinesi ritornano ogni anno nella loro patria dopo aver fatto gli studi in Europa. Vi sono attualmente da quattro a cinquecento studenti cinesi in Inghilterra, ottanta in Francia, novanta in Germania e settanta nel Belgio.

Il Governo cinese sviluppa ogni anno il sistema delle borse di viaggio e su 150 studenti cinesi di Londra 80 almeno godono di queste borse. I cinesi vanno in Inghilterra sopratutto per studiare le industrie, in Germania per la banca e per l'arte militare, in Francia per le industrie artistiche e per l'aviazione militare, nel Belgio per la costruzione delle ferrovie.

Le materie d'interesse pratico sono le sole studiate dai cinesi i quali frequentano pochissimo le Università.

Il freddo

PARIGI, 19.

Sono segnalati a Perpignano numerosi casi di congestione prodotta dal freddo, alcuni dei quali seguiti da morte.

Alla frontiera due carabinieri si sono perduti nella neve. A Yssin Geaux il termometro è disceso la scorsa notte a 20 gradi sotto zero.

* * *

BERLINO, 19.

La navigazione dei rimorchiatori sul Reno è stata interrotta a causa del ghiaccio.

Gli allegri incerti della polizia germanica

I «Re Magi» a rovescio

BERLINO, 19, ore 12.

A Colonia è finito ieri il processo detto delle mance. Si tratta di mance intascate da impiegati di polizia e da guardie.

Il giornalista Sollmann, della *Reinische Zeitung*, che aveva lanciato l'accusa, fu condannato a 500 marchi di multa per ingiurie; ma la sentenza conferma che la corruzione fu provata per tre ispettori di polizia e due commissarii, oltre ad un certo numero di guardie.

Si sono scoperti mezzi diretti e mezzi indiretti di corruzione. Perchè, ad esempio, un *restaurant* ottenesse una concessione notturna, doveva coltivare buoni rapporti con l'ispettore dando cene con *champagne*, doni di bottiglie di vini e liquori, sigari a profusione e regali in contanti.

I regali in contanti erano mandati al signor ispettore ed alla signora ispettoressa, nascosti entro cestini di delicati vini.

I tre ispettori denunziati erano conosciuti a Colonia sotto il nome dei *Tre Re Magi*; nomignolo ironico per indicare che compivano la funzione dei Re Magi a rovescio.

Vi era poi la corruzione indiretta e consisteva nel pagare amici delle autorità poliziesche affinchè esercitassero la loro influenza sui funzionari per ottenere certe concessioni.

Terza grave rivelazione del processo è stata l'abitudine di accettare doni per le ricerche criminali. Così, se v'era da scoprire un furto, il danneggiato doveva sborsare denaro per incoraggiare i poliziotti alle ricerche. Le guardie criminali possono disporre solo di 30 centesimi al giorno per spese di ricerche e il danneggiato deve aiutare nelle scoperte.

— Ma, allora, — ha chiesto il presidente — se il derubato non ha quattrini?

— Il furto rimane commesso da ignoti — fu la risposta di una guardia criminale. Solo la polizia politica dispone di larghi fondi.

Tutto ciò naturalmente ha avuto una larga eco di scandalo; si è parlato di *panama* poliziesco. Fu aperta una inchiesta disciplinare contro i tre ispettori i quali furono sospesi intanto dall'ufficio.

Furti al... serpente boa

PARIGI, 19.

Il « Journal » ha da Berlino: Sono stati arrestati due ladri internazionali, uno russo e l'altro norvegese, discesi in un ricco albergo, i quali avevano fatto il disegno di lanciare un serpente boa di dimensioni gigantesche nell'appartamento di alcuni ricchi inglesi, che possiedono più di mezzo milione di gioielli, e di profittare del panico che non poteva mancare per appropriarsi dei gioielli degli inglesi.

Torrone Nurzia

tenero al cioccolato, rinomata specialità di Aquila, in elegante scatole artistica di metallo, con riproduzione litografica a colori di un pregevole quadro del Patini. Fabbricato dalla **Ditta fratelli Nurzia** di Aquila, si vende franco di porto al domicilio dei nostri abbonati la scatola di 2 kg. a L. 11,10 e viene ceduto ai nostri abbonati per **solo L. 8,25**. La scatola di kg. 1 si vende a L. 6.60 e viene ceduto ai nostri abbonati per sole **L. 4.80**.

Un ufficiale austriaco disertore?

LECCE, 18.

Una settimana fa gli agenti di P. S. fermavano, come ebbi a telefonarvi, uno straniero, che sprovvisto di mezzi, di recapito, andava, nella notte, vagando per la città. Il vestito molto trascurato, il viso poco rassicurante, la barba incolta, che dava un aspetto più sinistro allo sconosciuto, misero in sospetto gli agenti, epperò lo straniero venne subito rinchiuso in camera di sicurezza e la mattina presentato in questura.

Interrogato dal commissario De Roma, egli disse di essere austriaco, già sergente maggiore nel 113 regg. di stanza in Galizia, donde, avendo disertato perchè pesante il lavoro, erasi imbarcato diretto a Venezia. Di qui, a piccole tappe, era venuto a Taranto e Lecce, contraendo durante il viaggio le febbri malariche.

Avvertito il Ministero, questo ordinò che, come disertore, fosse tenuto a disposizione del locale comando militare del 47, dal quale è stato nuovamente interrogato, mutando quasi completamente il suo racconto.

Egli infatti ha detto di essere Marinkouski Francesco, tenente contabile appartenente alla 13 sez. del 5.o regg. del comando di Lemberk; di aver taciuto prima il suo grado, perchè ridotto in quel deplorevole stato, temeva avrebbe fatto sull'animo dei funzionari della questura, una cattiva impressione, ma che ora, trovandosi innanzi ad ufficiali non credeva di dover nascondere l'essere suo più oltre.

Dopo varie insistenze, sebbene prima avesse negato, ammise di essere stato a Napoli, donde, circa due mesi fa, venne espulso e accompagnato al confine della Francia, avendo egli sperato di potersi ingaggiare a Marsiglia, nella gendarmeria francese. Riuscito vano questo tentativo e non trovando colà impiego, era ritornato in Italia, diretto a Taranto, ove sperava di imbarcarsi per la Sicilia, per recarsi poi in Africa e arruolarsi colà come volontario.

Essendosi chieste informazioni a Napoli, la questura confermava che il Marcinkouski era stato espulso dal Regno e accompagnato alla frontiera nel novembre scorso.

Ora il disertore è in carcere, a disposizione del Ministero, in attesa di accertare possibilmente l'essere suo, poichè le difformi dichiarazioni rese hanno fatto nascere dei sospetti.

Una lettura dannunziana di M. Pelosini

LUCCA, 19.

L'altra sera alla Società degli impiegati la serata fu dedicata a una celebrazione dannunziana: dicitore Mario Pelosini dalla chiara voce, colui al quale Gabriele d'Annunzio ha offerto le *Contemplazioni della morte* in gratitudine del lungo studio e del grande amore per il quale egli s'è fatto araldo per le città d'Italia della lirica dannunziana.

Il Pelosini ha detto qualche sonetto dell'*Isotteo*, e poi *Consolazione* e *le Nani*, *Una torpediniera dell'Adriatico*, la *Canzone a Verdi*, l'episodio di Villa Corsini nella *Notte di Caprera*, la *Morte del cervo* scolpita nel bronzo e *Onda*, perfettissima orchestra di colori e di ritmi.

Dalla dizione del Pelosini appare, prima di tutto, la perfetta intelligenza ch'egli ha dell'opera dannunziana e di questo gli va dato incontestato elogio; appare anche subito che la sua bella voce baritonale si presta assai meglio alle rappresentazioni d'efficacia e di gagliardia che non alle interpretazioni di grazia nostalgica e sfumata: egli ha detto infatti in modo mirabile anche *Consolazione* per quello che riguarda la interpretazione della lirica, ma talvolta, colorendo, ha sacrificato qualche lieve armonia del verso — così tenue del resto e sfumato. Nella *Canzone a Verdi*, nella *Notte di Caprera*, nella *Morte del Cervo* egli è stato perfetto e gagliardo. Siamo senza dubbio davanti a uno dei migliori dicitori d'Italia e gli elogi e le critiche che a lui si fanno debbono ripetere il loro tono da questa nostra convinzione che non è del resto se non la constatazione d'un fatto. Io avevo sentito Mario Pelosini, or fa un anno, all'Università Popolare di Bologna: certo che da quel tempo egli ha fatto progressi mirabili correggendo certi eccessi di mimica e di coloramento vocale che alteravano a parer mio l'euritmia della dizione.

Il Pelosini seguiterà il suo pellegrinaggio per l'Italia e riporterà dovunque, come iersera a Lucca, schietti successi.

Perle Tecla

La Società TECLA considera la fiducia che i suoi clienti ripongono in essa come un acquisto dei più apprezzabili ed essa mantiene con successo la sua supremazia in tutto ciò che riguarda la qualità, il disegno e l'esecuzione dei suoi gioielli.

Casa Madre: 10 RUE DE LA PAIX PARIGI

TECLA

UNICA SUCCURSALE IN ITALIA

144 CORSO UMBERTO I.

ROMA

NIZZA: 15 Avenue Masséna
VIENNA: 2 Kärntnerstrasse
BERLINO: 15 Unter den Linden
CARLSBAD: 36 Alte Wiese
LONDRA: 7 Old Bond Street
NEW YORK: 398 Fifth Avenue

Laboratorio: Castell. (Roma) Francia

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile; mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

BABEURRE (Latticello)

per BAMBINI

Allattamento misto e periodi di svezzamento - Gastroenteriti acute o croniche - Dispepsia - Malattie cutanee da intossicazioni intestinali.

Laboratorio Chimico Farmaceutico E. ANTONINI - Via Aracoeli, 52 - ROMA. 11156

CASA DI VENDITE JANDOLO & TAVAZZI

4 Importantissime vendite

di

Oggetti, mobili, tappeti persiani ed orientali

provenienti dalla liquidazione pel ritiro dal commercio del ben noto **BAZAR ORIENTALE** al **Corso Umberto I, 267** (prossimo piazza Sciarra).

Ricami arabi e turchi, mobili Musciarabieh, bronzi di Damasco e di Egitto, porcellane Cinesi e Giapponesi, finissimi tappeti Buccara, Schiraz, Kirman, Tabris, Samak, Sultan, Smirne, ecc.

Le Vendite all'asta pubblica, avranno luogo nella grande Sala in VIA BABUINO 96, da Mercoledì 21 a Sabato 24 Gennaio 1914 alle ore 15 1/2 p.)

Esposizione Pubblica

Lunedì 19 e Martedì 20 corr. dalle 10 alle 18.

Catalogo gratis.

DUCROT

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Lire 2,500,000

MOBILI

Milano - Roma - Napoli - Palermo

ROMA

Via del Tritone 130 - Telef. 89-00

Visitare la nostra

ESPOSIZIONE PERMANENTE

di mobili isolati e camere complete

BUTON

grande magazzino di prim'ordine in Roma per

★ LIQUORI, SCIROPPI E VINI ★

Specialità celeberrime: Mandarino buon ...

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per gli avvocati e i procuratori

La nuova legge professionale

Da molto tempo gli avvocati ed i procuratori chiedevano un riforma radicale alla legge dell'8 giugno 1874 che ormai non corrisponde più ai bisogni dei nuovi tempi; e l'attuale guardasigilli più volte — anche in occasione del recente congresso forense tenutosi a Napoli — ebbe a promettere che sarebbe stata sua cura di presentare presto all'approvazione del Parlamento una nuova legge professionale.

Ed ora la promessa sta per essere mantenuta, perchè nella settimana corrente il progetto della nuova legge professionale, preparato da una speciale Commissione nominata con Decreto dell'11 marzo 1913, sarà consegnato all'on. Finocchiaro-Aprile insieme con una pregevole e dotta relazione del senatore Gui, Presidente di Sezione al nostro Supremo Collegio.

Il Ministro rimetterà lo schema del progetto ai Consigli professionali delle principali Curie d'Italia, per poi con quelle aggiunte e modificazioni che saranno del caso presentarlo alla Camera.

La Commissione — presieduta dal senatore Gui — era composta dal senatore Marinuzzi, dagli on. Grippo, Muratori, Riccio, Gallina, Panie, Manna, dal consigliere di Stato conte Avet e dai comm. Fabrizio Gregoraci ed Antonini.

I Commissari tenero moltissime riunioni al Ministero di Grazia e Giustizia ed il lavoro non facile fu interrotto nel luglio dello scorso anno, dopo che erano stati approvati i punti fondamentali e principali della nuova legge, tanto e giustamente attesa nel mondo forense.

Fu quindi nominata una sotto-commissione composta dal senatore Gui, dagli on. Riccio e Manna, dal conte Avet e dai comm. Gregoraci ed Antonini; e la sottocommissione concretò in vari articoli i concetti di massima già approvati e i punti più salienti che man mano si andavano risolvendo.

Infine, il lavoro ordinato fu sottoposto alla revisione di tutti i Commissari i quali tennero molte riunioni dal novembre dello scorso anno fino a questi ultimi giorni.

Per quanto ci consta — perchè per ragioni facili a comprendersi i Commissari mantengono il più assoluto segreto sul resultato dei loro lavori — nella nuova legge si sarebbe mantenuto il principio del cumulo facoltativo delle due professioni (di avvocato e di procuratore), si sarebbe deliberata la limitazione del numero dei procuratori presso le Corti di Appello ed i Tribunali; limitazione da attuarsi gradatamente e facendo salvi — come si comprende — i diritti acquisiti degli iscritti, e di coloro le cui legittime aspettative meritavano uno speciale riguardo.

Contrariamente ai voti formulati nello ultimo congresso forense la Commissione non ha creduto invece di introdurre nella nuova legge l'« albo chiuso » per gli avvocati.

Importante e notevole invece è l'affermazione dell'autonomia disciplinare dei due Consigli professionali, salvo che per i casi tassativamente disciplinati dal nuovo Codice di Procedura Penale.

Se le nostre notizie — come riteniamo — sono esatte, la nuova legge istituirebbe un Consiglio Superiore degli ordini forensi costituito da avvocati iscritti in Cassazione e per una limitata parte da ex-magistrati; in modo che tutte le questioni che per la legge attuale del 1874 sono demandate alla Corte di Appello vengano invece deferite al Consiglio Superiore, che ha sede a Roma e che ha altre importanti funzioni.

Contro le deliberazioni del Consiglio Superiore si potrà ricorrere al Supremo Collegio soltanto per violazioni di legge. Sono poi rafforzati i poteri disciplinari dei Consigli.

E' affermato inoltre il principio che la difesa e la rappresentanza anche innanzi alle giurisdizioni speciali spetta esclusivamente agli avvocati ed ai procuratori. Sarebbero fissati i criteri per la determinazione degli onorari degli avvocati, e stabilite forme rapide per il procedimento della liquidazione delle spese e degli onorari tanto nei rapporti della parte soccombente quanto tra professionisti e clienti.

Per secondare un desiderio più volte manifestato dalla classe forense è stato ritoccato — specie in seguito al regolamento sul Giudice Unico — la tariffa vigente per le competenze dei procuratori, ed è stato meglio disciplinato il patrocinio presso le Preture.

La Commissione si è occupata ed ha risoluto con criteri molto rigorosi la questione delle incompatibilità professionali, limitando le relative norme al campo professionale.

Le elezioni tanto al Consiglio dell'Ordine che al Consiglio di Disciplina avranno luogo ogni due anni invece di ogni anno come è attualmente: ed il Consiglio Superiore sarà eletto dai varii consigli e sarà composto di ventun consiglieri. Il titolo di avvocato è riservato esclusivamente ai professionisti esercenti con sanzioni penali per coloro che lo adottano abusivamente; soltanto si concede facoltà ai Consigli di conferire il titolo di avvocato onorario a determinate categorie di persone la quali avrebbero requisiti per esercitare l'avvocatura.

Queste le linee fondamentali della nuova legge che naturalmente sarà molto discussa sia dai Consigli professionali che in Parlamento.

E. S.

L'agitazione degli avvocati

e dei procuratori a Genova

GENOVA, 19, ore 16.

Lo sciopero dei procuratori continua e minaccia di estendersi. Secondo la prima deliberazione esso avrebbe dovuto durare cinque giorni, ma la prosecuzione è stata deliberata nell'assemblea straordinaria che i procuratori hanno tenuto stamane.

Durante questi giorni è stato un attivo scambio di telegrammi fra il Consiglio di disciplina e il Ministero di grazia e giustizia. Il ministro in un primo telegramma avrebbe promesso la sostituzione nella presidenza di sezione della Corte di appello del cav. Perrone con altro magistrato; l'aumento di giudici, subordinato alle ragioni della inamovibilità: l'invio di cinque nuovi impiegati di cancelleria, avuto sempre riguardo alle esigenze dell'organico, ed altri provvedimenti per i pretori. Sono però queste promesse ritenute effettuabili troppo lontano, e non ne sono rimasti soddisfatti gli scioperanti. Un nuovo telegramma del Governo, avvertiva che esso avrebbe esaminato le proposte che gli sarebbero state fatte pervenire dal Consiglio di disciplina e che sarebbe stato inviato a Genova per studiare la questione il sotto-segretario di Stato on. Gallini. Ciò è stato ripetuto oggi nell'assemblea dal presidente del Consiglio di disciplina cav. Ricci, ma tuttavia è stato votato un ordine del giorno col quale si delibera la prosecuzione dello sciopero e si fanno voti perchè gli avvocati nella riunione di oggi si dichiarino solidali, ed è stato convenuto di far di tutto perchè lo sciopero si estenda in tutta Italia.

Nel pomeriggio si è poi riunita l'assemblea degli avvocati.

L'assemblea ordinaria dell'ordine degli avvocati non è avvenuta legalmente in quanto che mancava il numero richiesto dal regolamento. Tuttavia la partecipazione degli avvocati è stata grandissima come mai altra volta si è verificata. Erano presenti più di 250 avvocati. E' stato tenuto un comizio nell'aula della prima sezione della Corte d'appello. Il comizio era presieduto dal comm. Craveri presidente del Consiglio dell'Ordine. Il comizio è stato tumultuosissimo, però per tutta la durata ha prevalso unanime la determinazione degli avvocati di fare atto di completa solidarietà coi procuratori e venire allo sciopero. Allo sciopero infatti si sono opposti soltanto due avvocati. Vi comunico l'ordine del giorno approvato:

« Gli avvocati genovesi riuniti in solenne comizio nell'aula della Corte d'Appello considerando che l'amministrazione della giustizia non ha a Genova nè i locali sufficienti e decenti nè il numero di funzionari pari alla sua importanza giudiziaria; che le promesse e gli affidamenti non furono mai mantenuti onde è generale il senso di profonda sfiducia in tutta la classe forense che tutte le leggi del giudice unico e relativo regolamento del Codice di procedura penale promanate in forma non rispondente alle norme costituzionali sono contrarie alle tradizioni giuridiche italiane nè rispondono allo scopo che si prefissero ed offendono nella più alta manifestazione il prestigio e i diritti della toga;

deliberano di disertare le udienze civili e penali finchè alle impellenti e urgenti necessità locali non sia effettivamente provveduto e di profittare di questo solenne momento per affermare il profondo disgusto della intera classe avverso le leggi su accennate affinchè la necessità di introdurvi modificazioni efficaci e definitive si imponga al Governo e al Parlamento e mentre votano un plauso ai magistrati coraggiosi che palesarono di persona le leali libere manifestazioni avverso le dette leggi nomina una Commissione incaricata di portare personalmente al Governo l'espressione di questi sentimenti di tutta la classe forense genovese e perchè i diritti di imputati il cui caso implichi necessità di provvedimenti assolutamente urgenti non siano pregiudicati nomina una Commissione di cinque membri con pieni poteri, per decidere di caso in caso e a semplice maggioranza il da farsi, designando se occorre, un difensore ».

In seguito a questo deliberato domani quindi in nessuna sezione nè civile nè penale si patrocinerà. La Commissione incaricata di conferire col Governo è risultata composta del presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati comm. Craveri, avv. Calegari Erizzo, Murtola, Ricci presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, Don La Cella, Canale, Gargiolli e Stagno.

Terminata l'assemblea è stato inviato questo telegramma a S. E. Luigi Lucchini senatore del Regno, Roma:

« Oggi solenne assemblea avvocati, plaudendo alla vostra libertà ed indipendenza di giureconsulto e di magistrato nel commentare leggi emanate in forma incostituzionale e in urto con la coscienza giuridica del paese, vi inviava un saluto di ammirazione.

Per la Sezione Genovese della Federazione fra gli avvocati firmato; avv. *Tullio Carpi* — consigliere di turno. »

La Commissione degli avvocati e procuratori genovesi, che è stata delegata di conferire col Ministro non è ancora giunta a Roma.

Il Ministro però già informato in precedenza dei lagni relativi ai locali ed alla insufficienza del personale, ha inviato a Genova un ispettore superiore e ne attende la relazione per i provvedimenti del caso.

Le nuove tabelle dei magistrati

Abbiamo pubblicato ieri il regio decreto 8 gennaio col quale sono approvate le nuove tabelle dei magistrati addetti alla Corte di appello ai tribunali e alle preture del Regno. Conviene avvertire che le tabelle, finora in vigore, erano ancora quelle approvate con regio decreto 7 settembre 1891, n. 6702. In seguito all'ultima legge sull'ordinamento giudiziario è stato necessario di provvedere alla revisione delle tabelle, le quali sono state compilate con rigorosi criteri statistici in base al lavoro compiuto nell'ultimo quinquennio, tenendo presente il numero delle sentenze civili e penali, dei provvedimenti di volontaria giurisdizione, delle ordinanze, ecc.

Questi dati statistici sono stati integrati da altri criteri e cioè la proporzione fra affari civili e penali e l'abituale gravità degli affari, il maggior e minor lavoro delle Corti di assise in raffronto della gravità della delinquenza e simili.

Sulle nuove tabelle ha dato parere il Consiglio superiore della magistratura a sezioni unite.

L'ordinamento del notariato

In applicazione della legge sull'ordinamento del notariato è istituita una Commissione con l'incarico di proporre la nuova tabella, che fissi il numero e la residenza dei notai per ciascun distretto notarile.

La detta Commissione è composta come appresso: presidente S. E. Gallini, gr. cord. Carlo, sottosegretario di Stato — membri: Santoro cav. uff. Giovanni, consigliere della Corte di cassazione di Roma; Pastore comm. Carlo, consigliere di Stato; Arena gr. uff. Guglielmo, consigliere della Corte dei conti; Giampietro cav. Luigi, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma; Azzolini comm. Giuseppe, vice-direttore generale del Ministero di grazia e giustizia; Alvaro comm. Nicola, vice direttore generale del Ministero di grazia e giustizia; Caviglia cav. uff. Enrico, tenente colonnello di Stato maggiore addetto all'Istituto geografico militare; Albertazzi Vittorio, presidente del Consiglio notarile di Roma; Frasconi comm. Francesco, direttore capo della divisione del notariato — segretario Ciavola cav. Giovanni, primo segretario nel Ministero di grazia e giustizia — vice segretario Moscarini cav. Guido, primo segretario nel Ministero di grazia e giustizia.

Nella Magistratura

Carulli, cons. della C. d'app. di Brescia, incaricato delle funzioni di pres. suppl. dei Circoli di C. d'assise di Brescia e Bergamo durante l'anno giudiziario 1913-914, è nominato pres. effettivo degli anzidetti circoli.

Francello, cons. della C. di cassaz. di Roma, è collocato a riposo.

Torres, cons. della C. d'app. di Catanzaro, è collocato a riposo — Carrieri, avv. generale presso la sez. di C. d'app. di Potenza è confermato nell'aspettativa — Laurenzano, cons. di C. d'appello è confermato nell'aspettativa — Spezia, cons. di C. d'app. è confermato nell'aspettativa — Ricci, proc. del Re presso il trib. di Rocca S. Casciano è collocato in aspettativa — Borsella, cons. di C. d'app. in aspettativa è richiamato in servizio e destinato alla C. d'app. di Trani — Mannino, pret. a Montalbano di Elicona, è confermato nell'aspettativa — Gentile, giud. nel trib. di Messina, è tramutato alla pret. del 4.o mand. di Messina — Lo Cascio è nominato vice pretore del 3.o mand. di Roma — Azzinnari, proc. del Re presso il trib. di Avellino, è nominato sost. proc. generale presso la C. d'app. di Roma — Innamorati, giud. ad Avezzano è tramutato a Chieti.

I radicali di Fermo

accettano le dimissioni dell'on. Speranza dal partito

FERMO, 19, ore 10.

L'assemblea generale di questa sezione del partito radicale, si è riunita in buon numero a discutere delle direttive del Partito e delle dimissioni dell'on. Alceo Speranza dal Partito stesso.

Dopo lunga discussione si è approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea, «constatato che la partecipazione al governo di alcuni tra gli uomini più autorevoli del partito radicale non ha determinato nel campo delle riforme economiche, sociali e politiche quel progresso ch'era da attendersene, e rilevata la necessità di por fine al presente confusionismo dei partiti nella Camera » esprime l'opinione che il partito radicale italiano debba negare il suo appoggio a qualsivoglia governo che non si presenti con un indirizzo di azione schiettamente laico e con un programma di riforme economiche a favore delle classi popolari, e di riforme politiche tali da produrre la differenziazione e la netta separazione tra partito e partito.

Nei riguardi dell'on. Speranza, l'assemblea, ritenuto che, dopo le ultime elezioni l'atteggiamento di lui è in completo disaccordo con le direttive del Partito, ha deliberato di prendere atto delle dimissioni da ascritto al Partito radicale da lui presentate.

Per il porto di Ancona

L'on. Pacetti ha inviato alla presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

Al ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè non ha ancora fatto iniziare i lavori già approvati per l'ampliamento del molo sud nel Porto di Ancona.

Al ministro della marina, per sapere se il Governo ha in animo di stabilire, come è necessario, una regolare linea di navigazione fra Ancona ed i porti dell'Albania.

Il prof. Niceforo

ottiene il premio Bertillon

PARIGI, 19.

La Società di Antropologia di Parigi ha attribuito il premio internazionale Bertillon, che essa dà ogni biennio all'autore dei migliori lavori di statistica biologica pubblicati nel biennio stesso, al prof. Alfredo Niceforo della Regia Università di Roma.

Il primo cannone da 305

Dalla Spezia, 19, ore 16, ci telefonano:

Sono giunti l'ing. Orlando, Wichers e i sindaci della Società Wichers Terni recandosi allo stabilimento ove tennero un'adunanza. Domani dallo stabilimento Wichers-Terni uscirà il primo cannone da 305 e in un pontone sarà trasportato al balipedio della Castagna per le esperienze di collaudo.

La "Pisa" e la "San Giorgio"

Abbiamo da Taranto, 19:

Ieri, verso le ore 11, entrò nel bacino «Principe di Napoli» del nostro Arsenale marittimo la R. N. «Pisa», per la pulitura della carena.

Poichè per tale lavoro prevedesi possano occorrere una diecina di giorni, si trae la sicura deduzione che la R. N. «San Giorgio», al cui posto venne collocata la R. N. «Pisa», non potrà rientrare in bacino che dopo tale tempo.

Mi viene intanto assicurato che la vera ragione per cui la nave « San Giorgio » è scesa in mare, si è quella di rimetere a posto le artiglierie e l'altro materiale mobile di cui venne alleggerita durante le operazioni di disincaglio.

La "Dandolo"

Abbiamo da Taranto 18:

La R. N. « Dandolo », qui giunta l'altro giorno proveniente da Messina, carica delle artiglierie della « San Giorgio », è passata in armamento ridotto dovendo subire alcuni lavori di riparazione.

Appena tali lavori saranno ultimati, cosa che prevedesi nella prima decade del prossimo febbraio, il « Dandolo » partirà in missione di stazionario nell'Egeo.

Il pallone "Astore"

Il pallone « Astore » del battaglione specialisti del genio, ha atterrato felicemente nella tenuta del principe Aldobrandini, distante due chilometri da Ostia paese. L' « Astore » faceva oggi la prova di collaudo.

L'equipaggio è costituito dei tenenti Avorio, Domenica Leoni e Mario Leoni.

Nella Direzione del Fondo Culto

Sono dichiarati vincitori del concorso per titoli a quattro posti di segretario nella direzione del Fondo Culto i signori: Presti dott. Guido, con punti 8.50; Valerio dott. Ettore, con punti 8; Del Monte dott. Giuseppe, con punti 8.50; Furitano dott. Calcedonio, con punti 9.

A PROPOSITO DI UNO SCIOPERO EVITATO

Marine libere e marine sovvenzionate

Abbiamo già esposto, in un breve commento alla soluzione della vertenza fra la Federazione della gente di mare e le Compagnie Marittima e Sicilia, *i nostri dubbi sulla convenienza economica della agitazione. E' giusto, abbiamo detto, che i salari seguano il progressivo ascendere dell'industria: resta da vedere se la Marina mercantile, e in ispecie la Marina sovvenzionata stretta dalle Convenzioni e dagli orari, sieno in grado, nella lotta di concorrenza mondiale, di sopportare salari più alti di quelli, per esempio, della Marina di commercio francese. Non ci sembrano avveduti gli agitatori dell'industria che non tengono conto della sua potenzialità e del momento economico: essi rischiano, uccidendo o mutilando una industria determinata, di gettar sul lastrico i lavoratori per aver voluto migliorare troppo bruscamente le loro condizioni.*

Siccome l'appetito vien mangiando, la Federazione marinara ha già annunziato il suo proposito di richiedere congrui aumenti di salario e di stipendi anche alla Marina libera. La questione resta dunque d'attualità e merita di essere discussa. Di tutte le nostre industrie quella che si sviluppa più lentamente, sebbene sembri in apparenza singolarmente favorita dalla situazione geografica del nostro paese, è la Marina mercantile. Il Governo se ne mostra preoccupato: è bene che se ne interessi anche il paese.

Pubblichiamo intanto sull'argomento questa lettera che ci scrive l'on. Salvatore Orlando.

Preg.mo Signor Direttore,

Mi siano permessi alcuni rilievi intorno all'ultimo sciopero marittimo, risoltosi con la vittoria degli equipaggi delle Compagnie sovvenzionate.

Io non discuto se i miglioramenti conseguiti siano giustificati o no, ma voglio discutere le posteriori dichiarazioni dei dirigenti delle Compagnie stesse e del Capitano Giulietti, condottiero degli scioperanti.

Le Compagnie dicono: Noi abbiamo assunto un contratto, sotto determinate condizioni di navi e di paghe; il Governo interviene, sia pure sotto la pressione dello sciopero e spinto dalle proteste del commercio, e impone nuovi organici e nuove paghe.

Noi chiniamo il capo, ma poichè tutto ciò porta ad un aggravio complessivo di due milioni e mezzo nelle spese di esercizio, il Governo paghi.

E si può esser certi che il Governo dovrà pagare, o più probabilmente verrà ad un'intesa con le Compagnie, sulla base di un aggravio delle tariffe di trasporto, e sarà perciò il commercio italiano, che sopporterà, in ultima analisi, le spese di una contesa, nella quale nulla ha a che vedere.

E sin qui, il danno non sarebbe irreparabile, in quanto che i trasporti sovvenzionati sono solo una minima parte di tutti i trasporti marittimi italiani.

Ma le preoccupazioni più gravi sorgono dalle dichiarazioni del Capitano Giulietti, dalle quali si rileva il proponimento di continuare nelle agitazioni e negli scioperi fino a trasformare il marinaio, diciamo così, sovvenzionato, in un impiegato in pianta stabile, indipendente dalla disciplina di bordo e dall'armatore.

E il Capitano Giulietti ha anche mire più lontane, poichè egli dichiara che il suo scopo finale è la costituzione di una Cooperativa Marittima, alla quale, naturalmente, sarebbero devoluti i milioni delle Sovvenzioni, e con la quale, io penso, più facilmente vittoriosa sarebbe la ulteriore pressione verso il Governo, unico contraente.

E' chiaro che tutto ciò falsa ogni sano concetto marinaro.

Non si proclama il principio della libertà marittima, ma si vuole sostituire un *Sovvenzionismo cooperativo* agli attuali sistemi e costituire una classe marinara privilegiata in mezzo alla grande massa dei marinai della marina libera.

E' evidente che tale sostituzione nessun vantaggio potrà apportare al nostro futuro sviluppo marittimo, poichè il sistema che permane è lo stesso.

I sistemi di sovvenzione italiani, per i quali si spendono venti milioni per fare, in sostanza, il cabotaggio del Mediterraneo, applicandolo specialmente alla nostra navigazione costiera, quella più sottoposta alle influenze politiche e locali, ha portato e porterà al paese dannose conseguenze, perchè inevitabile ne sarà la ripercussione nella marina libera, i cui equipaggi domanderanno gli stessi miglioramenti ottenuti da quelli delle Compagnie sovvenzionate.

Qui, non abbiamo più l'armatore che potrà rivolgersi al Governo per rivalersi degli aggravi finanziarii, ma l'armatore che ha il campo limitato da un ostacolo insormontabile, che è la concorrenza della bandiera estera.

E' noto che l'aumento del nostro traffico portuario è stato assunto, in questi ultimi anni, nella sua maggior parte, dalla bandiera estera, perchè, come è stato detto e provato a sazietà, l'armatore italiano è in condizioni difficilissime di concorrenza con le marine estere.

Che cosa avverrà se nuovi aggravi dipendenti da influenze estranee e non dipendenti dalle condizioni del traffico marittimo interverranno a peggiorare questa situazione?

Uno sciopero dei marinai liberi, quando i noli sono alti, si comprende, ma non si comprenderebbero scioperi proclamati in conseguenza dei vantaggi ottenuti dai marinai sovvenzionati, che avrebbero per effetto l'arresto del timido sviluppo della nostra marina libera, verificatosi in questi ultimi tempi.

Le contese marittime non possono essere equiparate alle contese ferroviarie del passato, quando il Governo interveniva come è intervenuto adesso fra personale e società private, ma pagava le spese; esse devono svolgersi liberamente tra armatore ed equipaggi, liberi gli uni di negare il proprio lavoro, quando non lo credono sufficentemente retribuito, liberi gli altri di disarmare, quando ritengano il loro esercizio in perdita.

Perciò, come conclusione, a me pare che nel caso di nuove contese attorno ai milioni delle sovvenzioni, si dovrebbe tornare al concetto della libera contrattazione.

Se le Compagnie disarmano, il Governo non paga la sovvenzione.

Resta l'interesse del commercio, il quale, a mio modo di vedere, sarebbe facilmente tutelato, assicurando per mezzo della marina libera l'assorbimento delle merci trasportate dalla marina sovvenzionata, anche con provvedimenti transitori, ove occorressero.

Questo compito non sarebbe affatto difficile, poichè come è noto, la nostra marina sovvenzionata non assume che il 5 per cento del traffico totale dei porti italiani e forse il 10 per cento del traffico costiero fra porto e porto italiano.

Quest'ultimo traffico, che è quello che manifesta i suoi bisogni in maniera più vivace, è assunto, in grosse cifre, pel 2 per cento dalla bandiera estera, pel 10 per cento dalla bandiera italiana sovvenzionata, e per l'88 per cento dalla marina nazionale libera. Ripeto perciò che, parmi, assai facilmente la marina libera potrebbe assumere, anche in caso di scioperi la piccola parte del traffico fatto dalla marina sovvenzionata, coadiuvata, ove occorra, da azione di Governo.

In tal modo, gli scioperi marittimi tornerebbero ad assumere il carattere razionale degli scioperi a base economica, ed il commercio italiano non avrebbe a subire i danni, che lo sciopero di Venezia ha inflitto ad una grande parte del nord italiano, e sopratutto la marina libera eviterebbe la ripercussione di scioperi, che per l'intervento dello Stato perdono facilmente il carattere che devono avere di esclusiva contrattazione economica.

La prego, egregio signor Direttore, di voler pubblicare la presente, mentre ringraziando vivamente, mi confermo con ossequio

Livorno, 17 gennaio 1914.

SALVATORE ORLANDO

Deputato.

L'on. Nitti a Firenze

FIRENZE, 19, ore 16.

Il ministro Nitti alle 9 di stamane accompagnato dal suo segretario particolare, dal prefetto e dal commissario prefettizio si è recato a visitare l'istituto agricolo coloniale. E' stato ricevuto dai direttori Gioli e da tutto il personale. Ha ammirato i prodotti della Tripolitania, della Somalia, dell'Eritrea e della Repubblica Argentina. Dopo di ciò il Ministro ha visitato i locali della Società per lo studio della Libia.

Di lì si è recato a visitare la scuola commerciale Leonardo da Vinci. Sotto la guida dei professori Orazio Bacci e Baldasseroni ha visitato le aule e i laboratori.

La terza sua visita è stata quella alla scuola professionale femminile e la quarta alla scuola Leon Battista Alberti. Da questa scuola il Ministro si è poi recato all'altra di arte decorativa in piazza S. Croce. Questa è stata l'ultima visita della mattinata fatta in città, poichè alle 11 in automobile l'onorevole Nitti si è recato al comune di Sesto Fiorentino dove è stato ricevuto dal sindaco Bietoletti e da varii assessori. Dopo la visita al Comune si è recato alla R. Scuola di disegno dove è stato ricevuto dall'on. marchese Giorgio Nicolini e dal corpo insegnante. Di qui si è recato allo stabilimento di conserve alimentari di Torrigiano. Infine è andato alla fabbrica di Ceramiche di Doccia dove è rimasto a colazione.

Voci profetiche del passato

Emanuele Gianturco e F. S. Nitti

Tempo addietro il libraio della nostra città, Oreste Gozzini, acquistò tutta la biblioteca del compianto professore Serafini insegnante di diritto romano nella università di Pisa. Ebbene: un giorno il Gozzini avendo aperto uno dei libri che erano appartenuti al prof. Serafini trovò entro le pagine una lettera inviata al defunto professore dall'on. Gianturco. Nella lettera il ministro Gianturco raccomandava caldamente, non perchè ne avesse bisogno, diceva, ma perchè non si sa mai quali possano essere gli umori di un consiglio universitario, il giovane Francesco Nitti che si sarebbe preparato per ottenere la libera docenza in Economia politica. Del Nitti l'on. Gianturco diceva parole profetiche e che dimostrano come egli fosse buon intenditore nel conoscere e giudicare l'ingegno dei giovani. E invero per l'ingegno del Nitti, l'on. Gianturco aveva parole estremamente lusinghiere in quella lettera: non solo, ma aggiungeva che alle facoltà dell'intelletto vivo e geniale il Nitti univa una forte volontà, un fervido desiderio di studio una grande attività. Oggi stesso questa lettera verrà consegnata, in omaggio, al ministro Nitti.

Le strade d'accesso alle stazioni

Per le strade d'accesso alle stazioni (legge Balenzano del 1903), è impostata ogni anno nel bilancio dei LL. PP. la somma di un milione. Ma l'applicazione della legge aveva subito un arresto per l'interpretazione data dalla Corte dei Conti all'articolo 1 della legge stessa. Il Ministero dei LL. PP. era stato per oltre otto anni molto largo nell'accogliere le domande dei Comuni, ammettendo a godere dei benefici della legge non solo i Comuni privi affatto di strade d'accesso, ma anche quelli che, pure avendo un collegamento, chiedevano una strada d'accesso più comoda e più breve. Senonchè la Corte dei Conti, in una seduta a Sezioni riunite, si oppose a più oltre consentire nell'interpretazione estensiva della legge, e deliberò la massima che soltanto i Comuni *non collegati* avevan diritto al sussidio governativo, non gli altri che chiedevan *la via più comoda e più breve;* e si oppose alla registrazione dei decreti riguardanti questi ultimi Comuni.

Ne seguì che un centinaio di domande per strade d'accesso restarono in sospeso, con imbarazzo del Governo che le aveva accolte e con danno grave dei Comuni che avevan già cominciati i lavori e contratti impegni con le imprese di costruzione. Perciò il Governo aveva approntata una leggina interpretativa, che per varie vicende non potè essere approvata nella passata legislatura.

Urgeva provvedere, così per il passato come per l'avvenire. Per il passato fu deciso, con deliberazione del Consiglio dei ministri, che i decreti in corso fossero registrati con riserva dalla Corte dei Conti. Per l'avvenire fu nominata una Commissione, presieduta dall'on. De Vito, la quale ha già cominciato i suoi lavori, per stabilire i capisaldi del disegno di legge che sarà presentato alla Camera sull'argomento, e per proporre un programma e un piano generale delle strade d'accesso, graduandole secondo l'urgenza dei bisogni locali.

La Bonifica Pontina

A norma dello Statuto che ne regola il funzionamento il Consorzio Idraulico della Bonificazione Pontina ha per solo scopo il mantenimento del regime delle acque attuato un secolo fa circa, come manutenzione dei Canali, escavazione di interrimenti, rimozione di ingombri che ostacolano il deflusso delle acque, conservazione e riparazione di argini.

Non si limita però il Consorzio Pontino a questo, ma sta predisponendo il completamento della Bonifica con altri provvedimenti d'indole morale e materiale. Così sta provvedendo a colmare due deficienze che si notano nella plaga: scarsa istruzione elementare; difetto di acqua potabile.

Per diffondere maggiormente la istruzione ha concesso, in via temporanea altri locali oltre quelli del Casale di Mesa.

I nuovi locali furono concessi temporaneamente alla Deputazione Pontina nell'adunanza del 12 corr., come precedentemente aveva fatto per quelli di Mesa, al Comitato delle Scuole per i contadini nell'Agro Romano. Questi ultimi locali fanno parte del Casale di pertinenza pontina costruito di recente a Foro Appio a spese del Consorzio.

Circa l'acqua potabile il Consorzio ha fatto compilare un progetto per dotarne le località che ne sono prive, e invocherà dal Governo i benefici di legge che regolano la materia.

Apocalissi tramviaria a Napoli

NAPOLI, 19, ore 16.

Nel pomeriggio di ieri una vettura tranviaria della linea 3 urtò violentemente all'incrocio di piazza Municipio contro una vettura tranviaria della linea 4, producendole gravissimi guasti e ferendo un viaggiatore.

Un tram della linea 26 a S. Giovanni a Teduccio investì un carretto guidato dal carrettiere Nicola Abate che sbalzato al suolo con violenza ebbe fratturata una gamba. Accorse all'urto molto popolo e si fece un gran gridare, impedendo la circolazione dei tram per qualche tempo; ma poi, per l'intervento della questura, la circolazione fu ripresa. Il povero Abate venne trasportato all'ospedale di Loreto.

Nel pomeriggio di ieri un tram della linea n. 26 investiva a Resina il ragazzo Antonio Calstaldi, che riportò la frattura del braccio destro e un'altra frattura al piede sinistro.

Un supplemento finanziario del "Times"

Con la data del 16 gennaio il *Times* ha posto in vendita un suo poderoso supplemento finanziario nel quale la situazione delle finanze, dei commerci, delle industrie principali del mondo durante l'anno 1913, ed una rapida comparazione con i più prossimi anni precedenti, è esaminata con accuratezza, particolarità e precisione di indagine.

La interessante rassegna (*Annual Financial Review*) che occupa trentadue fittissime pagine del formato dell'autorevole giornale inglese, si apre con una serie di articoli su speciali prodotti, industrie, mercati, assicurazioni, attività marittime che più particolarmente si riconnettono alla vita inglese; ed è seguita e conchiusa da un'altra serie di accurate monografie sull'attività finanziaria e commerciale delle colonie inglesi, degli Stati Uniti, delle varie nazioni d'Europa dell'America latina, dell'Asia.

Questa pubblicazione costituisce insomma quanto di più organico, di più completo ed insieme di più dettagliato poteva riunirsi sull'attività mondiale nella vita degli affari.

Asquith torna a Londra

CANNES, 19.

Il primo ministro inglese, Asquith, lasciò ieri Cannes, diretto a Londra.

Bollettino meteorologico

del 19 gennaio 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore il barometro è salito nelle regioni settentrionali e centrali fino a 6 millimetri nella Toscana, abbassato nelle regioni peninsulari fino a 5 millimetri nel versante orientale siculo; la temperatura è diminuita nel Veneto e nell'Emilia, in aumento altrove; nebbie nella Valle Padana con qualche pioggerella, cielo nuvoloso nel versante Adriatico con pioggerelle sparse, nuvoloso nelle isole con pioggie specialmente nella Sicilia.

Mare Jonio e basso Adriatico molto agitati.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 752.3 — Termometro centigrado: massima 10.5; minima 2 — Umidità: relativa 4.9; assoluta 4.20 — Vento a mezzodì: N. E. — Stato del cielo: Sereno.

Martedì 20 Gennaio — S. Sebastiano.
Levata del sole ore 7.35 — Tramonta ore 17.
Nasce la luna ore 2.8 — Tramonta ore 11.4
L. N. il 26.
Ave Maria ore 17.30.

Il freddo

La neve è cessata e s'è allentato anche il freddo. Ecco qualche dato: Aquila da più 2 a meno 1; Bologna da più 2 a zero; Chieti da più 5 a zero; Cremona da più 2 a meno 1; Ferrara da più 3 a meno 4; Firenze da più 7 a più 4 (sereno); Milano da più 5 a più 1; Modena da più 4 a meno 3; Parma da più 3 a meno 2; Perugia da più 5 a zero; Piacenza da più 4 a meno 1; Potenza da più 4 a zero; Pisa da più 4 a meno 1; Torino da più 4 a meno; Venezia da più 6 a meno 2.

All'Estero: Pietroburgo meno 8; Vienna meno 4.4; Madrid meno 7.6 (nevica); Parigi meno 3.7 (sereno).

LE BORSE

BORSA DI ROMA — CHIUSURA

19 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	[illegible]	TITOLI	QUOTAZIONE fine genn. 17 genn.	QUOTAZIONE fine genn. 19 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 ½ % cons.	97 10	97 10
100	1 75	50 90	Ren. 3 ½ % fine	97 12	97 1[illegible]
100	1 40	64 90	Ren. 3 % cont.	64 10	64
500	5 70	[illegible]	Obbl. ferroviarie	391 —	393
800	45 —	1480 —	Az. Banca Italia	1428 —	1429
300	24 —	558 —	» Ist. It. Cred. Fon.	557 —	557
500	46 —	830 —	» Banca Comm.	825 —	825
500	30 —	545 —	» Credito Ital.	540 —	549
100	7 —	104 —	» Banco di Roma	105 —	105
100	4 —	90 —	» Bancaria Ital.	92 —	90
100	13 —	172 —	» Probank	175 ½	177
500	25 —	535 —	» Meridionali	530 —	531
500	14 —	350 —	» Mediterranee	351 —	350
200	20 —	410 —	» Rubattino	405 —	405
175	12 50	150 —	» Tram. Roma	168 —	168
500	90 —	1625 —	» Acqua Marcia	1635 —	1625
500	90 —	918 —	» Gas di Roma	901 —	908
250	90 —	900 —	» Sicula Imp. El.	294 —	298
250	14 —	280 —	» Condotte	278 —	278
500	80 —	1530 —	» Terni	1510 —	1500
250	—	162 —	» Savona	167 —	167
150	—	156 —	» Elba	190 —	190
400	12 50	274 —	» Ansaldo	274 —	274
100	—	109 —	» Ferriere	111 —	110
100	2 —	119 ex	» Metalli	105 —	105
100	5 —	90 —	» Piombino	82 ½	82
50	—	14 —	» Antimonio	16 —	16
100	7 —	132 —	» Montecatini	131 —	131
250	16 —	284 —	» Immobiliari	285 —	284
200	14 50	284 —	» Beni Stabili	288 —	288
100	3 —	101 —	» Imprese fond.	95 ⅝	96
100	5 —	92 —	» Rendita F.	93 —	94
250	20 —	500 —	» Carburo	503 —	501
250	21 —	482 —	» Kerka	476 —	478
150	6 —	116 —	» Azoto	116 —	116
70	4 —	72 —	» Soda	73 ½	73
100	10 —	150 —	» Cementi romani	156 —	156
130	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48
50	6 —	76 —	» Zuccheri rom.	79 —	72
125	7 70	113 —	» Molini Pantan.	114 —	114
150	12 —	260 —	» Zucchero ind.	260 —	260
100	27 30	516 —	» Eridania	190 —	188
200	—	135 —	» Fondi Rustici	136 ½	136
25	1 00	90 —	» Marconi	80 —	91
50	10 —	200 —	» Cines	200 —	250
90	—	66 —	» Risanamento	65 —	65
			CAMBI		
			Parigi	100 42	100 45
			Londra	25 26	25 28
			Berlino	123 70	123 80

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 19, ore 15,5.

Rendita 97,05-97,15 — Bankitalia 1428 — Comit 825,50 — Credito 549 — Bancaria 98,50 — Meridionali 532 — Mittel 254 e 50 — Venete 118 — Navigazione 405 — Tessuti stampati 109 — Terni 1510 — Elba 190 — Savona 167 — Ferriere 110 — Miani-Silvestri 93,50 — Breda 325 — Ansaldo 275 — Langen e Wolf 188 — Metalli 105,75 — Trezza 97 — Edison 553 — Vizzola 806 — Officine genovesi 427 — Molini 205 — Raffineria 317 — Eridania 585 — Distilleria 63,50 — Carburo 503 — Soda 73 — Unione Vicenza 94 — Mira 103 — Ceramica 223 — Italo-Americana 140 — Beni Stabili 383 — Cambio Parigi 100,47.

GIACOMO SCHOULZ, LUISA FLIESS, ARTURO SCHOULZ, ANTONIETTA SCHOULZ, ELDA SCHOULZ, LODOVICO FLIESS, IMOGENE FLIESS, ROMEO e LIDIA SCHOULZ, le famiglie FRIEDMANN, ASCOLI, ALLATINI partecipano con animo profondamente commosso la perdita della loro carissima

Laura Friedmann Schoulz

mancata improvvisamente in Livorno addì 18 corrente a ore 23,30.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

9 Importanti Vendite

all'asta pubblica di **ricchi mobili**, Oggetti d'arte antichi e moderni, **Tappeti Orientali**, biancheria da tavola nuova, ecc. che corredavano **Due appartamenti**, spettanti a

2 distinte famiglie estere

avranno luogo in **Roma** nella Casa di Vendite **Corvisieri & C.i** Via Due Macelli, N. 84, da **Mercoledì 21 a Venerdì 30 Gennaio 1914**, alle ore 15 (3 pom.).

Esposizione Pubblica

Martedì 20 Gennaio dalle ore 9 alle 17.

GLI SPORTS

Il Campionato italiano di foot-ball

La terza giornata del girone di ritorno, del Campionato del Lazio, delinea nettamente la posizione delle varie squadre - Lazio in testa e Audace in coda.

Come avevamo preveduto, la lunga sosta ha danneggiato la forma di parecchie squadre, e mentre il Roma ha dovuto ripiegare dinanzi ad una Lazio mancante di Faccani, la Juventus ha dovuto faticare non poco per strappare la vittoria all'Audace, mentre la Fortitudo — dopo un rincorrersi affannoso di *goals* — ha potuto strappare i due punti alla sfortunata avversaria. Nelle riserve, Lazio e Fortitudo hanno piegate le avversarie dopo una discreta resistenza, mentre la Juventus poteva schiacciare l'Audace giuocandole con soli nove uomini.

La classifica attuale è la seguente:

Prima categoria:

1. Lazio	punti	14
2. Roma	»	12
3. Juventus	»	7
4. Fortitudo	»	5
5. Audace e Pro Roma	»	4

Categoria riserve:

1. Lazio	punti	18
2. Juventus	»	10
3. Fortitudo	»	7
4. Audace	»	6
5. Roma e Pro Roma	»	5

Da notare che nella prima categoria deve ancora giuocarsi il *match* Lazio-Juventus, e nelle riserve quello Audace-Fortitudo ambedue annullati dalla C. A. della F. I. G. C.; in conseguenza di ciò Lazio e Fortitudo vengono a perdere i due punti acquistati.

Lazio I batte Roma I

(*girone di andata Lazio 3 — Roma 2*)

Al fischio dell'arbitro signor Pedroni dell'A. M. C. le due squadre scendono in campo nella seguente formazione:

Lazio: Serventi — Monetti, Levi — Zucchi, Di Napoli, Maranghi — Coraggio, Saraceni, Bona, Fiorante (cap.), Corelli.

Roma: Lissone — Pina, Grassi — Pedoni, Bechis, Bowdens — Crumpt (cap.), Donati, Tommasina, Meille, Sassi.

Come si vede la Lazio è incompleta, mancando di Faccani; essa ha però il vantaggio di presentare una prima linea più organica con Saraceni al suo vero posto e con l'innesto dell'ottima ala destra Coraggio.

E' il Roma che porta i primi attacchi, impegnando Serventi che dimostra subito di essere in buona giornata; ma poi il giuoco si sposta a poco, a poco, finchè i bianco-celesti invadono l'area di rigore avversaria e Lissone è messo a dura prova, finchè, su un grave errore di Pina, Bona tira fulmineo e segna tra un subisso di applausi. Il Roma sembra accasciarsi; Grassi si attarda in un rimando, e Saraceni, impadronitosi del pallone può con una delle sue consuete cannonate segnare il secondo *goal*.

Poco dopo termina il primo tempo.

Nella seconda ripresa Crumpt può con qualche energico richiamo riordinare le sue file, e Meille, Tommasina, Crumpt, possono ben sostenuti da Bechis e Bowden, portare pericolosi attacchi dai quali però Serventi si salva onorevolmente, rimandando ai propri avanti. In una serrata azione Meille-Tommasina, quest'ultimo segna di precisione, salvando così l'onore. La Lazio, all'accennato pericolo si ridesta e attacca incessantemente e affannosamente e si deve alla grande virtuosità di Lissone se il Roma non conosce la *debiache;* Tommasina deve spesso tornare in difesa ed è appunto in uno di questi ritorni che commette un *hand* nell'area di rigore. Il conseguente *penalty*, tirato da Maranghi con forza e precisione, aggiudica alla Lazio il terzo *goal*.

Il Roma deve la sconfitta ai due *backs* e all'*half* destro; tutti gli altri si comportarono onorevolmente, in ispecie Lissone, Bowden, Meille e Crumpt. Della Lazio giuocarono ottimamente l'intera prima linea, Maranghi e Monetti; in cattiva giornata e troppo rude Di Napoli.

Lazio II batte Roma II

Il Roma è largamente incompleto e nel primo tempo deve trangugiare ben quattro *goals;* nel secondo giuoca con grande slancio e ai due *goals* laziali ne può opporre due romani. Le due squadre erano così composte:

Lazio: Rossi — Lucchetti, Zoppi, Consiglio II — Cattaneo, Alessandri II, Linardi — Riccardi, Perugini, Consiglio, Raffo, Alessandri I.

Roma: Talamone — Cosimi, Cerroti — Svartivosc, Cervedese, Matteini II — Garulli, Albertazzi, Meda, Matteini I, Marchesi.

Juventus I batte Audace I

(*andata — Audace 3 — Juventus 2*)

Sul vasto campo dello Stadio agli ordini dell'arbitro Perugini, che come al solito si presenta in ritardo, le due squadre scendono nella seguente formazione:

Juventus: Valenti — Tisei, Maviglia — Petrelli, Buratti (cap.), Baroncino — Benincasa, Albert, De Giuli I, Marchesi, Fanti.

Audace: Bosi — Galassi II, Caroncino — Pasquini, Marchetti, Romani — Ramello, Cerchia (cap.), Ferrero, Rossi, Fraschetti.

I bianco-neri mancano di Tomassini e Meughy; l'Audace ha rimpiazzati Galassi I, Galassi III e Germani, ormai fuori della loro società, con Pasquini, Ramello e Fraschetti e s'è presentata nella sua migliore formazione.

Juventus porta subito i primi attacchi e dopo pochi minuti Marchesi, su passo di De Giuli, marca splendidamente. L'Audace si scuote e col trio centrale in prima linea porta ripetuti attacchi; in questo primo tempo, Ferrero si prodiga a tutt'uomo contro i suoi ex-coequipers, ma non può marcare per imprecisione di tiro. Gli assalti juventini sono forse rari, ma ben più pericolosi e l'estrema difesa audace è messa a ben dura prova.

Nel secondo tempo la Juventus si fa più minacciosa e diversi buoni attacchi sono frustati da Albert in pessima giornata e da Marchesi che perde tre occasioni facilissime di segnare, tra cui una a *goal* vuoto. L'Audace risponde a tratti, ma è stanca e sfiduciata e ne approfittano gli juventini e il trio Fanti-Marchesi-De Giuli con frequenti e precisi passaggi si porta sovente nell'estrema area audace. Su un lungo rimando di Maviglia, Benincasa centra. Albert raccoglie molto bene di testa e passa a De Giuli, che facendosi luce tra i *backs* marca irresistibilmente.

L'Audace fu molto buona all'estrema difesa, dove Galassi II sembra vada riprendendo l'antica forma; nulla la seconda linea, all'infuori di Romani e deficiente la prima linea che Ferrero ha cercato inutilmente di trascinare. Della Juventus Valenti, nelle poche volte in cui fu impegnato, si mostrò sicuro difensore, non molto buono Tisei e ottimo Maviglia. Eccellenti Buratti e Baroncino, coraggioso e istancabile Petrelli; la prima linea slegata; in essa emersero Marchesi e sopratutto De Giuli — cattivo l'arbitraggio di Perugini, sempre prodigo di punizioni contro la Juventus.

Juventus II batte Audace II

La Juventus ha dimostrato tutta la sua schiacciante superiorità sull'incompleta avversaria. I *goals* furono marcati da Pastore, Guidotti, Forti, Bruno, Guidotti contro uno di Escalar nel primo tempo; da Santinelli, Gasperoni, Nunzi, Guidotti, Rizzatti contro uno di Pizzo nel secondo. Le due squadre erano così composte:

Juventus: Everton — Nunzi, Gatto (cap.) — Bruno, Forti, Muzzioli — Guidotti, Rizzatti, Pastore, Santinelli, Gasperoni.

Audace: Bianconi — Cartina, Mercuri — Sarocchi, Escalar — Marcheesno, De Santis, Pizzo, Merlo.

La Juventus mancava di Barone, Fanti e Maviglia.

Fortitudo I batte Pro Roma I

(*andata Pro Roma 2, Fortitudo 1*)

Al campo dell'Olmo, al fischio dell'arbitro Bellucci, della Juventus, le due squadre si presentano nella seguente formazione:

Fortitudo: Rossini — Maddalena, Vespasiani — Alegia, Sansoni (cap.), Mazarino — Orioli, Moretti, Berardelli, Del Corona, De Martino.

Pro Roma: Nisti — Zama, Caniggia — De Censi II, De Censi I (cap.), Sasso — Mignani, Cimino II, Fiorini I, Baldo, Mari II.

Fortitudo attacca immediatamente e dopo poco Del Corona marca il primo *goal* cui ne segue un altro di Berardelli. Pro Roma porta però attacchi più serrati e tecnici e Rossini è impegnato in parate spettacolose, fin che Baldo, su una *volée* di Maddalena può marcare il primo *goal*. Poco dopo, Sansoni segna con un tiro spiovente.

Nel secondo tempo la superiorità pro-romana è ancora più evidente, ma ogni virtuosismo si schiaccia contro le asperità del terreno e la ferrea difesa di Rossini e Sansoni. Ciò non può impedire però che prima De Censi e poi Fiorini segnino. E' quindi Del Corona che dopo una violenta carica a Caniggia segna il quarto *goal* cui segue il quarto per la Pro Roma su un traversone di Mignani — sembra ormai che il *match* debba terminare alla pari, quando negli ultimi due minuti, su una entrata di De Martino, Del Corona segna con un magistrale colpo di testa.

Fortitudo II batte Pro Roma II

Nel primo tempo i bianchi oppongono un'aspra resistenza e i fortitudiani non riescono a segnare un *goal;* nel secondo tempo però, con una serie di snervanti attacchi, approfittando della stanchezza avversaria, segnano altri tre *goals*.

Il "match,, Spes-Sporting

suscita una terribile zuffa

PISA, 18.

Il *match* di foot-ball tra la società *Spes* di Livorno e lo *Sporting Club* di Pisa ha dato luogo oggi ad incidenti gravissimi.

L'incontro si svolse assai movimentato tra le due squadre, anche perchè molti accusavano l'arbitro, che è un giuocatore di Spezia, di non essere all'altezza del suo compito. La partita è terminata con la vittoria della Spes con tre *goals* contro uno segnato dallo Sporting. Una parte del pubblico costituita da livornesi che avevano accompagnato i giuocatori hanno accolto con grande entusiasmo la vittoria dei loro concittadini.

Il modo vivace con cui manifestavano la loro gioia è stato interpretato dai vinti come un'offesa: si sono accese subito dispute vivaci ed è volato qualche pugno e qualche colpo di bastone. E' nato quindi un tumulto indescrivibile che i due carabinieri di servizio naturalmente non hanno potuto sedare. Intanto tra un gruppo di pisani ed un gruppo di livornesi era scoppiato un alterco violento.

Un livornese, un certo Trovieri, ad un certo punto è stato udito gridare: « Voi altri pisani siete incivili! » Questa frase è stato il segno di una terribile battaglia; molti si sono scagliati addosso all'imprudente che venne anche colpito da una forte bastonata alla testa. Il Trovieri, vistosi ridotto a mal partito, cavò di tasca la rivoltella; ma si trovò nella impossibilità di farne uso data la folla che gli si stringeva attorno.

Mentre accadeva questo nel prato, un po' più distante si è impegnata una fitta sassaiuola, durante la quale rimanevano contusi diversi pisani ed uno di essi rimaneva ferito leggermente ad un occhio.

Nel campo di giuoco sono stati esplosi durante la battaglia diversi colpi di rivoltella. Il Trovieri venne fatto salire sopra una carrozza e trasportato alla vicina caserma di artiglieria, ma durante il tragitto la vettura in cui era il ferito è stata fatta segno a sei colpi di rivoltella. Una guardia di finanza ed un carabiniere si sono slanciati contro gli sparatori, ma questi che avevano del vantaggio son riusciti a fuggire. Il Trovieri è stato medicato nella caserma di artiglieria, ma poco dopo ha voluto ripartire per Livorno.

Nelle altre città

Sezione Ligure-Piemontese

GENOVA: Genova batte Piemonte per 4 *goals* a 1. — Alessandria batte Liguria 5 a 0.
SAVONA: Torino batte Savona 4 a 0.

Sezione Veneto-Emiliana

VERONA: Hellas batte Petrarca 3 a 1.
VENEZIA: Venezia batte Udine 5 a 0.

Sezione Toscana

FIRENZE: Firenze batte Lucca 3 a 1. — Libertas batte Italia 2 a 1.
LIVORNO: Virtus Juventus batte Prato 1 a 0.

Gli altri incontri dell'Alta Italia sono stati rinviati essendo i campi di giuoco di alcune città ricoperti di neve.

Il campionato regionale di 3.a categoria

Domenica, 25 corrente, avrà inizio il Campionato di III categoria, cui sono iscritte sette squadre:

Società Sportiva Juventus (III).
Società Podistica Lazio (III).
Foot-ball Club di Roma (III).
Società Sportiva « Pro Roma » (III).
Società ginno-sport. « Fortitudo » (III).
Società Sportiva « Alba » (I).
Unione Sportiva Studenti (I).

Ecco il calendario degli incontri:

25 *gennaio*: Alba-Lazio — Studenti-Juventus — Fortitudo-Roma.

1. *febbraio*: Lazio-Studenti — Roma-Pro Roma — Juventus-Fortitudo.

8 *febbraio*: Studenti-Alba — Pro Roma-Lazio — Roma-Juventus.

15 *febbraio*: Roma-Studenti — Fortitudo-Pro Roma — Alba-Juventus.

22 *febbraio*: Pro Roma-Alba — Lazio-Roma — Studenti-Fortitudo.

1. *marzo*: Juventus-Pro Roma — Alba-Roma — Fortitudo-Lazio.

8 *marzo*: Pro Roma-Studenti — Fortitudo-Alba — Lazio-Juventus.

Si giuoca sul campo della Società indicata per prima. Come regola generale gli incontri dovranno essere giuocati la mattina ad eccezione della S. S. Alba cui fu concesso giuocare sempre nel pomeriggio; se vi fosse accordo tra le due squadre anche gli altri incontri potranno giuocarsi nel pomeriggio, avvertendone il Comitato Regionale entro il mercoledì precedente la gara alle ore 12, nel qual termine dovrà essere indicato al Comitato Regionale il campo dove sarà giuocata la gara. Nel caso ciò non avvenisse quelle società che dessero motivo che l'incontro non potesse aver luogo, sarà punita.

Un ministero degli Sports in Russia

LONDRA, 19.

Il *Times* di stamane riceve da Pietroburgo:

Su proposta del generale Veyeikoff, il Consiglio dei Ministri ha dato parere favorevole alla istituzione di un ministero speciale degli *sports* per la Russia.

Tra le attribuzioni del nuovo ministero figurano la applicazione di metodi scientifici di coltura fisica, secondo le speciali condizioni del paese e della popolazione e la preparazione dei maestri necessari. Il nuovo ministero servirà pure di anello di congiunzione fra le società atletiche e ginnastiche esistenti.

Si spera che la istituzione del ministero degli *sports* avrà per effetto un miglioramento morale e fisico del popolo russo.

PODISMO

Il "Cross Country,, di Cavaria

vinto da Martinenghi

MILANO, 9. — Favorito da una buona giornata si è disputato ieri il *Cross Country* dei sette campanili a Cavaria. Lo stato delle strade era pessimo.

Alla gara sul percorso di 8300 metri presero parte 36 podisti dei quali ben 33 arrivarono al traguardo. La gara è stata movimentatissima. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Martinenghi Carlo — 2. Dalsaretti Olimpio — 3. Ambrosini Ernesto — 4. Brunelli — 5. Sega — 6. Allievi — 7. Marinoni — 8. Cavallasco.

La classifica per squadre è la seguente: 1. *Club sportivo Agamennone* di Milano, con 30 punti — 2. *Sport pedestre* di Legnano, con 46 punti — 3. *Unione sportiva milanese*, con 35 punti.

AERONAUTICA

Un volo dell'aviatore Coronati

da Centocelle a Nettuno

Alle ore 11.10 di ieri il tenente di artiglieria Giulio Coronati, pilota militare della XI squadriglia di Centocelle, partiva a volo da Roma per Nettuno dove era stato comandato per alcune esercitazioni. Com'è noto tali esercitazioni servono a far perfezionare i nostri artiglieri nel puntamento contro bersagli aerei.

Il tempo poco favorevole ha disturbato molto il volo, ma in compenso il vento propizio gli ha fatto raggiungere in meno di quaranta minuti la nuova sede. Il valoroso aviatore alle 11,50 atterrava felicemente sul poligono di Nettuno, complimentato vivamente dagli ufficiali De Virgili, Amodei, Salvatores, Tommasi, Benini e Fiotto.

Orville Wright pronostica

la traversata dell'Atlantico a volo

LONDRA, 19.

Telegrafano al « Daily Telegraph » da New York: Orville Wright ha espressa la convinzione che l'Atlantico sarà attraversato in aeroplano fra due anni. Anzi egli crede che questo volo meraviglioso potrebbe essere compiuto anche ora, dall'isola di Terranuova alle coste inglesi, sempre che fosse possibile trovare un aviatore non solo disposto ad arrischiare la vita, ma provvisto anche di facoltà di resistenza fuori dell'ordinario.

Il Wright dice che l'onore di volare per primo da un capo all'altro dell'Atlantico spetterà ad un americano, ma ha soggiunto: « Tuttavia non mi sorprenderebbe se qualche francese, con una macchina leggierissima, seduto su due bastoni incrociati, senza alcun peso a bordo tranne il serbatoio della benzina, riuscisse a passare per il primo ».

La questione più discussa fra i candidati americani alla gloria di volare dall'America all'Europa, è questa: Conviene meglio avere sull'aeroplano un serbatoio abbastanza grande da contenere il combustibile necessario per tutto il volo, oppure rifornirsi a mezzo viaggio da un piroscafo che aspetterebbe in mezzo all'Oceano? Si calcola che il serbatoio con la benzina necessaria alla traversata non potrebbe pesare meno di 5 tonnellate.

CICLISMO

I "Sei Giorni,, di Parigi

vinti dalla coppia Hourlier-Comès

PARIGI, 19.

L'ultima giornata della corsa dei *Sei Giorni* ha richiamato al Velodromo d'Inverno una folla straordinaria; si calcola che più di 20 mila persone abbiano assistito alle ultime fasi della corsa.

Alle 17, dopo la 139 ore, della corsa viene offerto un premio di lire 2000 che provoca un'andatura sfrenata: Lapize-Olivieri riescono a guadagnarne mezzo giro di vantaggio ma sono poi raggiunti. Nelle ore successive l'andatura si fa lenta e soltanto alle 20 la corsa si rianima. Trousselier riesce a guadagnare un giro tra gli applausi del pubblico, ma non ha più speranza di vittoria.

All'ultima ora l'attenzione si fa intensa; l'andatura sulle prime è ancora molto lenta e parte del pubblico mormora; gli ultimi dieci minuti, quando non sono più permessi i cambi sono in pista: Vanhouwaert, Lapize, Comès, Berthet, Petit-Breton, Fogler, Croupelandt, Wirth, Lorenz, Egg, Moran.

Comes e Lapize sono in testa ed accelerano l'andatura.

Quando il colpo di pistola annuncia alle 22 la fine dei Sei Giorni Lorenz batte Comès di poche lunghezze.

Sono dieci coppie in testa con eguale numero di giri; la undicesima: Vanhouwaert-Trousselier ha nove giri di ritardo.

Le coppie del gruppo di testa hanno percorso km. 4238,750 distanza inferiore di quasi 250 km. a quella degli anni scorsi. Le coppie hanno percorso 16915 giri della pista.

In base al regolamento per classificare le coppie di testa si deve compiere la prova finale di km. 2,500, ossia dieci giri di pista. Vi partecipano: Goullet, Fogler, Hourlier, Poulain, Rutt, Verri, Engel, Olivieri, Perchicot e Cottrel.

I preparativi sono alquanto lunghi ed il pubblico si mostra impaziente. Finalmente i corridori si allineano e il plotone si lancia guidato da Rutt. Al secondo giro è in testa Fogler, al sesto è in testa Perchicot seguito da Olivieri e da Hourlier; l'andatura si accelera. Al settimo giro prende la testa Engel, all'ottavo giro Hourlier si distacca e si colloca secondo dietro Olivieri.

L'ultimo giro si svolge tra le acclamazioni: all'ultima curva Hourlier si lancia e passa in testa; Goullet cerca invano di raggiungerlo ma Hourlier arriva primo per una lunghezza salutato da uno scroscio di applausi. Secondo giunge Goullet, 3.o Perchicot, 4.o Verri. Eccovi la classifica:

1.o HOURLIER-COMES, francesi — km. 4238,950 — velocità media km. 29,367. Record locale precedente km. 4467,980. Tempo per gli ultimi 2500 metri 4' 16" 4/5.

2.o GOULLET-GRENDA, australiani a 3/4 lunghezza.

3.o *Perchicot-Egg*, francese, svizzero a ruota.

4.o *Verri-Croupelandt*, italiano-francese a ruota.

5.o *Olivieri-Lapize*, italiano francese a una ruota.

6.o Poulain-Petit Breton, francesi.

7.o Engel-Berthet, francesi.

8.o Cottrel-Wirth, francesi.

9.o Fogler-Moran, americani.

10.o Rutt-Lorenz, tedeschi.

11.o Vanhouwaert-Trousselier, belga-francese a II giri.

La grande riunione dei liberali a Civitavecchia

Ieri alle ore 15 per iniziativa di un gruppo di autorevoli cittadini si è tenuta nella sala della Società Commerciale Agricola ed Industriale l'adunanza degli aderenti alla costituenda Associazione Liberale.

Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato l'on. Calisse, deputato del Collegio, il sotto prefetto cav. Violardi, il sindaco di Civitavecchia capitano Scotti con gli assessori cav. Vazio e cav. Ricci, il cav. Gualtiero de Marsanich, console d'Olanda e presidente della Camera di Commercio; i consiglieri comunali Lamberto Bonvicini, Arnaldo Bosi, Giuseppe Conti e Luigi Allegrini, gli ultimi due anche in rappresentanza dell'Associazione agraria, l'avv. Latino Latini, assessore comunale di Corneto Tarquinia, il cav. avv. Contardo, presidente della Commissione dell'Ospedale, l'avv. Renato Montanucci, il dottore Di Gemma, l'ingegnere Crispini, Augusto Ferrari presidente dell'Asilo d'Infanzia, Sergio Sposito, comandante della Pubblica Assistenza Croce Bianca, il cav. Sestilio Ceccarelli, Adriano Sansonetti per i commercianti, gl'industriali Alfredo Vallarino e Domenico Legnani, il rag. Gualtiero Berlingieri e molti altri. Vi erano inoltre le rappresentanze dei Lavoratori del Porto, della Fratellanza Militare, della Gioventù Monarchica Savoia, molti insegnanti, i corrispondenti locali dei giornali, numerosi cittadini ed operai.

Ha assunto la presidenza l'assessore comunale cav. Vazio che fra gli applausi dei presenti legge i seguenti telegrammi d'adesione mandati dal marchese Benedetto Guglielmi, deputato provinciale, dall'on. Giorgio Guglielmi, segretario della Camera dei deputati, e dal generale Bompiani, presidente della Unione delle Associazioni costituzionali di Roma e provincia.

« Spiacente non poter essere costà auguromi odierno convegno scaturisca inizio èra nuova risorgimento morale materiale amata città per opera proprii figli, dimentichi contese personali politiche.

Benedetto Guglielmi. »

« Avuta notizia della bella opportuna iniziativa nostri amici costì per tenere strette le file del grande partito liberale che recentemente affermossi con così splendida vittoria avrei voluto portare di persona mia entusiastica adesione. Dolente trovarmi altrove impegnato invio caldo saluto con augurio che piccole divergenze, momentanei dissensi non scemino ardore nostri sentimenti nelle battaglie ideali che dovremo ancora combattere nel nome del patriottismo e colla radiosa visione dell'Italia nuova. Con questi auspicii a cui filialmente unisco fervidi voti per avvenire nostra diletta Civitavecchia credetemi presente fra voi e abbiatemi vostro

Giorgio Guglielmi. »

« Unione elettorale associazioni costituzionali Roma e provincia applaudendo sagaci iniziative tendenti concordia pacificazione animi per unione forze liberali invia mio mezzo vive felicitazioni promotori odierna assemblea onde spera esplicazione nuove energie per trionfo comuni ideali.

Generale Bompiani. »

Poscia il cav. Vazio saluta i convenuti, accenna brevemente allo scopo dell'adunanza ed alla campagna per la unione e il risveglio del partito liberale nel Lazio iniziata dalla *Tribuna*, per la quale ha parole di elogio e di gratitudine, e prega l'avv. Carlo Tiraterra di voler spiegare agli intervenuti quali dovranno essere gl'intendimenti e i doveri dei liberali nel Lazio.

L'avv. Tiraterra dopo aver ringraziato dell'invito cortese, manda un affettuoso e riverente saluto all'on. Tommaso Tittoni, per molti anni deputato di questo collegio, presidente del Consiglio provinciale, strenuo e valido sostenitore dei diritti del Lazio, troppo dimenticato da uomini e Governi, e propone fra gli applausi unanimi di inviergli un telegramma di saluto.

Prosegue col dire che egli sente la più viva e schietta ammirazione per l'on. Calisse e per l'opera instancabile e vantaggiosa che egli compie pel suo collegio.

Con parola facile ed elegante spiega poi come la causa principale della decadenza del partito liberale nel Lazio, debba unicamente ricercarsi nella innata apatia dei cittadini e nei rancori e dissidii personali.

Afferma che nella nostra regione le classi dirigenti vivono troppo appartate e poco a contatto con gli operai e i contadini; che questo contegno è ingiusto e illiberale perchè i nostri lavoratori, che sono buoni, onesti e sinceri, sono ottimi elementi che è necessario riunire, assistere e consigliare.

A tal uopo egli propone che, costituita l'associazione, nella sede di essa venga istituita una specie di ufficio ove si trovi un impiegato fisso, in modo che tutti indistintamente gli operai, i lavoratori ed i coltivatori che hanno bisogno di consigli, e di assistenza per i loro interessi, dei quali non possono occuparsi sia perchè nelle ore in cui gli uffici pubblici sono aperti essi sono al lavoro, sia perchè non ne hanno la pratica necessaria, trovino nell'ufficio chi raccolga i loro desideri, ed in seno all'associazione stessa, chi li aiuti, li assista e dia loro buoni e saggi consigli.

L'avv. Tiraterra prosegue continuando ad enumerare le attuali deficienze nell'organizzazione del partito liberale del Lazio, e i provvedimenti necessari, e conclude che con uomini come quelli oggi intervenuti all'adunanza, duci Carlo Calisse, Benedetto e Giorgio Guglielmi, auspice il nome venerato di Tommaso Tittoni, la vittoria è sicura.

Il discorso dell'avv. Tiraterra è stato applauditissimo.

Salutato da un lungo applauso sorge poi a parlare l'on. Calisse.

Egli comincia col ringraziare la *Tribuna* per l'interessamento preso a favore della Provincia Romana, particolarmente di Civitavecchia, di cui ebbe ad occuparsi assai benevolmente nel numero di ieri l'altro, e per la campagna iniziata per la unione e il risveglio dei liberali nel Lazio.

Ricorda come la *Tribuna* fu l'unico giornale che apertamente sostenne la comunanza degl'interessi di Roma e Civitavecchia, allorchè egli insieme all'on. Caetani presentò una interrogazione alla Camera, ed in uno speciale articolo la *Tribuna* affermò che Roma aveva il dovere di cooperare all'ampliamento del porto di Civitavecchia e di facilitare e migliorare le sue comunicazioni con esso. Fra gli applausi di tutti gli intervenuti, propone di inviare un telegramma di ringraziamento alla *Tribuna*.

Conferma quanto ha esposto con grande precisione e chiarezza l'avv. Tiraterra circa le condizioni attuali del partito liberale nel Lazio. Dice che in molti luoghi gli stessi contadini gli hanno dichiarato che essi volentieri avrebbero seguito il suo partito, se i dirigenti di esso non li avessero sempre trascurati: che è dovere delle classi colte ed agiate di assistere e consigliare gli operai e i contadini, procurando il loro miglioramento morale ed economico. Fa plauso alla proposta utile e pratica fatta dall'avv. Tiraterra, che se sollecitamente attuata porterà ad una completa pacificazione degli animi. Afferma che a far cessare la sfiducia che i liberali hanno in loro stessi, basta la considerazione che se ora essi sono in maggioranza, lo saranno di più quando si risentiranno gli effetti di quest'opera di risveglio e di pacificazione. Conclude applauditissimo inneggiando alla unione ed alla concordia di tutti i liberali.

Prende poi la parola l'avv. Renato Montanucci, il giovane figlio del compianto comm. Montanucci che fu per molti anni benemerito sindaco di Civitavecchia. Egli dice di partecipare con entusiasmo al risveglio del partito liberale, però per potervi cooperare con zelo e sincerità domanda se il programma della nascente associazione è tale da permettere l'adesione completa di tutti i liberali, anche di quelli che, come lui, militano nella parte più avanzata.

L'on. Calisse risponde dicendosi lieto della partecipazione dell'avv. Montanucci alla vita pubblica, sicuro che continuerà le belle tradizioni paterne. Conferma che al programma della nuova associazione liberale potranno aderire completamente tutti i liberali a qualunque gradazione appartengano purchè nell'orbita delle istituzioni che ci reggono. Accenna alla naturale evoluzione del partito liberale italiano, che ha dimostrata così la propria vitalità.

Infine l'avv. Tiraterra, a nome della *Tribuna*, ringrazia l'on. Calisse, il cav. Vazio e gli altri che hanno avuto parole di encomio e di gratitudine pel nostro giornale, il quale seguirà sempre con la più viva simpatia e con il maggiore interesse l'opera dei liberali nel Lazio.

Si procede poi alla nomina di una Commissione provvisoria, che compilerà lo statuto dell'Associazione.

La Commissione resta composta dei sigg. cav. Vazio, assessore comunale, cav. De Marsanich, presidente della Camera di Commercio, cav. Filippo Palombi, Ettore Gagliardi, Benedetto Tamagnini e Leopoldo Sera per i lavoratori del porto, Giuseppe Conti per l'Agraria, avvocati cav. Armando Contardo, Renato Montanucci e Filippo Annovazzi; Adriano Sansonetti per i commercianti, Alfredo Vallarino per gli industriali, ing. Orsino Crispini per gl'impiegati, Riccardo Carvigioni per i negozianti, il vostro corrispondente Gualtiero Berlingieri, pel sindacato della stampa, e Sperandio Taddei per gl'insegnanti.

Fra gli applausi generali viene deliberato l'invio dei seguenti telegrammi:

« *S. E. Giovanni Giolitti — Roma.*

Liberali Civitavecchia iniziando concordi loro associazione, inviano rispettoso saluto. V. E. degno rappresentante del grande partito nazionale.

Calisse deputato — *Scotti* sindaco — *De Marsanich*, presidente Camera di Commercio. »

« *S. E. Tittoni, ambasciatore Italia Parigi.*

Liberali Civitavecchia concordemente determinati costituire associazione Vi inviano affettuoso saluto, augurandosi iscrivere primo fra soci vostro illustre nome.

Calisse deputato — *Scotti* sindaco — *De Marsanich*, presidente Camera Commercio. »

« *Direttore giornale* Tribuna *— Roma.*

Liberali Civitavecchia riuniti per costituire Associazione ringraziano Vossignoria incostro giornale che col « Lazio che risorge » raggiungimento loro concesso con l'autorità vo prelude a nuova vita nostra regione.

Calisse deputato — *Scotti* sindaco — *De Marsanich*, presidente Camera Commercio. »

« *Deputato Guglielmi — Roma.*

Concittadini riuniti per costituire Associazione liberale, grati vostro telegramma, fieri annoverarvi socio fondatore, esprimono loro sentimenti affettuosa devozione.

Calisse, Scotti, De Marsanich. »

« *Marchese Benedetto Guglielmi — Roma.*

Concittadini grati vostro telegramma auspicante èra nuova risorgimento nostra città, riuniti fondazione Associazione liberale ricambiano espressioni affettuose, lieti annoverarvi socio fondatore.

Calisse, Scotti, De Marsanich. »

« *Generale Bompiani*

Presid. Associaz. Liberali — Roma.

Assemblea promotori Associazione liberale ringrazia sentitamente telegramma augurio, ripromettendosi aderire pienamente unione da Voi degnamente presieduta.

Calisse deputato — *Scotti* sindaco — *De Marsanich*, presidente Camera Commercio. »

Ci auguriamo che la Commissione compia sollecitamente il suo mandato onde addivenire alla costituzione definitiva dell'Associazione.

Civitavecchia

AL TEATRO « TRAIANO »

La Compagnia « Città di Palermo », diretta da Raimondo Sarnella, non ismentisce la fama che da Viterbo l'ha qui preceduta. Ieri sera debuttò al nostro « Traiano », affollatissimo, col « Conte di Lussemburgo », che stasera si ripete a richiesta.

Accuratissima e perfetta l'esecuzione; applauditissimi tutti gli artisti, in modo speciale la Wanyna de Nardis (soprano), Maria Papato (contralto), Carlo Garulli (tenore), Felice Paccot e Fausto Eleonori.

Montalto di Castro

ARRESTI

Ad iniziativa del brigadiere Lauzonti sono stati praticati quattro arresti imputati di furto qualificato in danno delle Ferrovie dello Stato per appropriazione e ricettazione di alcune bottiglie di ferro china, rinvenute sul binario in seguito allo scontro e denunziati altri per gli stessi reati e per ubbriachezza in seguito a forte ingestione di ferro china.

A giustificazione di ciò bisogna premettere che tali persone appartengono a quel gruppo di volenterosi che fin dalle 4 del mattino erano in stazione a prestare opera efficace. Cominciarono il carico della merce sparsa sui binari e rinvenute delle bottiglie di ferro china rotte, date la rigidità del tempo e la mancanza di cibo così cominciarono a bere onde poi ebbero a verificarsi degli spiacevoli incidenti.

IN SEGUITO AL DISASTRO

Sono giunti il giudice istruttore avv. Felici accompagnato dal cancelliere Protani Scipione, il dott. Damata e gl'ingegneri Crispini e Tortelli.

Il solerte magistrato dopo aver proceduto alle prime indagini ed espletate le perizie allo scalo ferroviario, disco, ecc., è venuto in paese per presenziare alle autopsie delle due disgraziate vittime, autopsie che sono state fatte dal dottore Barnabei e dal dott. Ragusa nella sala incisoria del nostro civico ospedale.

Ci risulta che il giudice istruttore dopo l'inchiesta ha spiccato mandato di cattura per il sig. Renzi e Fortunati che come annunziammo sono latitanti.

Morlupo

MANCATO OMICIDIO

Ieri sera per futili motivi di giuoco avvenne una grave rissa fra alcuni paesani.

Tale Di Fani Bruto di anni 26 da Morlupo esasperato dalle parole rivoltegli e dal vino bevuto estrasse una rivoltella facendo scattare l'arma per due volte contro tale Viani Giuseppa. Questi rimase illeso, ma fu invece colpito alla mano un passante.

Il Di Fani fu subito disarmato dai presenti, ma non soddisfatto andò in casa e armatosi di un'altra rivoltella tornò a cercare la comitiva con la quale aveva avuto questione e trovatala nell'osteria di Laringi Giovanni, tentava ancora sparare, ma ne fu impedito dai presenti e trattenuto fino al sopraggiungere dei RR. CC. col vice brigadiere Dionisio che dichiaratolo in arresto lo codussero al carcere Mandamentale di Castelnuovo di Porto denunziandolo per mancato omicidio.

Il Di Fani è recidivo in simile gesta che specialmente quando è ubbriaco ha più volte commesso.

Tivoli

LE FESTE DI CARNEVALE

Si è costituito un Comitato presieduto dallo egregio nostro sindaco sig. cav. prof. Giuseppe Rosa per dare vita e speciale impulso al prossimo Carnevale.

Fanno parte del Comitato ben quaranta illustri e volenterosi cittadini, i quali hanno già assegnato varii e ragguardevoli premi ai carri più caratteristici e alle più attraenti mascherate.

AD UNA VITTIMA DEL DOVERE

Al nostro compianto concittadino caporale Luigi Coccia morto al poligono di S. Maurizio per il rimbalzo improvviso e fortuito d'un cannone, prepara Tivoli intera solenni onoranze.

Le sottoscrizioni popolari ascendono già ad una somma considerevole.

Anche i locali impresarii di spettacoli pubblici han dato delle serate onde concorrere con l'incasso al trasporto della salma.

L'amministrazione municipale oltre all'oblazione di lire cento, ha stabilito che i funerali abbian luogo nella chiesa comunale del Gesù, ma, data l'incapacità di questa a contenere il popolo che accorrerà numeroso, si svolgeranno essi nella chiesa di S. Maria Maggiore e più probabilmente nel nostro duomo.

Abbonamenti per l'anno 1914

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	Tribuna	Tribuna Il.	Noi e il Mondo	Tribuna e Tribuna Il.	Tribuna e Noi e il Mondo	Tribuna, Tribuna Illust. e Noi e il Mondo	Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo
1 anno	16 —	5 —	5 —	20 —	20 —	24 —	9 —
6 mesi	8 50	2 50	2 50	10 50	10 50	12 50	4 50
3 mesi	4 50	—	—	5 50	5 50	6 50	—
Per l'ESTERO							
1 anno	34 —	10 —	8 —	43 —	41 —	50 —	17 —
6 mesi	17 50	5 —	4	22 —	21 —	25 50	8 50
3 mesi	9 —	—	—	11 50	11 —	13 —	—

Premi Semigratuiti

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

1 Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per	L. 14,75
2 Ombrello per signora, di seta taffetas del valore di L. 18.50 per	» 12,75
3 Portafogli per uomo del valore di L. 7,50 per	4,25
4 Borsetta per signora del valore di L. 12.— per	» 8,50
5 Busta porta-documenti del valore di L. 12.— per	» 7,00
6 Cuscino di piume, per viaggio del valore di L. 16.50, per	» 10,—
7 Plaid del valore di L. 20.— per	» 8,50
8 Liquore « La Strega », 2 bottiglie del valore di L. 9.— per	» 7,50
9 Cassetta di Torrone Nurzia di Aquila:	
da 2 Kg. del valore L. 11.20 per	» 8,25
da 1 Kg. del valore L. 6.60 per	» 5,—
10 Panettone F. Bay di Milano Kg. 2 del valore di L. 7.— per	» 4,00
11 Orologio di precisione « Mavita » del valore di L. 28 per	» 15,—
12 Album della « Lega Navale » (1) del valore di L 2.50 per	» [illegible]
13 Ventaglio di merletto a fuselli del valore di L. 22.— per	» [illegible]
14 Due fazzoletti di merletto in punto « Margherita » del valore di L. 3.— per	» [illegible]

Ribassi speciali per i nostri abbonati concessi dai GRANDI MAGAZZINI BIANCHELLI

I grandi magazzini Bianchelli di Roma al Corso Umberto I, e di Firenze in Piazza S. Maria Maggiore, che notoriamente sono i più importanti d'Italia per articoli da *ménage*, giocattoli ed articoli per regali, offrono lo sconto del 10 per cento a tutti i nostri abbonati pel 1914 mediante l'esibizione di apposita tessera che verrà spedita dalla nostra Amministrazione, su tutti gli acquisti fino alla concorrenza di L. 100 che essi faranno dal 16 Dicembre 1913 al 31 Luglio 1914.

I magazzini Bianchelli accordano inoltre, uno sconto dal 20 al 30 per cento su un certo numero di articoli svariatissimi, che sono elencati in uno speciale Catalogo che verrà spedito a quei nostri abbonati che lo richiederanno ai Magazzini stessi.

Tutti gli articoli vengono recapitati a domicilio, nel Regno, franchi di porto e d'imballaggio.

Tutti gli abbonati che invieranno alla direzione della « Gazzetta Internazionale di Medicina e Chirurgia » Napoli - Via Broggia, 10 la fascetta di abbonamento alla « Tribuna », riceveranno l'abbonamento alla « Gazzetta » a L. 10 all'anno (Italia) e L. 15 all'anno (Estero) invece del prezzo abituale di L. 13.00 e L. 20.00.

In più la Direzione della « Gazzetta » spedisce a questi abbonati un astuccio di Alpacca, contenente una siringa tutta di vetro, tipo « Luer » e fiale assortite della Società Zambeletti - Milano; più un elegante astuccio in celluloide, contenente un pezzo di sapone per « toilette » del peso di grammi 300, omaggio specialità Caburri.

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione de "La Tribuna,, - Roma.

Interessante pei nostri abbonati

Rimangono ancora cinquecento esemplari del volume di Primo Acciaresi — GIUSEPPE SACCONI E L'OPERA SUA MASSIMA — con 350 incisioni e la cronaca documentata dei lavori per il Monumento a Vittorio Emanuele II. I nostri abbonati potranno avere il volume, inviando lire QUATTRO, invece di DIECI, all'Autore. — Via Torino, 153.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.

FERROVIE dello STATO

Direzione generale

Lavori autorizzati:

— Ampliamento e sistemazione F. V. (Udine).
— Impianto stadera a ponte (Remedello Sopra, Caveria Oggiano).

Gare di appalto a licitazione privata: —

— Ampliamento dello scalo merci della stazione di Castel S. Giorgio sulla linea Cancello-Avellino. Importo L. 27.800. Seduta di aggiudicazione 23-1-914.

— Raddoppio del binario fra Casoria Afragola ed il km. 102.366 sulla linea Cervaro-Napoli. Importo L. 124.000. Seduta di aggiudicazione 24-1-914.

— Impianto di una stazione nel territorio del Comune di Genga tra Albacina e Serra S. Quirico sulla linea Terni-Falconara. Importo Lire 79.500. Seduta di aggiudicazione di Codola sulla linea Cancello-Avellino. Importo L. 134.000. Seduta di aggiudicazione 27-1-914.

— Prolungamento del piano caricatore di trasbordo P. V. in stazione di Alessandria sulla linea Torino-Alessandria-B. Bormida. Importo L. 35.000. Seduta di aggiudicazione 29-1-914.

— Ripristino e ricarico delle scogliere a difesa delle pile del ponte sul Piave al chilometro 39:235,17 fra le stazioni di Spresiano e Susegana sulla linea Mestre-Cormons. Importo L. 28.000. Seduta di aggiudicazione 29-1-914.

— Costruzione di una condotta d'acqua dalle sorgenti Vassallo presso la stazione di Torre Orsaia alla stazione di Sapri sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria. Importo L. 34.000. Seduta di aggiudicazione 6-2-914.

Roma, 17 gennaio 1914.

L'ampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MUNICIPIO CREMONA, 14 febbraio scade concorso Direttore dazio stipendio 3400 indennità ... Per schiarimenti: Segreteria Generale. 572

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

MUTUI IPOTECARI 4 0/0. Per schiarimenti scrivere «Fiduciosa» Castel di Sangro. 6495

PIOPPI olmi partita importante vendesi da Billi Stefano, Montiano toscano. 10-6361

Annunzi vari
10 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

CESSIONI stipendio Impiegati, salariati di Pubbliche Amministrazioni. Banco Sovvenzioni, Torino. 579

IL BEL VERSO infiamma l'animo. Poesie originali compongo su qualsiasi argomento. Segretezza assoluta. Compenso libero posticipato. Scrivere: Cassetta 147 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 571

MEDICI infortunisti e legali, richiedete con biglietto visita numeri di saggio del «Casalpino» unica rivista quindicinale italiana delle specialità. Stampasi Arezzo Lire 6. 23-263

PRESERVATIVI Uomo, Donna. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 54. 329

Oggetti perduti e rinvenuti
15 Centesimi per parola Minimo L. 1,50

LAUTISSIMA mancia a chi riporterà al signor Primo Cuttica, Sala Umberto bracciale oro con cinque brillanti smarrito sabato pomeriggio. R-10-31160

Occasioni (Oggetti usati, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. A. Attacco completo. Ottimo cavallino ... settenne, carrozzino cappotta, finimento, tutto 800. Milordina leggerissima, Baghero, vari altri carrozzini finimenti usati prezzi mitissimi vera occasioni. Colosseo 23. R-27-21012-R

AUTOMOBILI di vera occasione di diverse forze e marche. Chiedere listino alla Soc. An. Fabbre e Gagliardi, Viale Castro Pretorio 92-A. R-21-21338-R

CINEMATOGRAFISTI apparecchio Gaumont prima vedute, ultimo tipo. Obbiettivo Halier, cavalletto, panoramica ecc. nuovissima vendesi. Tessera 733 Roma. R-17-21356-R

FURGONE d'occasione da vendere dirigersi dal Facocchio sig. Brandam, via Flaminia 98. R-13-21342

PIANOFORTE incrociato seminuovo sordina, occasione vendesi immediatamente, Zanardelli 34 mezzanino. R-10-51117

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

BOLOGNA partendo vendo prezzo occasione villa grande, villino, casaggiato tre appartamenti, prezzo occasione. Sironi 130 B. Santisaia. C-11889

CASE VILLINI. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000 Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 186, Roma. R-14-20976-R

CEDESI avviatissimo negozio vetture, 9 cavalli 20 legni, presentemente tutto ingaggiato. Rivolgersi: Majone, Gambero 20. R-15-31038

PALAZZO elegantissimo Roma centrale. Venderebbesi subito, unitamente grande Villa con Parco, vicinanza città. Escludonsi anonimi. Scrivere: Tessera Ferroviaria 12665, posta, Roma. R-21-20080-R

PER stabilimento industriale vendesi vasto terreno (viale Angelico) adatto per case civili, quartiere, villini cooperativi, lawn tennis. Dirigersi Oblieght 27 Propaganda. 20-50495-R

VENDO 2 piccoli lotti terreno Via Labicana 16 (prolungamento Via Milano larga 30 metri) ed altri piccoli lotti Via Merulana 160. Notaro Castellina, Due Macelli 79 ore 17-18. R-20-31114

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

AZIENDA fotografica avviatissima Roma ottimi affari seriamente garantiti, cederebbesi ritiro commercio. Anselmi posta, Roma. R-14-21357

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. A. Roma scelta. Importantissima guida corstampa ricerca concessionario esclusivo. Provvigione subito liquidata. Agenzia Pubblicità Venti Settembre 37, Genova. 570

MACCHINE AGRICOLE. Importante Fabbrica Americana di Falciatrici e Mietitrici, cerca abile Rappresentante per la Provincia di Ancona e per altre Provincie eventualmente libere. Indirizzare offerte «Tessera 35624» fermo posta, Roma. 513

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-50852

AFFITTANSI appartamenti 4 camere Corso Italia 20. Via Nizza 22. R-10-51100

APPARTAMENTO quartieri alti sei camere cucina 135. Cadorna 29. 6.0 R-10-20776-R

APPARTAMENTINO mobiliato: due camere, ingresso, cucina, gas, elettricità, affitterebbesi signora, coniugi soli. Via Basento 53. R15-21354

CEDESI locazione vendendo unitamente mobili elegante appartamento signorile Boncompagni 16. Rivolgersi Portiere. 12-21275

CENTRALISSIMA posizione cedo due o tre stanze mobiliate uso ufficio, escludo intermediari, non rispondo anonimi. Scrivere: Casella postale 208 Roma. R-20-21204-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola Minimo L. 1

CERCASI camera mobiliata presso famiglia distinta, posta libretto postale 136832 R-10-31013

CERCASI camera salotto eleganti, comfort, ingresso scale, via principale. Indirizzare offerte dettagliate. A. 160 presso Haasenstein e Vogler. R-17-21356

DISTINTO, serio cerca camera mobiliata ingresso libero, centrale. Scrivere: A. 153, presso Haasenstein e Vogler. R-14-21355

VIA NAZIONALE 114 prossimo piazza Venezia, camera mobiliata, ambiente signorile, conforto moderno. Volendo Pensione. R-14-21292-R

Lezioni, Studie e Collegi
10 Centesimi per parola Minimo L. 1

PROFESSORE laureato: lezioni, licenze, tutti classe, Tecniche Ginnasi. Gracchi 20. R-10-51002

Offerte d'Impieghi privati
10 Centesimi per parola Minimo L. 1

CERCHIAMO subito signorina o signora dattilografi pratici perfetta corrispondenza tedesca italiana possibilmente francese nonchè lavori di studio. Offerte solo per lettera con referenze e pretese «Orient Haus» Corso Umberto 170, Roma. 12-20-51153

Domande d'Impiego
5 Centesimi per parola Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato offresi condurre Farmacia anche comunale e pratico assistente occuperebbesi ovunque sollecitamente. Referenze ineccepibili. Rivolgersi: Latini Marciano (Chiana) Arezzo. 20-6480

GIOVANE ventiduenne cerca impiego come viaggiatore, parla, scrive correttamente italiano, tedesco, francese, disposto versare cauzione. Recasi anche estero. Rivolgersi: 25, Haasenstein e Vogler, Locarno. 573

LOMBARDO provetto contabile amministratore, corrispondente dattilografo lingue estere, pratica commerciale occuperebbesi presso seria Ditta ovunque. Referenze ineccepibili. Scrivere: A. 36 presso Haasenstein e Vogler. R-23-50866

MEDICO-CHIRURGO distintissimo, titoli professionali, assumerebbe subito ovunque interinato, anche con servizio campagna, chiamata anche telegrafica, «Febraro» 38, Flaminia, Roma. R-20-61185

SIGNORA Inglese cerca famiglia signorile italiana au pair miss Smallwood, Francesco Crispi 00. 13-51148-R

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIDA. Cinque. Tutto meraviglioso... ma voi non siete qui. Impossibile dire amarezza maggiore. Pensatemi. 14-6354

ERO diletta, avendoti conosciuto tutta intera mia vita, unica mia aspirazione sarà fusione completa nostre anime anelanti amore, fede, vita! Così eternamente tuo. Leandro. 24-6494

FIORELLINO SBIADITO. Arrivederci... Fa che possiamo parlarci... ti supplico... E coraggio! Io ti voglio sempre più bene... tanto bene. Eternamente! 20-6495

LAMPADA... ROTTA. Martedì occupato, mercoledì fuori. Verrò giovedì 14.30. Tantissimi affettuosissimi... 12-6492

LUNEDI'. Quella lettera che io tanto desideravo è spontaneamente giunta, ma quanto differente nella sua seconda parte da quello che io mi attendevo: qual meraviglia se l'irrealtà della nostra relazione mi abbia per un momento abbattuto e ridotto al silenzio, all'isolamento? Quale meraviglia che io non sia più venuta dove sei, quando non posso nemmeno guardarti senza essere spiato? Dopo tutto quello che tu hai sofferto per me, non è stato eccessivo, credi, il mio agire dell'altra sera! E tu non sai quello che mi è costato, perchè tu ancora non sai quanto profondamente ti amo, e senza volerlo tu mi torturi con le conclusioni delle tue lettere. Son tuo, ti b... pazzamente e attendo l'occasione per recapitarti una mia lettera. Sii fiduciosa e tranquilla! Ti adoro... 131-21333

MABAR. Senza notizie dubito tua prigionia, tempacci ovvero indisposizione. Auguromi starai bene, come me sofferente soltanto lontananza. Leggesti numero dieci? Indirizzo: mio nome; cognome: «Xalossi» rimanente immutato. Ardentissimi, anima benedetta. 30-6407

RONDINELLA. Sono triste, perchè non ti veggo, felice adorandoti... Appassionatissimi. 10-21330

SIGNORINA riveduta via Nazionale se accetta stima immensa attendola dove la salutai lunedì ore 9.30 ant. ovvero una pomeridiana. 6503

STELLAMATTUTINA. Non abbandonarmi così, amore. Il martirio è insopportabile, dammi coraggio. 11-6500

VIOLE MAMMOLE. Domani telefona sin quando risponderò cominciando dalle undici e mezza per fissare appuntamento ove promettesti tanti tanti. Mo. 30-6301

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA DI MIGONE
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parola,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende profumata, inodora, od al petrolio in flaconi da L. 1,80 e L. 2,50, ed in bottiglie da L. 4,20, L. 6,30 e L. 10. — Per le spedizioni del flacone da L. 1,80 aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI, PROFUMIERI, PARRUCCHIERI, CHINCAGLIERI, ecc.

DEPOSITO GENERALE **MIGONE E C. - MILANO**, VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE 2)

Perchè le signore provino, solo in tutti i giovedì di Gennaio, si regala una scatola Dentifricio Banfi, un Almanacco profumato; oppure scatola Velutina; oppure scatola Vaselina concentrata, acquistando ai Negozi Réclame Banfi - Via Mercede 9 - un flacone del nuovo **Anticariol Banfi** LIRE-UNA.

La Cura Depurativa

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni venereo sifilide ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 30%) unita al ioduro di potassio puris., essendosi constatata inutile e pericolosissima l'azione del «606». Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI** - Via Roma 345 **NAPOLI**. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa

MAGAZZINO DI VENDITA - DISCHI PATHE'
MONTEOLIVETO 39 - Tel. 30-60

Per agevolare possessori di macchine Pathè la nostra Ditta ha stabilito un grande deposito di tutte le Macchine e dischi della Casa **Pathè Frères di Milano.**

Dischi Pathè da 24 cm. LIRE 3.— / da 29 cm. » 4.50 / da 35 cm. » 8.—

Per diritti di Sdiz. dei Dischi Pathè aumento 0.50 per disco. Apparecchi completi di tutti i pezzi di ricambio, cioè molle, tamburi, ruote, punte di zaffiro, ecc. Officina di riparazioni. Domandare cataloghi alla **Primaria Ditta Macchine Parlanti e Pianoforti**

EMILIO GENNARELLI e C.

NAPOLI - Via Monteoliveto 39 - 44 - NAPOLI
Diaframma Pathè in cristallo a punta di metallo L. 10

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore tonico, ricostituente del sangue

Acqua da tavola, di

NOCERA - UMBRA
"SORGENTE ANGELICA"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

S. MAURIZIO - ALTA ENGADINA
HOTEL STEFFANI - 1850 m. s. m.

Frequentato da clientela italiana. Posizione bellissima. Cucina squisita. Prezzi modici. Pregasi di chiedere dei prospetti.

Villa Erica: d'affittare stanze ed appartamenti.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria

G. GOBBI
Corso V. Eman., 9, MILANO

Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 10 - argent. L. 15 — Rem. sistema Roskopf met. con pietre L. 3,50 — Rem. Longines, Zenith met. L. 25, e — arg. L. 32,— — Rem. da signora arg. L. 7.— acciaio L. 6,— — Rem. da signora cassa oro 18 kar. L. 22, in più — Rem. da uomo cassa oro 18 kar. L. 50,— in più. Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro a 18 kar. per signora da L. 4,90 in più e Catene per signora e uomo a L. 6,90 il grammo — Per ordinazioni spedire anticipo. A richiesta si spedisce catalogo.

MARCA DEPOSITATA

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
E raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 2.—; per adulti L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

PRESERVATIVI e "Novità giuniche" di gomma vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "[illegible]" — Casella Postale 635 - Milano. Scrupolosa segretezza

ANEMICI! CLOROTICI!

e tutti coloro che debbono ristorare **l'organismo deperito** (tubercolosi, postumi di tifo, polmonite, malaria, ecc.) domandate

l'Anemòlo F. L.

rimedio **veramente scientifico** che **non specula** sull'altrui disgrazia. - Flacone (cura completa) L. 2.—. Istruzione annessa. Per maggiori schiarimenti scrivere alla

FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Tortona, 31 MILANO

Nelle migliori farmacie.

DEBOLI
Cura ricostituente ... col
PEROTINA

Per iniezioni ipod. una scatola di 10 fiale fr. 10, tre scatole ... Per **iniezioni** ... Un flacone lire 10.

Per garanzia del pubblico, ... Non si spedisce in assegno.

ISTITUTO MEDICO - CHIMICO
Roma - Via Tritone, 65. Orario 10-12 17-19

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa		Linea Firenze		Linea Albano	
* Accel.	6.10	Direttis.	8.—	Omnibus	6.2
* Diretto	8.—	Accelerato	9.10	Omnibus	8.8
Accelerato	9.20	Lusso	13.30	Omnibus	12.2
Direttis.	10.5	Diretto	14.45	Omnibus	14.5
Accelerato	12.10	* Lusso	17.20	Omnibus	17.1
Lusso	1.25	Direttis.	18.0	Feriale	19.2
* Accel.	16.40	* Accel.	19.40	Festivo	21.4
Direttis.	18.10	Direttis.	21.5		
* Accel.	18.20	Lusso	23.30		
Lusso	19.—	Diretto	23.30		
Direttis.	21.—				
Direttis.	21.20				
Diretto	23.55				

Linea Napoli		Linea Ancona		Linea Frascati	
Diretto	0.25	Accelerato	5.50	Omnibus	7.3
* Omnibus	6.5	* Diretto	8.25	Misto	9.8
Lusso	6.15	* Diretto	12.1	Omnibus	12.1
Direttiss.	7.30	Accelerato	15.30	Omnibus	16.1
Accelerato	8.30	* Omnibus	15.45	Omnibus	18.4
Direttis.	10.—	* Accelerato	16.40	Feriale	20.1
Diretto	13.50	Diretto	22.30	Festivo	21.3
Accelerato	16.5				
Lusso	17.40				
Direttis.	18.—				
Diretto	18.25				
Id.	20.—				
Accelerato	22.50				

Linea Trastev.-Fiumicino		Linea Terracina	
Omnibus	4.55	Misto	6.4
Accelerato	6.20	* Omnibus	9.3
Accelerato	13.45	Omnibus	12.4
Accelerato	17.2	Accelerato	17.4
Accelerato	18.40	* Feriale	19.1
		Festivo	21.3

Linea Sulmona		Linea Nettuno		Linea Trastevere-Viterbo	
Accelerato	17.45	Misto	6.45	Omnibus	8.4
* Diretto	9.40	* Omnibus	8.30	Omnibus	9.20
Accelerato	12.51	* Omnibus	14.35	Omnibus	15.15
* Accelerato	18.20	Accelerato	17.45	Omnibus	19.40
Diretto	19.50				

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 .55 / 8.30 9.20 9.+ / 18.55 16.6 17 / *18.20 19.15 21 / 23.50

Linea Sulmona: *7.15 8.05 9.45 / 15.20 *17.— 20.10 / 1.5

Linea Albano: 7.30 8.45 11.4 / 14.45 17.45 21.3 / * 21.—

Linea Napoli: 7.25 8.36 10.— / 11.35 13.— 14.25 / 17.10 17.43 20.25 / 21.30 22.20 23 10 / 23.35

Linea Firenze: 5.50 6.45 8. / 8.40 13.5 16.50 / 17.5 19.55 21.— / 23.53

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 / 14.35 16.45 20.40

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 10.30 16.30 / 21.30

Linea Terracina: *8.15 9.15 20.10 / *19.35 21

Linea Ancona: 6.10 7.8 9.30 / 14.35 19.50 22.30

Lin. di Nettuno: *8.15 11.40 *17.15 / 21.—

Linea Viterbo-Trastevere: 8.05 13.7 18.4 / 21.30

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo dalle 6.00 alle 20, festivo 20.30.
Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.35 — 7.52 — 9.55 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 18.50 (feriale fino a Frascati) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.30 (festivo).
Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.5.
Roma-Albano-Castello-Marino 8.40 — 11.40
Frascati Albano Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — 20.40 (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.10 (feriale fino a Marino).
Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa, Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Nell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, annessa al Grande Congresso Medico mondiale contro la TUBERCOLOSI, tenuta in Roma nel 1912, con l'intervento di diverse migliaia di medici, venne unanimamente assegnata la **MEDAGLIA D'ORO** per la esperimentata efficacia ai prodotti *LOMBARDI & CONTARDI.*

Lichenina Lombardi

AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, e simili gravi malattie bronco-polmonari. Moltissime migliaia di guariti dichiarano **MIRACOLOSA** la **LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA.** La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto nazionale o straniero può essere efficace quanto la **LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA.** Cessano la tosse, la febbre, l'affanno: si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Ne è stata fatta larga distribuzione gratuita agli infermi poveri d'Italia, ed ai medici di tutto il Mondo.

Costa L. 3 il fl. per posta L. 3,50. Sei fl. in Italia L. 18 Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli Via Roma 345 - Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine **GRATIS.**

Rigeneratore

GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto **MERAVIGLIOSO** (professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi) - Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimamente al Rigeneratore **LA MEDAGLIA D'ORO**, quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposizioni commerciali. E' insuperabile nel diabete, nevrastenia, anemia, cloroanemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc.

Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque in Italia 6 fl. si spediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma, 345 Opuscoli gratis — Memoria sul diabete **GRATIS.**

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-84 —

29 Appendice della "Tribuna" 39

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

VII.

Erano passate tre altre settimane e l'interminabile ritratto aveva subito tanti ritocchi che adesso era un po' meno avanti di prima. Quando il lavoro invece di migliorarlo la distrugge è segno certo che l'opera d'arte non andrà a compimento e ciò prova anche che le opere degne del nome d'opere di arte non le facciamo noi ma *si fanno* da loro stesse entro di noi, senza sforzo, senza nostra volontà, quasi a nostra insaputa. Le sedute di posa divenivano del resto, a mano a mano, sempre più irregolari. Camilla aveva cominciato a provare la nuova commedia che al *Vaudeville* doveva sostituire la *Duchessa Azzurra* e, ora con un pretesto, ora con un altro, oggi perchè si sentiva stanca, domani perchè doveva studiare la parte, trovava sempre il modo di non venire, una volta su due, o posare nel mio studio. E quando posava lo faceva in condizioni assai diverse da quelle dei primi giorni. L'intimità dei nostri colloqui era stata per lei un vero bisogno quando doveva farmi le sue dolci confidenze e quando doveva lamentarsi delle preoccupazioni che Giacomo le dava. Quest'intimità era divenuta invece tormentosa per lei ora che la gelosia per la rivale aveva assunto una forma acuta di sospettosa indagine. Infatti non una volta venne sola al mio studio durante le tre settimane di cui ora riaffermo qui l'ansiosa attesa. Ora l'accompagna la madre, ora sua cugina, ora un'amica o una compagna. Non avrei saputo più nulla di lei se non avessi indovinato il suo intimo turbamento dall'alterazione sempre più pronunziata della sua fisionomia e dalla sua nervosità sempre più viva e se non avessi avuto con Giacomo Molan tre brevi conversazioni fatte apposta per mettermi perfettamente al corrente circa le cause del grande dolore da cui la povera piccola duchessa appariva così [illegible]...

« — Non mi parlare di lei! » aveva detto Molan una prima volta con aria molto irritata. « Sarei ingiusto, perchè, dopo tutto, mi ama... Ma che razza di carattere!... Che razza di carattere!.. ».

« — Ah, ah, continua dunque a recitar con te la commedia della nobile anima incompresa! » aveva esclamato beffardamente un'altra volta! « Suvvia, dunque, che cosa aspettate? Amalgamate le vostre anime sublimi e che non se ne parli più... ».

E l'ultima volta violentemente Molan mi disse:

« — Poichè tu t'interessi tanto a lei voglio darti una Commissione... se il suo scopo è quello di decidermi a r... salutarla più nemmeno se l'incontro per la strada, dille ch'è oramai assai vicina a raggiungerlo... Ah, caro, se non avessi bisogno di lei per la mia prossima commedia, da quanto tempo l'avrei già piantata!... ».

Nessuna di queste tre volte io volli insistere per sapere di più. Preda com'ero di una strana apprensione non avevo opposto nulla nè all'aridità, nè all'ironia, nè alla violenza delle parole di Giacomo. Temevo con una specie di vera angoscia il momento in cui egli mi avrebbe detto a chiare note: « E' fatta. Son l'amante della signora di Bonnivet... ». In generale è sempre assai penoso ricever confidenze di questo genere; a me, almeno, è sempre sembrato così, poichè provavo in casi simili una ripugnanza che andava sino al dolore. Effetto della troppa delicatezza che Giacomo mi rimproverava? Pregiudizio persistente, avanzo di una convenzionale ingenuità d'innanzi al pudore della donna, come anche affermava Molan? Non credo nè all'una nè all'altra cosa. Vedo piuttosto in questa mia avversione per certe confessioni forse un certo fremito della mia delicatezza, ma specialmente il mio istintivo bisogno d'indietreggiare di fronte alla realtà brutale, bisogno che è per me una specie di malattia. E c'è anche in quell'avversione qualche cosa che sopravvive d'una adolescenza religiosa e borghese come la mia talchè mi è insopportabile aver la certezza che una donna che fu bene educata, che ha marito, che è madre, che ha un grado sociale ha potuto ridursi ed avvilirsi alle sudicerie fisiche di un'avventura galante. Nel caso particolare questa apprensione era tanto più illogica e sciocca in quanto che le indiscrezioni del mio amico già mi avevano detto di quali leggerezze e di quali civetterie fosse capace quel «brillante chimico dell'alta società», per usar la definizione di Molan, che è la signora di Bonnivet. Ma v'ha un abisso tuttavia tra la civetteria più follemente leggera e la precisione dell'ultimo particolare. E, per concludere, se mai Giacomo avesse dovuto per pronunziare la frase irreparabile quel crudele: «E' fatta. Sono l'amante della signora di Bonnivet...» mi sarebbe toccato di rivedere Camilla con quella frase nel cuore: ed allora rispondere alle sue domande sarebbe diventato per me un supplizio. Ignorare voleva dire, invece, conservare il diritto di rispondere alla mia povera amica senza mentirle. Ma questa ignoranza volontaria non mi impediva tuttavia di comprendere che tutt'il dramma di sentimento di Camilla si muoveva su questo solo punto: dal grado di intimità stabilitosi fra Molan e la Regina Anna dipendeva quel malinconico avanzo di felicità, quell'ultima elemosina d'amore di cui ancora godeva la dolorosa innamorata.

Così, per quanto mi ostinassi a non voler nulla sapere di positivo su i rapporti che correvano tra Giacomo e la signora Bonnivet io non facevo invece che pensare a questi rapporti moltiplicando le ipotesi pro e contro la resa definitiva della bella signora. Ahimè, devo riconoscere che tutte le ipotesi tendevano a dimostrare che la resa era avvenuta. Ma non avrei certo mai potuto immaginare la rivelazione che mise fine a un tale stato d'incertezza in modo fulmineo e assolutamente imprevedibile.

Era la fine di un pomeriggio di febbraio. Camilla aveva mancato a tre appuntamenti consecutivi senza neppur mandarmi una parola di scusa. Avevo trascorso parecchie ore non nel mio studio, ma in una piccola stanza contigua, pomposamente onorata del titolo di biblioteca. Conservo in quella stanza molti e molti libri che un vero pittore, unicamente occupato dell'arte sua, non dovrebbe nemmeno possedere. Che cosa mai un poeta o un romanziere, anche tra i più plastici, possono insegnare ad un artista che deve vivere con gli occhi e riprodurre le forme? E' vero però che io ero occupato quel giorno a non leggere ma a fantasticare d'innanzi al caminetto quasi spento, giocherellando con le molle.

Il domestico aveva portato la lampada che illuminava la metà della stanza. Mi abbandonavo a quel languore nervoso, che, a quell'ora, in quella stagione, in quella luce, si risolve in uno stato quasi di ebbrezza in cui la coscienza è quasi totalmente abolita. Finisce in quei momenti quanto v'ha in noi d'accidentale e sembra che non si tocchi l'ultimo fondo della nostra sensibilità, il nervo stesso dell'organo interno per il quale noi soffriamo e godiamo, il più vivo elemento del nostro essere. Sentivo in quel crepuscolo di amar Camilla come io penso si debba amare dopo la morte, se in quelle grandi e mute tenebre qualche cosa sopravvive del nostro povero cuore. Mi dicevo che avrei dovuto andare a vederla e che quell'eccesso di discrezione da parte mia poteva apparire come una profonda indifferenza. E l'evocavo, e le parlavo, e le dicevo tutto ciò che non ho mai osato di dirle, tutto ciò che non oserò dirle mai. Ed ecco che, nel momento istesso in cui l'oppio di questa passione sognata più profondamente mi addormentava, fui come di soprassalto strappato a quel sogno dall'improvviso sopraggiungere di colei che quel sogno ispirava! Il domestico, cui avevo ordinato di dire a chiunque che non ero in casa, entrava nella stanza per dirmi timidamente che la signorina Favier cercava di me, che egli aveva risposto secondo gli ordini ricevuti, ma che l'attrice s'era seduta in anticamera affermando che mi avrebbe aspettato, che non poteva andarsene senza avermi veduto.

— « E' sola? » domandai.

(Continua)